QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 8 Novembre 1951
Anno VII - Num. 264
L. 25 (sped. in abb. postale)

Proposta che apre una speranza di pace nel mondo

Il piano anglo-franco-americano per controllare e ridurre gli armamenti

I mezzi per attuare il censimento delle armi e la sorveglianza nei vari Paesi - L'iniziativa interessa anche il disarmo atomico - Appello di Truman al Cremlino perchè sia posto fine alla corsa al riarmo

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi, 7 novembre.**

Il piano «sensazionale» di pace è stato distribuito alle 20,30, ora di Parigi, nel suo testo integrale. Pochi minuti prima il Presidente Truman ne ha spiegato e ne ha commentato il senso e la portata.

Il piano di pace degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, è diventato una «dichiarazione tripartita» trasmessa al segretario dell'UNO per l'iscrizione all'ordine del giorno della sesta assemblea delle Nazioni Unite. Domattina di già sarà illustrato e raccomandato in assemblea plenaria a tutte le sessanta delegazioni presenti dal Ministro degli Esteri statunitense, Acheson.

Ecco il testo della dichiarazione comune anglo-franco-americana:

«1) La Francia, il Regno Unito e gli Stati Uniti sottoporranno all'esame della VI Sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite proposte per il regolamento, la limitazione e l'equa riduzione di tutte le forze armate e di tutti gli armamenti, compresi gli armamenti atomici.

«2) Fin quando sussisteranno le attuali condizioni di tensione internazionale, i tre Governi hanno l'imprescindibile dovere e la ferma decisione di continuare i loro sforzi per organizzare le forze necessarie alla sicurezza propria ed a quella del mondo libero, sicurezza senza la quale non può esservi pace con giustizia. Essi sono convinti che se tutti i Governi parteciperanno sinceramente ad un regolamento e a una limitazione effettiva delle forze armate e degli armamenti, il pericolo di guerra sarà considerevolmente diminuito, la sicurezza di tutte le Nazioni sarà rafforzata.

«3) Ogni progetto di regolamento, di limitazione e riduzione equa dell'insieme delle forze armate e degli armamenti deve comportare, come primo atto indispensabile, l'organizzazione di un sistema di informazioni e di controllo. Tale sistema deve funzionare con carattere di permanenza. Tale sistema deve consentire di conoscere gradualmente tutte le forze armate — comprese le forze paramilitari, le forze di sicurezza e le forze di polizia — e tutti gli armamenti, compresi quelli atomici. Tale sistema deve prevedere un controllo internazionale efficiente per la verifica dell'esattezza e dell'accuratezza delle informazioni raccolte.

«4) Tale sistema costituirà una parte essenziale del programma di regolamento e limitazione di tutte le forze armate e di tutti gli armamenti, nonchè della loro riduzione equa ad un livello che diminuirà considerevolmente la possibilità di un'aggressione vittoriosa e ridurrà conseguentemente il rischio di vedere impiegato il mezzo di una aggressione armata per il conseguimento di obiettivi di politica nazionale.

«5) I tre Governi ritengono che un programma pratico dovrà comportare criteri di limitazione degli armamenti di tutte le forze armate e di restrizione di parte della produzione nazionale destinata a fini militari. Verranno fissate norme per la stabilizzazione, mediante reciproci accordi, entro i limiti delle restrizioni prescritte, dei programmi militari nazionali. A meno che un piano più soddisfacente e più efficace non possa essere stabilito, e per molto tempo un simile piano non potrà essere stabilito, il piano delle Nazioni Unite per il controllo internazionale della energia atomica e per la proibizione delle armi atomiche dovrà continuare a servire come base per la redazione delle varie parti del programma di regolamentazione, limitazione, e riduzione equa di tutti gli armamenti e di tutte le forze armate interessate all'armamento atomico.

«6) I tre Governi ritengono che la discussione di tale programma debba cominciare subito. Tuttavia, un tale programma non può essere realizzato mentre le forze delle Nazioni Unite resistono all'aggressione in Corea. Inoltre, contemporaneamente all'attuazione di tale programma, i maggiori problemi politici che hanno diviso il mondo debbono essere risolti.

«7) I tre Governi condividono con tutti i membri delle Nazioni Unite la responsabilità di facilitare la realizzazione nel mondo di condizioni nelle quali siano assicurate la pace e la sicurezza internazionali. Essi ritengono che la loro proposta offra al mondo un'occasione per progredire verso tale obiettivo».

Per Washington e per la delegazione americana a Parigi, l'accento è messo sul quinto paragrafo della dichiarazione, forse perchè il più concreto. In esso i tre Grandi espongono quello che a loro avviso è il «programma pratico» di tale non facile iniziativa. Si tratta del criterio che dovrà presiedere tanto alla limitazione degli armamenti di tutte le forze armate che al controllo di quella parte di produzione nazionale della quale sarà ammessa l'utilizzazione a scopo militare. Fin quando non si addivenga ad accordi maggiormente efficaci, dovrebbe essere il progetto di controllo di armi atomiche già stabilito dalle Nazioni Unite che dovrebbe guidare i negoziatori.

Una nota restrittiva ma comprensibile è fornita dal paragrafo sesto. Inglesi e francesi sembrano darvi dal canto loro il massimo peso. Infatti, pur affermando che la discussione del piano di pace deve essere intrapresa immediatamente, i tre occidentali si rendono conto apertamente che non si può pensare a una conclusione effettiva fin quando «le forze delle Nazioni Unite combattono l'aggressione in Corea».

Nella conclusione, la grande speranza e la ferma e conscia volontà di pace dei tre Grandi ritrova tutta la sua forza. Responsabili, essi dicono, quanto gli altri membri delle Nazioni Unite per la realizzazione di condizioni di vita che assicurino ai popoli pace e sicurezza internazionale, i tre dichiarano solennemente che questa loro proposta «offre al mondo l'occasione di progredire verso questo obiettivo di pace e di sicurezza».

L'assemblea delle Nazioni Unite ha completato, oggi, l'ufficio della presidenza, composto da sette vicepresidenti e da sei presidenti delle grandi commissioni.

La questione dell'ammissione dell'Italia torna adesso ad occupare e a preoccupare tutte le delegazioni. Se siamo bene informati, nella riunione che i tre occidentali terranno nuovamente venerdì al Quai d'Orsay, uno dei punti principali da discutersi sarebbe, per l'appunto, quello della nostra ammissione. Un portavoce autorizzato del Ministero degli Esteri francese, pure dichiarando che oggi nulla vi era di essenzialmente nuovo, aggiungeva essere «possibile che la Francia prendesse una iniziativa seria» in merito.

E' noto che la Jugoslavia favorisce la nostra ammissione, dicendo che i negoziati per Trieste ne risulterebbero facilitati. Molto attivi nelle loro conversazioni con le varie delegazioni sono gli jugoslavi. Essi lanciano di continuo palloni sonda per la soluzione, la loro soluzione, del problema di Trieste. Il più preciso di questi palloni è l'ultimo, con il quale hanno fatto dire a una agenzia statunitense che essi jugoslavi sarebbero lieti d'incontrarsi con la delegazione italiana all'UNO allo scopo di iniziare negoziati per Trieste. Inutile dire che non esiste delegazione italiana all'UNO, ma semplicemente un delegato osservatore nella persona del barone Guidotti, che non ha poteri per questi negoziati. Ciò malgrado il delegato jugoslavo Bebler, interrogato in nostra presenza, sull'affermazione di possibili negoziati, ha risposto: «Per conto mio non smentisco».

c. a. p.

Il discorso del Presidente

"Il Governo sovietico ha sempre parlato di ridurre gli armamenti ma non ha mai proposto un sistema efficace" - "Non rinunceremo a seguire la strada che porta alla pace"

New York, 7 novembre.

Alle dieci e trenta di sera (ora locale) il Presidente Truman, al suo tavolo di lavoro della Casa Bianca e davanti a una mezza dozzina di microfoni delle diverse compagnie di radiotrasmissioni americane, ha pronunciato un discorso di commento al piano di disarmo per la pace che gli occidentali hanno presentato a Parigi a Trigve Lye, nel quale si domanda alla Russia di unirsi alle tre Potenze occidentali per un controllo delle armi atomiche e per un disarmo generale.

Il Presidente Truman ha esordito dicendo di sperare che l'Assemblea generale esaminerà tale proposta anglo-franco-americana come questione urgente e importante.

Egli ha quindi sottolineato che in questo momento, per fronteggiare la situazione, «gli Stati Uniti stanno rapidamente ricostituendo le loro forze armate e che gli altri Paesi liberi fanno altrettanto» ed ha affermato che il gen. Eisenhower gli ha fatto «un incoraggiante rapporto circa i progressi compiuti in Europa sotto il suo comando».

Difendere la libertà

«L'Unione Sovietica e i suoi satelliti — ha continuato Truman — dispongono di importantissime forze militari pronte all'azione. L'URSS dispone inoltre di un sempre crescente «stock» di bombe atomiche. L'aggressione in Corea ha dimostrato che l'imperialismo comunista non esiterà a ricorrere alla guerra per perseguire i suoi scopi. In queste circostanze, noi abbiamo bisogno di un forte apparato militare difensivo, e noi lo stiamo edificando.

«Sussistono tuttavia delle serie difficoltà, per cui saranno necessari dei vigorosi sforzi da parte nostra e dei nostri alleati. Tuttavia le Nazioni libere d'Europa stanno erigendo delle efficaci difese, e dopo la visita del gen. Eisenhower verranno prese adeguate misure per accelerare l'addestramento e l'equipaggiamento della forze integrate della difesa europea. Continueremo a edificare una difesa efficiente in Europa e in tutte le altre parti del mondo, sino a quando ciò sarà necessario. Le nostre forze armate e quelle dei nostri alleati sono essenziali per la protezione della libertà. Se il Cremlino finirà per constatare che la sua politica aggressiva non serve a nulla, potrà darsi che esso vi rinunci e aderisca a soluzioni ragionevoli dei problemi mondiali.

«Questa preparazione di difesa del mondo libero costituisce una strada che porta alla sicurezza ed alla pace. Nelle attuali circostanze, essa è la sola che ci sia aperta.

«Ma esiste un'altra strada per giungere alla sicurezza ed alla pace una strada che noi preferiremmo: che cioè le nazioni riducano le loro forze armate su una base equilibrata, equa per tutti.

«Può apparire strano che noi parliamo di ridurre le forze armate e gli armamenti mentre lavoriamo così duramente per edificare la nostra forza militare ma queste due cose non sono incompatibili fra loro. Esse hanno entrambe lo stesso scopo: la sicurezza e la pace. La riduzione degli armamenti, che è il metodo che noi preferiamo, non può essere realizzata se non si è prima adottato un sistema internazionale che permetta appunto la riduzione degli armamenti senza mettere in pericolo la sicurezza di qualsiasi nazione.

Le verifiche

«Nessun Paese può permettersi di ridurre le sue difese se non è sicuro che tutti gli altri Paesi facciano lo stesso contemporaneamente. Per questo, se noi vogliamo ridurre gli armamenti dobbiamo innanzitutto stabilire un metodo giusto ed equo. La proposta di cui abbiamo dato oggi l'annuncio congiuntamente alla Francia e alla Gran Bretagna offre un pratico sistema per giungere a ciò.

«I principii fondamentali di un sistema praticamente realizzabile per la riduzione degli armamenti sono molto semplici. Innanzitutto un tale sistema deve comprendere tutti i tipi di armamenti, in secondo luogo, esso deve essere accettato da tutte le nazioni che posseggono delle forze armate importanti; terzo, deve essere basato su garanzie che assicurino la pratica attuazione di tali principii da parte di tutte le nazioni. In altri termini, deve essere a tutta prova.

«Noi proponiamo che venga fatto un inventario, tenuto costantemente aggiornato, di tutte le forze armate e di tutti gli armamenti. Questo inventario dovrebbe essere effettuato in tutti i Paesi che dispongano di un importante potenziale militare e dovrebbe essere controllato e verificato in tutti questi Paesi da parte di ispettori, forniti da altri Paesi, operanti in nome delle Nazioni Unite.

«In secondo luogo proponiamo che nel corso di questo inventario le nazioni interessate elaborino degli accordi precisi intesi all'effettiva riduzione delle forze armate.

«Terzo, proponiamo sulla base delle due misure suddette, che tali riduzioni, che costituiscono lo scopo del programma, vengano effettuate al più presto possibile, in maniera palese a tutti e con uguale fermezza nei confronti di ciascun Paese.

«Questo programma dovrebbe essere approvato da tutti i Paesi che dispongano d'un importante potenziale militare e ratificato conformemente alla prassi costituzionale vigente in ciascun Paese. Alla base di questo piano è la proposta intesa a conoscere con esattezza e precisione quali siano le armi e le forze armate che ciascun Paese possiede. Il governo sovietico ha, in diverse occasioni, parlato di ridurre gli armamenti ma non ha mai proposto un sistema efficace per indagare sulla realtà dei fatti.

«C'è un altro punto importante da considerare. Qualsiasi programma relativo alla riduzione degli armamenti sarà necessariamente complesso ed anche con la cooperazione più completa da parte di tutti i Paesi interessati, occorrerà un certo tempo per la sua elaborazione e la sua messa in pratica. Anche quando si sarà passati all'attuazione pratica, occorreranno delle garanzie per impedire che esso venga violato. I controlli, per ciò, dovrebbero essere costanti. Non si può parlare di una sola ed unica operazione. Gli ispettori dovranno conoscere non solo il livello degli armamenti ad una certa data, ma anche la loro evoluzione. Essi dovranno sapere se le forze armate di un dato Paese aumentino o diminuiscono.

«Mano a mano che si verrà a conoscenza dei fatti, potranno essere compiuti dei progressi per giungere, attraverso accordi reciproci, a determinare la quantità e la natura esatta degli armamenti e delle forze armate che ciascun Paese sarà definitivamente autorizzato a mantenere. Inoltre ogni Paese potrebbe essere impegnato a non utilizzare per fini militari che una data parte della sua produzione nazionale. Per quanto concerne le armi atomiche, il piano già approvato dalla maggioranza delle Nazioni Unite si adatta alla nostra attuale proposta per il controllo e la riduzione degli armamenti. Le notizie relative alle armi atomiche verrebbero fornite ad un dato momento durante la esecuzione del programma. Queste armi verrebbero infine interdette e l'energia atomica regolata in conformità alle clausole del piano delle Nazioni Unite. Noi continuiamo a sostenere tale piano, così come esso è stato formulato, ma siamo evidentemente sempre pronti a studiarne uno migliore.

«Davanti alla lunga e triste storia dei nostri negoziati con l'URSS vi sono senza dubbio molte persone che pensano che qualsiasi nuovo tentativo per il controllo e la riduzione degli armamenti non costituirebbe che una perdita di tempo. Tuttavia noi che abbiamo il senso della responsabilità dobbiamo tentare di disarmare malgrado tutte le difficoltà. Non possiamo ammettere che la storia del nostro tempo registri che noi abbiamo fallito per non aver tentato. Facciamo questa proposta perchè è la miglior cosa da fare. Non la facciamo per un improvviso spirito di ottimismo. Non la facciamo come un ultimo gesto di disperazione. La facciamo perchè condividiamo con tutti gli altri membri delle Nazioni Unite la responsabilità di tentare di creare condizioni che assicurino la pace e la sicurezza internazionali.

«La nostra speranza»

«I popoli di tutto il mondo vogliono la pace. Lavorare con tutti i mezzi per la pace è per noi un dovere non solo di fronte a noi stessi ma anche di fronte a tutto il genere umano.

«Io chiedo vivamente al Cremlino di accettare questa proposta. Gli chiedo di farne parte al popolo dell'Unione Sovietica. Gli uomini del Cremlino sono responsabili della vita e dell'avvenire di una grande nazione, di un popolo grande, di un popolo assetato di pace. Anche se tutti i popoli dietro la cortina di ferro sono schiacciati sotto l'onere degli armamenti e della produzione bellica essi sperano di esserne liberati e di poter godere delle migliori cose della vita.

«Se l'onere degli armamenti potrà essere ridotto, per tramite delle Nazioni Unite noi potremmo condurre il solo genere di guerra che desideriamo, la guerra alla miseria e alle infelicità umane. Nel corso della nostra generazione potremmo assicurare il più grande periodo di progresso mondiale che la storia abbia mai conosciuto. E' questo il nostro sogno. E' questa la nostra speranza. E' a ciò che tendono tutti i popoli liberi. Noi siamo decisi a realizzare queste formidabili possibilità di progresso umano. Siamo decisi a conquistare una vera pace, una pace basata sulla libertà e la giustizia. Noi lo faremo seguendo la via più dura, se necessario, procedendo, come lo facciamo attualmente, per rendere il mondo libero talmente forte che nessun aggressore potenziale oserà rompere la pace. Ma noi non rinunceremo mai a tentare di seguire l'altra strada che conduce verso la pace».

v. g.

Dunn tra gli invitati alla festa all'ambasciata russa

Cordiale stretta di mano con Kostilev - L'attesa per le decisioni di Parigi in una nota ufficiosa - La prossima riunione del Consiglio atlantico fissata a Roma per il 24 p. v.

Roma, 7 novembre.

Oggi era la festa del comunismo e l'ambasciata sovietica, come negli anni scorsi, ha offerto il suo tradizionale ricevimento al mondo diplomatico, politico e giornalistico della capitale. Sono ricevimenti ormai passati in proverbio a Roma, per la dovizia del buffet, la moltitudine degli invitati, la ricchezza delle uniformi e delle decorazioni di cui si fregiano i funzionari dell'ambasciata schierati nella hall a ricevere gli ospiti. Ma sono seguiti anche perchè la presenza o meno degli alti diplomatici accreditati finisce per costituire un curioso termometro dello stato delle relazioni internazionali.

Auspicio di distensione

Negli anni subito successivi alla fine della guerra vi si ritrovavano sempre, in affabili colloqui, i capi missione di tutti i Paesi. Poi le assenze divennero sempre più sensibili e l'anno scorso, l'anno della Corea, al ricevimento parteciparono quasi esclusivamente comunisti o filocomunisti. Quest'anno, al contrario, tutti gli ambasciatori delle Potenze occidentali, a cominciare da Dunn, hanno varcato puntualmente il portone di via Gaeta ed hanno stretto la mano all'ambasciatore Kostilev.

Nell'ansia con cui in tutti gli ambienti romani si stanno seguendo i lavori dell'UNO a Parigi e attendono le proposte di pace annunziate dall'una e dall'altra parte, anche questo piccolo fatto è stato accolto come un buon auspicio ed una promessa di distensione. «A Parigi — scrive l'ufficiosa *Italia* — c'è una atmosfera di attesa aperta e viva in una parola e in un gesto di pace. Auguriamoci che il mondo non resti anche per questa volta deluso, e che stia per iniziarsi una nuova era nei rapporti fra i due blocchi antagonisti. Non si può avere nessun dubbio, nemmeno lontano, della buona volontà e della sincerità del blocco occidentale. Speriamo che il blocco orientale abbia deciso di rinunciare all'ostinata opposizione e al «fin de non recevoir». E speriamo che Molotov e Stalin abbiano taciute a Mosca per rispondere in toni diversi agli appelli che ad essi si stanno rivolgendo».

Il commento, infatti, prendeva le mosse dal discorso pronunciato ieri da Beria, e non si nascondeva la perplessità e la preoccupazione che esso aveva destato. «Quello che veramente colpisce — si rilevava — è l'assenza di ogni riferimento ad altri argomenti che non siano le armi». Si aveva cura, tuttavia, di aggiungere subito dopo che il discorso è stato reso finora noto solo in maniera *frammentaria*, e che, ad ogni modo, i sovietici possono avere pensato che «con una minaccia si comincia meglio una discussione internazionale». Su questa battuta ottimistica si sono attestati tutti i commentatori, intendendo bene che siamo ancora agli inizi del gran confronto e che sarebbe del tutto inopportuno pensare di prevederne gli sviluppi da elementi ancora marginali.

Sebbene rivolta a Parigi, l'attenzione degli ambienti politici romani non trascura la imminente riunione del Consiglio atlantico che si svolgerà nella capitale italiana e che giusto oggi è stata fissata per il 24. Vi converranno, come si sa, tutti i principali protagonisti della politica occidentale, da Churchill ad Acheson a Schuman, e sarà senza dubbio occasione propizia per De Gasperi e Pella, che avranno tutto l'agio per prospettare le particolari esigenze del nostro Paese, combattuto dalla duplice inderogabile esigenza di dare corso al programma di riarmo senza intaccare gli investimenti di carattere civile e sociale. Pella, a quanto si risulta, ha fatto ormai prevalere quel concetto che, con una frase attribuita allo stesso Ministro del Bilancio, così si riassume: ad ogni lira spesa per un fucile deve corrispondere una lira spesa per un cantiere di lavoro.

Questione delle commesse

L'annoso problema delle commesse, già impostato a Ottawa ed a Washington, dovrebbe avere per l'appunto a Roma la sua conclusione. E l'opinione degli ambienti interessati è al proposito molto ottimistica: si spera che la cifra complessiva supererà il previsto e che le ordinazioni potranno riguardare anche settori che fino ad oggi erano stati esclusi, come i cantieri navali (i cui costi di produzione, come si sa sono, per varie circostanze, assai superiori alla concorrenza internazionale).

L'opposizione di estrema sinistra guarda invece con molto sospetto alla riunione atlantica e già si dice che abbia intenzione di promuovere manifestazioni e agitazioni, per così dire, di «disturbo». Forse non se ne farà nulla, anche perchè, come si immagina, il governo si è ampiamente preoccupato di garantire in ogni modo il tranquillo svolgimento della sessione. Ve ne sarà tutt'al più qualche eco in Parlamento, che è alla vigilia della ripresa dopo la breve pausa seguita all'approvazione dei bilanci.

Le Camere si riuniscono lunedì ed a Montecitorio è già sorta una piccola polemica sull'ordine dei lavori. L'opposizione accusa il Presidente della Camera di avere anteposto improvvisamente il disegno di legge sull'ordinamento regionale a spese di quello della Corte Costituzionale, che il governo avrebbe interesse ad accantonare. Il Presidente della Camera ha contestato l'accusa rilevando che, prima di prendere in esame questa legge, occorre risolvere alcune questioni procedurali d'intesa con i vari gruppi, ciò che sarà fatto al più presto in modo da iniziare la discussione prima della fine del mese. Nessuna manovra quindi, ma solo la preoccupazione di rendere più rapida la discussione in assemblea, dopo aver superato quelle difficoltà nelle riunioni preliminari.

e. f.

Tre ore di discussione sul progetto per gli affitti

Oggi nuova riunione del CIR e quindi esame definitivo del Consiglio dei Ministri - Cappa e Zoli insistono per la proroga biennale con aumenti dal 25 al 50 per cento e per lo sblocco delle case di lusso

Roma, 7 novembre.

Dieci ministri, due sottosegretari, il governatore della Banca d'Italia ed un esperto hanno discusso quest'oggi per tre ore attorno alla spinosa questione dei fitti. La riunione è avvenuta in sede di comitato interministeriale per la ricostruzione, al quale come si ricorderà il Consiglio di lunedì scorso aveva demandato la questione prima di riprenderla in esame a sua volta.

V'è subito da avvertire che chi si attendeva che scaturisse dalla riunione di oggi un orientamento definitivo ed unitario è rimasto deluso. In effetti nel lungo dibattito odierno non è stato raggiunto un accordo: sono piuttosto emerse due direttrici fondamentali.

Secondo alcuni non vi è più tempo di trovare una via diversa della proroga pura e semplice del regime vincolistico per un biennio e di una maggiorazione percentuale dei canoni indiscriminata. Per altri, di contro, come vedremo, si può ancora trovare una soluzione abbastanza organica che tenga conto di tutte le osservazioni e i suggerimenti avanzati e che soprattutto serva ad incrementare le costruzioni edilizie popolari.

A rigore il CIR, come organo consultivo del Gabinetto, avrebbe dovuto limitarsi — come ha fatto rilevare lo stesso guardasigilli Zoli — ad esprimere il proprio parere tecnico su due questioni precise: quale maggiorazione dei fitti è possibile senza determinare equilibri pericolosi nell'economia del Paese e quali le modalità per l'applicazione delle maggiorazioni stesse. Ma la materia è così complessa e di così vasta risonanza che il CIR ha finito, come si diceva, con l'esaminarla nel più vasto quadro della situazione economica nazionale.

Il progetto Vanoni

A questa visione si ispira sostanzialmente lo schema presentato dal ministro delle Finanze Vanoni e attorno al quale si è imperniata la discussione. Come si ricorderà nell'ultima riunione del Consiglio il ministro accennò alla possibilità di costituire un fondo edilizio per la costruzione di case popolari da alimentare con una parte delle maggiorazioni dei canoni. Diceva Vanoni: malgrado i successivi aumenti degli ultimi anni, i fitti sono stati rivalutati soltanto in media sei volte l'anteguerra. E' una rivalutazione che tutti riconoscono irrisoria. Si potrebbe rivalutarli gradualmente sino ad arrivare, in un periodo di sei o sette anni, al livello economico. E' necessario tuttavia studiare il sistema per utilizzare una parte dei benefici provenienti da questa rivalutazione a fini sociali, e più precisamente di «produzione» edilizia.

Oggi il ministro delle Finanze ha approfondito questo criterio presentando una concreta proposta per la costituzione del fondo edilizio che, in pratica, dovrebbe incamerare la metà del nuovo aumento e di quelli futuri. Condizione per la buona riuscita del progetto dovrebbe essere, naturalmente, la proroga del regime vincolistico sino all'epoca in cui, attraverso le varie maggiorazioni, si raggiunga il prezzo economico della casa. E Vanoni oggi, a quanto si assicura, ne avrebbe fatta esplicita menzione.

Il primo aumento previsto sarebbe comunque del 50% sugli attuali canoni: il 25% andrebbe al proprietario e l'altro 25 al fondo edilizio. Secondo i primi calcoli, già alla fine del '52 il Fondo potrebbe avere una consistenza da 40 a 50 miliardi. Con essi verrebbe immediatamente attuato un piano di costruzioni di case per i «senzatetto».

Il Ministro del Bilancio, per le stesse considerazioni che gli fecero salutare con simpatia la prima idea di Vanoni lunedì scorso, ha confermato quest'oggi che da parte sua non vi sarebbero obiezioni fondamentali alla realizzazione del progetto. Così come hanno fatto altri ministri: tra essi si fa il nome di Aldisio, Fanfani, Campilli, La Malfa.

Perplessità e ostilità

Perplessità hanno dimostrato viceversa Rubinacci e Malvestiti; decisamente ostili sono stati Cappa e Zoli. L'impresa per la raccolta delle somme che dovranno essere destinate al fondo non è facile e potrebbe risultare antieconomica — osservano gli oppositori. «Se si vuole costituire il fondo edilizio — ha detto Cappa — lo Stato ha un mezzo molto più semplice: conceda ai proprietari gli aumenti ed elevi l'imposta sui fabbricati e magari destini al fondo una aliquota dell'imposta fondiaria in genere».

Cappa e Zoli propongono, in poche parole, che le nuove disposizioni siano queste: proroga biennale con aumenti percentuali fissi variabili dal 25 al 50%, sia per il '52 che per il '53. Sblocco delle case di lusso (e quali sono? quelle del famoso decreto Tupini in base al quale sono stati computati i recenti aumenti e quelle che sorgono in zone particolari e signorili o con più di 200 metri quadrati di superficie?) e con particolari conforti, degli alberghi, dei ristoranti e delle locazioni commerciali in genere.

Vanoni da parte sua ha ribattuto le obiezioni mossegli ricordando tra l'altro che recentemente è stato formato un nuovo catasto edilizio che consentirebbe un pronto rilevamento di tutte le abitazioni; le spese per il funzionamento del fondo sarebbero perciò relativamente lievi.

Domattina i componenti del CIR si riuniranno ancora una volta al Viminale prima della riunione del Consiglio dei Ministri per cercare un'intesa da sottoporre al Gabinetto. Zoli sembra tuttavia orientato ad insistere perchè la soluzione definitiva sia trovata dal Gabinetto nell'ambito delle sue ultime proposte.

v. s.

I NEGOZIATI IN COREA

Una proposta comunista per un armistizio "de facto"

(Nostro servizio speciale) **Dalla Corea, 7 novembre.**

Mentre le truppe delle N. U. lottavano per la riconquista di due alture tenute dai comunisti, a Panmunjom, gli alleati studiavano la proposta comunista di fare del presente fronte di battaglia una linea di armistizio.

Nella seduta di ieri la delegazione delle Nazioni Unite ha respinto la proposta rossa di un armistizio «de facto», ma i membri della delegazione erano ancora riuniti a colloquio dopo la mezzanotte, per riesaminare l'offerta ed eventualmente riportarla in discussione oggi per avere chiarimenti.

Il concetto che ispira gli alleati è sempre quello di prima: si teme che l'accettazione della presente linea di battaglia quale linea di tregua durante l'elaborazione degli altri particolari dell'armistizio comprometta la sorte dei prigionieri in mano comunista.

Sul fronte, nel settore occidentale, gli uomini delle N. U. hanno riconquistato l'ultima delle tre colline cedute ieri ai rossi, e ne hanno ripreso un'altra che avevano perduto il giorno prima.

Si sono rinnovati i combattimenti aerei fra «Mig-15» comunisti e caccia a reazione alleati, ma nè l'una nè l'altra parte ha subito perdite.

Era questa la prima volta da tre giorni a questa parte che i comunisti mettevano in azione i loro apparecchi. In tre distinte battaglie, centoquattordici «Mig» si sono misurati con trenta caccia alleati. Comunque, a detta dei piloti dei «Meteor» australiani che hanno scambiato piombo con i rossi presso Sinanju, i comunisti non apparivano particolarmente aggressivi.

Anche a terra i cino-comunisti non sono stati molto pugnaci. Le colline a nord-ovest di Yonchon sono cadute dopo resistenza straordinariamente scarsa, e le migliaia di soldati rossi che le avevano conquistate il giorno prima con fanatici attacchi si sono presto dileguate verso nord con la protezione della nebbia e delle tenebre.

Una dozzina di prigionieri cinesi hanno dichiarato che l'artiglieria alleata ha ucciso la metà dei soldati rossi attestati in cima a una delle alture. In effetti lo sbarramento dei pezzi delle Nazioni Unite è stato formidabile. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati inviati sulle posizioni nemiche della zona quasi tredicimila colpi.

p. k.

Per gli impianti petroliferi

La Persia accetterebbe un dirigente straniero

Teheran, 7 novembre.

Hussein Makki, uno dei più strenui fautori della nazionalizzazione dell'industria petrolifera persiana, ha dichiarato che l'Iran non è contrario alla nomina di uno straniero alla carica di amministratore generale della nuova Compagnia nazionalizzata, a condizione che non si tratti di un americano, di un inglese o di un francese.

Makki si è detto favorevole alla nomina di un tecnico svizzero o belga, aggiungendo che la Persia è disposta a discutere subito le questioni connesse con la vendita e la distribuzione del petrolio. In ogni caso, però, il governo di Teheran esige che eventuali trattative tengano conto della nuova realtà costituita dalla legge sulla nazionalizzazione.

Makki ha poi annunciato che la delegazione persiana all'O.N.U. ha ricevuto istruzioni di appoggiare il Marocco nella sua «lotta di liberazione contro i francesi», e di agire solidalmente con le rappresentanze degli altri Paesi islamici. Egli ha infine riaffermato la determinazione della Persia di non aderire ad alcun blocco.

Stasera si apprende da fonte bene informata che lo Scià ha inviato a Mossadeq un telegramma in cui dice di ritenere utile che il Primo Ministro affretti il suo ritorno a Teheran.

Intanto i presidenti delle Commissioni iraniana e sovietica per lo studio delle questioni di frontiera tra i due Paesi hanno firmato stamane ad Astara, località alla frontiera tra la Persia e l'Unione Sovietica, i processi verbali delle deliberazioni e dei sopraluoghi delle Commissioni. Per quanto riguarda la frontiera nella provincia di Khorassan restano tuttora alcuni punti in sospeso.

Un decreto sulla disciplina del sistema di tassazione

Roma, 7 novembre.

In base alla legge 11 gennaio 1951 sulla perequazione tributaria si prevede l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica per disciplinare il passaggio dal sistema della tassazione per anno solare a quello della tassazione per esercizio finanziario che avrà inizio col primo luglio 1952. Detto decreto presidenziale è in corso di emanazione.

Esso stabilisce che per il primo semestre dell'anno 1952 le imposte sui redditi dei terreni, sui redditi agrari, sui redditi dei fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile delle categorie A, B, e C 1 a carico dei contribuenti non tassabili in base a bilancio, sono dovute sulla metà dei redditi iscritti o iscrivibili a ruolo per l'anno 1951. L'imposta complementare progressiva sul reddito per il primo semestre dell'anno 1952 è dovuta sulla metà dei redditi iscritti o iscrivibili a ruolo per l'anno 1951 con l'aliquota corrispondente all'intero ammontare dei redditi stessi.

Si ritiene improbabile che Stalin accetti l'invito rivolto da Auriol

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma, 7 novembre.**

Nei circoli diplomatici di Mosca si considera estremamente improbabile che Stalin possa accettare l'invito, formulato da Auriol, perchè si sa che egli non intende correre il rischio di un viaggio all'estero; e quindi anche se Auriol dovesse rivolgergli un diretto invito per l'incontro di Parigi, Stalin accamperebbe lo stesso pretesto usato in analoghe occasioni, e si trincererebbe dietro il divieto dei medici che gli hanno proibito di fare lunghi viaggi.

Al discorso di Auriol la «Tass» ha dedicato un commento completamente negativo.

«Auriol — afferma l'agenzia — non ha potuto dare alcuna risposta soddisfacente alle domande da lui stesso poste. Egli ha preferito non parlare della formazione del blocco aggressivo dell'Atlantico settentrionale, creato sotto l'egida degli Stati Uniti, come non ha parlato della sistemazione di basi militari scaglionate intorno alle frontiere dell'U.R.S.S. ed ai confini delle democrazie popolari; egli non ha accennato affatto alla corsa al riarmo che continua negli Stati Uniti come nei Paesi suoi satelliti e neppure ha fatto menzione della politica che tende alla rinascita del militarismo in Germania e in Giappone».

Stalin, il quale non era intervenuto ieri alla cerimonia del teatro Bolshoi, non si è fatto vedere neanche stamane nella tribuna d'onore sulla piazza Rossa.

Suo figlio, invece, il generale Wassily, era anche stamane, come negli scorsi anni, al comando delle squadriglie che hanno sorvolato il cielo del Cremlino, mentre davanti al Mausoleo di Lenin sfilavano le truppe al comando del generale Pawel Artemjev. Il compito di pronunciare il discorso celebrativo è toccato al maresciallo Rodion Malinowski, di cui negli ultimi tempi s'era affermato che fosse il comandante delle armate della Manciuria.

Nel discorso di Malinowski, come in quello pronunciato ieri da Berja, non vi sono molte cose nuove; e va soltanto riferito che ambedue gli oratori hanno messo l'accento sulla «spettacolosa» preparazione militare dell'Unione Sovietica, dicendo che l'Armata rossa è in grado di respingere qualsiasi attacco nemico.

Da Varsavia si apprende che un cittadino sovietico, il metropolita Makary, è stato nominato capo della Chiesa ortodossa polacca. Con un decreto del Sejm (parlamento) il maresciallo sovietico Rokossowski, ministro della guerra polacco, è stato autorizzato a evacuare forzatamente la popolazione civile dai territori che dovranno essere utilizzati a scopi militari.

vice

Convocato da Gromyko l'incaricato americano

Mosca, 7 novembre.

L'incaricato di affari americano a Mosca, Hugh Cumming è stato convocato oggi al Ministero degli esteri sovietico per un colloquio con il Ministro ad interim Andrej Gromyko. L'invito è giunto all'ambasciata americana alle 17 e il colloquio si è svolto dalle 18,30 alle 19. Alla fine del convegno, Cumming ha dichiarato di non poter rivelare nulla sul contenuto del colloquio.

Si crede che Gromyko abbia consegnato a Cumming un'importante comunicazione. Fonti che si trovano in contatto con l'Ambasciata si sono rifiutate di commentare il fatto che Cumming avrebbe avuto l'opportunità di incontrare Gromyko in serata durante il ricevimento del Corpo Diplomatico che si tiene nel Palazzo Spiridonovka.

CRONACA CITTADINA

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Opinioni e progetti in contrasto sull'annosa questione del latte

Con un vivace battibecco fra il cons. Casalena del m.s.i. e il sen. Roveda (p.c.i.) sulla situazione della «Nebiolo» e della «Savigliano» si apre la seduta del Consiglio Comunale. Sono reciproche accuse di demagogia, sostenute energicamente dalle due parti. Interviene anche il sindaco per informare che il problema del finanziamento governativo alle società in crisi è allo studio del C.I.R. In sede di dichiarazioni, l'avv. Peyron affronta anche la questione dibattutissima del latte, ricordando il provvedimento preso dalla Giunta sulla «libertà di commercio» e sulla rottura del monopolio praticamente istituito dall'attuale «Centro».

Molto polemico, ma in altro senso, è anche l'avv. Chiarioni (p.l.i.). Suo bersaglio è l'attuale «centro latte», con il quale — egli afferma — «si sono guadagnati e si guadagnano milioni».

L'argomento è sviluppato dall'avv. Ollivero (p.l.i.). E' stato troppo comodo per il nostro ufficio d'igiene — egli ritiene — valersi dell'esistenza di un solo «centro» ed esimersi da altre responsabilità. Il monopolio è dannoso oggi, lo sarà domani: andrà a beneficio di un gruppo di speculatori. Non sembra, poi, all'avv. Ollivero, che sia realmente utile il provvedimento assunto dalla Giunta. «Quando esisterà la nuova centrale, il centro o i centri che oggi dovessero sorgere, scompariranno, perchè così vuole la legge. E allora, che libertà è questa, se la centrale sorgerà fra pochi mesi?

Opportuno è invece giudicato il provvedimento comunale dall'on. Quarello (d.c.). Non si poteva — egli ritiene — fare di più, poichè non è questo il momento di rivoluzionare tutta la situazione; la «centrale» è ormai pronta. V'è solo da sperare che entri in funzione al più presto, affinchè queste annosissime e confuse discussioni finiscano una volta per tutte.

Interviene il sindaco per chiarire che al «centro» vengono scartati in media 10-20 quintali di latte al giorno (per mancanza dei requisiti necessari) e che nel corso dell'anno sono state elevate cento contravvenzioni, per la non osservanza delle norme igieniche, a grossisti (per la maggior parte) e a dettaglianti. Non resta che da confidare che il sindaco faccia proseguire questa opera di controllo con la massima energia.

Dopo questa lunghissima discussione sul latte si riprende l'argomento lasciato in sospeso nella seduta precedente: l'assestamento del bilancio preventivo per il 1951. L'on. Quarello (d.c.) sostiene che parecchie posizioni assunte da consiglieri degli opposti banchi, appaiono contraddittorie.

A nome del gruppo d.c., il cons. Torretta dichiara di approvare l'assestamento proposto dalla Giunta. L'avv. Cravero (p.l.i.) sostiene che il deficit reale è alquanto superiore a quello denunciato. Afferma inoltre che v'è un certo ottimismo nel ritenere che i 175 milioni spesi per il casermento saranno totalmente rimborsati dal Governo: da questa parte il bilancio non sembra quindi scrupolosamente esatto. Per nulla legittimo sembra inoltre all'avv. Cravero il comportamento della Giunta nei riguardi dei duecento milioni incassati per l'imposta sul vino.

Dopo alcune osservazioni del dott. Coggiola (p.c.i.) sulla deficienza delle leggi attuali (in polemica con l'on. Quarello), prende la parola l'assessore alle finanze dott. Curti. Contro il cons. Balduzzi (p.c.i.), che avanzò l'altra sera gravi riserve sul bilancio così riassestato, polemizza minutamente. Gli dimostra che alcuni calcoli da lui fatti sono materialmente sbagliati: oltre a ciò entra in merito alle diverse cifre citate e soprattutto insiste sull'errore fondamentale commesso dalla amministrazione precedente: quello di non aver previsto, e inserito nel bilancio, due grosse somme. La prima riguarda il maggior gettito di 200 milioni previsto per l'imposta di famiglia (da 750 a 950 milioni), quando si sapeva benissimo che — data l'attuale situazione — quel risultato non si sarebbe potuto raggiungere; la seconda riguarda il mancato inserimento in bilancio dei 150 milioni per liquidazioni al personale che lascia il Comune per limiti di età, quando era stato proprio l'amministrazione socialcomunista a stabilire che quei dipendenti andassero in pensione quest'anno e non l'anno scorso (come sarebbe stato giusto, data l'età).

Ancora due repliche, del rag. Passoni (p.s.i.) e dell'ing. Balduzzi (p.c.i.), cui ribatte l'assessore alle finanze. Quindi, votazioni, divise in quattro parti. Il documento è approvato, nel suo complesso, dalla maggioranza. In tre delle votazioni i liberali si astengono, in tutte i socialcomunisti votano contro.

Retribuzione del 4 novembre e del 24 e 26 dicembre

Riuniti presso la sede dell'AMMA, rappresentanti degli industriali e dei tre sindacati metalmeccanici hanno concordato di considerare come festività infrasettimanali anche il lunedì di Pasqua (già retribuito in pressochè tutte le ditte), il 24 e il 26 dicembre. Sempre a proposito di festività, sia la C. d. L. che la CISL sono intervenute presso l'Unione Industriale chiedendo che le aziende che ancora non hanno provveduto, corrispondano immediatamente ai dipendenti la retribuzione per la festività nazionale del 4 novembre.

— La FIOM, che segnala un'altra mezz'ora di sciopero di protesta alla SPA, annuncia per l'11 e 12 novembre a Milano un convegno nazionale di tutti i suoi segretari provinciali. La riunione — che sarà presieduta dal senatore Roveda — «ha lo scopo di mettere a punto le richieste di aumenti di salari e stipendi secondo le decisioni del comitato direttivo confederale».

— Anche ieri, alla Venchi Unica e alla Wamar, il lavoro è stato sospeso per un'ora. In queste aziende, sia la C. d. L. che la CISL insistono per la concessione di un'indennità di mancato cottimo.

Il clamoroso colpo di scena all'ospedale di Collegno

La magistratura pone il veto all'estradizione del diplomatico danese

Dal reparto giudiziario il Moller è ritornato a quello di osservazione - Continua il piantonamento

Il diplomatico danese Borge Moller da ieri alle ore 18 non è più in stato di arresto. Questo nuovo colpo di scena è seguito a 24 ore esatte di distanza dal clamoroso provvedimento adottato dalla Interpol su richiesta della polizia belga. Tale misura era conseguente — specificava un telegramma inviato al dottor Vicini capo dell'ufficio stranieri della Questura — ad un mandato di arresto spiccato dal Procuratore Generale di Anversa per «abuso di fiducia», reato di cui il Moller si sarebbe reso colpevole.

L'Interpol aveva ritenuto, in base alla convenzione internazionale stipulata a Vienna nel 1923, di aderire alla richiesta ed aveva — con le eccezionali misure di cui già abbiamo dato notizia — eseguito il provvedimento di prendere sotto la propria sorveglianza il diplomatico danese. Questi venne trasferito nel reparto giudiziario del manicomio e la sua custodia a vista fu affidata successivamente ai carabinieri. Ancora ieri, dopo i già numerosi rilievi fotografici e dattiloscopici eseguiti nella notte sul ricoverato la polizia scientifica si era recata all'ospedale per fotografare nuovamente il Moller.

Il diplomatico danese

Ma all'improvviso giungeva un ordine: il danese non doveva essere considerato in stato di arresto, ma un ricoverato come gli altri. Il dottor Mossa, direttore dell'ospedale, lo faceva ritornare, quindi, nel reparto in osservazione.

Il provvedimento era stato adottato dalla Procura della Repubblica a Torino per vari motivi. Prima di tutto non esisteva un riconoscimento ufficiale del danese (il Console di Danimarca a Torino è ancora in attesa dei documenti necessari per redigerlo). In secondo luogo un semplice telegramma non poteva essere considerato sufficiente per dichiarare in arresto uno straniero espatriato in Italia. Esiste in proposito una procedura ben chiara in vigore negli Stati fra cui sono stipulati accordi di reciprocità in materia di estradizione.

Li indichiamo in breve. L'autorità giudiziaria straniera deve inoltrare, per via diplomatica, una richiesta di arresto — o di estradizione — ampiamente motivata. L'incartamento è sottoposto al giudizio di una Corte d'Appello italiana che, con regolare sentenza accoglierà o respingerà la richiesta e ne darà comunicazione all'autorità competente straniera per via diplomatica. Questa procedura, è anche troppo evidente, non poteva essere ultimata nel brevissimo spazio di tempo — circa 24 ore — intercorso fra l'arrivo del telegramma e ieri. Pertanto, in attesa che segua il suo corso regolare, il Moller è un ricoverato su cui, soltanto per misure precauzionali, viene esercitata quella sorveglianza che si ritiene necessaria in casi del genere; non è infatti la prima volta che individui in osservazione tentano atti insani.

Ne consegue, naturalmente, che al diplomatico resta impedito un eventuale tentativo di fuga e l'autorità italiana aderisce in questo modo all'invito rivoltole dalla legazione danese a Roma di tenere il Moller a disposizione del funzionario che deve arrivare da Copenaghen per interrogarlo. Egli era atteso ieri, ma poichè si è diretto prima ad Anversa per condurre colà un'inchiesta, la sua venuta a Torino è stata ritardata. Molto probabilmente sarà nella nostra città entro oggi. All'interrogatorio che il funzionario, il cui nome sarebbe Christian Andersen, farà al diplomatico, assisteranno pure il console dottor Breyen ed il dott. Vicini.

Come era logico il caso Moller prende dunque gradualmente ulteriori sviluppi. Non era prevedibile però che i nuovi fatti emersi con il passare dei giorni avrebbero reso ancor più fitto, anzichè chiarirlo, il mistero che avvolge la strana vicenda. Giunti a questo punto è opportuno fare un rapido riepilogo della situazione in base ai pochi elementi finora accertati; sarà così possibile formulare ipotesi — purtroppo soltanto ipotesi — con maggiori probabilità di essere vicini al vero.

In primo luogo non risulta che la polizia danese ricerchi il Moller per un qualche reato da lui commesso; alti funzionari di Copenaghen lo hanno riconfermato ieri per telefono al console di Danimarca. L'asserito ammanco di 10 mila corone (circa un milione di lire) dalla cassaforte dell'ufficio del diplomatico ad Anversa non ha provocato nessun provvedimento da parte della polizia danese. Ed questa non si è interessata del fatto tanto meno aveva ragione di occuparsene la polizia belga. Infatti il reato — se è stato consumato — non doveva riguardare le autorità di Anversa sia perchè non erano stati lesi interessi del Belgio e di suoi sudditi (il denaro venne prelevato da un ufficio del Consolato danese), sia perchè quella polizia non aveva avuto incarico dalle autorità danesi di effettuare un'inchiesta e di trarre in arresto il presunto colpevole. Da queste circostanze accertate non si può trarre altra deduzione che questa: il P. G. di Anversa spiccò mandato di cattura contro il Moller per fatti da lui commessi in danno di interessi belgi. Quali sono questi fatti? Alla domanda c'è, per ora, una sola risposta: «abuso di fiducia», reato asserito dal magistrato nell'ordine di arresto da lui emesso. Ma la definizione non chiarisce nulla poichè sotto questo titolo è compresa una gamma vastissima di crimini, da lievi a gravissimi, che un diplomatico, che gode la fiducia del Paese in cui è accreditato, può commettere. Può darsi che il funzionario danese, che si è recato ad Anversa per l'inchiesta, venga informato sulla situazione e, al suo arrivo a Torino, chiarisca il mistero. Allora si saprà perchè il Moller è fuggito e se è un simulatore oppure uno sventurato a cui un trauma psichico ha sconvolto il cervello. Oggi si può soltanto azzardare l'ipotesi, a conclusione di quanto abbiamo detto, che il diplomatico sia fuggito precipitosamente da Anversa perchè presentì imminente l'arresto. n. p.

L'uxoricida annotava in un diario i suoi propositi di vendetta e di morte

Si ricerca il quaderno che molte persone hanno visto - Le figure dei due protagonisti e i loro rapporti nel racconto dei vicini - La bimba, che ignora la tragedia, continua a chiedere della sua mamma

Dunque, la tragedia è compiuta, tutto è a posto: là i due cadaveri, in una sala degli Istituti medico-legali del Valentino, qua l'omicida in una camera di sicurezza della Questura: il sangue che era colato dal petto della donna uccisa aveva formato delle chiazze sul pavimento dell'ufficio di via Garibaldi 30: le chiazze sono state cancellate e ora il pavimento brilla come prima. Dunque, tutto è a posto: l'uomo ha ucciso per esasperata gelosia, ha confessato, gli è stata sequestrata l'arma. Tutto sembrerebbe chiaro, definitivo, un sipario calato, la parola fine in calce ad un volume, una pagina voltata per sempre.

Invece no. La tragedia è compiuta ed ora si iniziano le febbrili indagini, le minute ricerche. La tragedia si compie ora per la seconda volta, durante gli interrogatori, i confronti, i sopraluoghi, le perizie; si compie per la seconda volta nella carta, negli atti, nei fascicoli, nei verbali. Walter Biotto ha confessato, ha narrato «com'è andata». Ha descritto minutamente la scena del delitto. Ma in qual modo — esattamente — è giunto a compiere la vendetta atroce? Di quali precise colpe egli accusava Liliana Mincuzzi? Era certo della sua colpevolezza, aveva le prove di un suo tradimento o di molti suoi tradimenti? I funzionari della Mobile hanno cercato di sondarlo in profondità. Ma in sostanza il Biotto è sfuggito a queste indagini più sottili e più rivelatrici. Ha balbettato, ha pianto, ha gridato, ha detto che era una vita impossibile, una convivenza impossibile, da parecchio tempo la donna non badava più a lui, lo respingeva se egli l'accarezzava con tenerezza, spesso usciva o rincasava tardi senza dare spiegazioni. Il Biotto ha detto questo, ma confusamente, convulsamente, ha molto divagato, la sua mente era alquanto oscurata: dinanzi ai suoi occhi era ancora senza dubbio l'orrenda scena del delitto, la visione dei volti atterriti e del sangue.

Ma ora qualcosa potrà farci conoscere il vero animo dell'assassino: sapremo forse sciogliere l'enigma: si tratta di un esaltato, di un pazzo o di uno sciagurato spinto all'omicidio dalla gelosia, dall'esasperazione, dall'avvilimento? Sapremo molte cose. Infatti il Biotto teneva un diario. Una stravaganza, certo. L'uomo è un incolto, era manovale, ciabattino, dotato di poca istruzione: eppure teneva un diario, un quadernetto da venti lire, in cattive condizioni, su cui, a matita e a penna, annotava tutto quel che gli veniva in mente: in particolar modo però osservazioni, rilievi, commenti circa i fatti quotidiani. L'esistenza di questo diario è solidamente accertata da testimonianze di amici e di parenti, che, a più riprese, avevano visto lo sciagurato curvo sul quadernetto, intento a riempire le pagine di fitta scrittura. A quanto pare, il Biotto vi avrebbe segnato tutte le disastrose tappe, da un anno in qua, del suo amore con la moglie: e il decadere di ogni passione e il disgusto e l'odio e le suppliche e i dinieghi e i propositi di vendetta e di morte: sembra addirittura che le ultime pagine del diario contengano la descrizione dello stato d'animo dell'assassino poche ore prima del delitto — delitto che verrebbe annunciato in termini netti e violenti. Come abbiamo detto, l'esistenza del prezioso quadernetto è sicura, e l'ha confermato il difensore avv. De Marchi; però il quadernetto non si trova. La Polizia lo sta diligentemente ricercando e fruga in armadi, in valigie, fruga sotto i materassi e via dicendo. Sino a ieri sera, però, nulla.

Se il diario venisse ritrovato e se nel diario si fosse veramente quel che si presume che vi sia, molti aspetti ancora oscuri della vicenda sarebbero messi in chiaro. Il Biotto ha agito sotto l'impulso dell'alcool o della passione e la sua gelosia era infondata; oppure aveva ricevuto dei torti ben precisi da parte della moglie? Le deposizioni dei vicini e dei conoscenti sono alquanto contrastanti: vi sono alcuni che dipingono il Biotto come uno sciagurato, facile all'esaltazione, ma non malvagio e indotto al passo estremo dal comportamento non edificante della moglie, che probabilmente coltivava con assiduità relazioni extra-coniugali: vi sono altri che sostengono con calore esattamente il contrario, cioè che il veneto era un pazzoide, un beone, un violento e che la Mincuzzi s'era staccata da lui appunto in seguito alle sue scenate ingiustificate, ai suoi atti di brutalità. Insomma, è difficile scorgere il volto della verità fra tante voci e tanti pettegolezzi: è indubitabile comunque che entrambi non tenessero un contegno, per un verso e per l'altro, corretto. Era una relazione disgraziata, anche se per un paio d'anni le cose s'eran trascinate alla meno peggio: basta pensare com'era nato quest'amore, con il marito di lei — caro e vecchio amico del Biotto — in sanatorio e gli strascichi vergognosi della sorpresa in flagrante da parte del tradito. La verità, tutta la verità uscirà forse in Tribunale, quando il veneto comparirà nella gabbia degli imputati e i giudici lo tempesteranno d'inesorabili domande (com'è solo, la Polizia, per proseguendo le indagini, ha rimesso la pratica alla Procura, denunciando il Biotto per omicidio premeditato nei riguardi della Mincuzzi, per omicidio aggravato nei riguardi del Gheîfi).

Dunque, tutto non è a posto, come sembrerebbe. E la piccola Livia? Il Biotto ha gridato di averle sempre voluto bene, ha respinto con orrore l'accusa d'aver avuto intenzione di sopprimerla.

— E perchè? — ha detto — che male m'aveva fatto, povera bambina? Che c'entrava lei, nei pasticci di sua madre?

La bambina è ora ricoverata in casa di una persona amica, in via Sacchi 2. Non sa ancor nulla, non le hanno rivelato nulla, naturalmente. E' una bambina intelligente, sensibile, dall'aria spaurita. Ha otto anni, eppure la vita le ha già mostrato tante brutture. Più volte è stata la muta, tremante testimone delle tremende liti fra padre e madre. Ha chiesto insistentemente:

— Dov'è la mamma?

— A Milano — le è stato risposto.

— A far che?

— E' andata per ragioni di lavoro.

— Quando tornerà?

— Presto.

— Quando?

— Sabato o domenica.

Livia aspetta sabato con impazienza. Ma la mamma non tornerà. Ieri ha pianto. Voleva la mamma. Era un pianto lungo, disperato, che straziava il cuore. Voleva la mamma. Forse intuisce la tragedia. Si guarda attorno con occhi miti, impauriti di lacrime. Non sa che la mamma è un povero corpo inerte, steso su di un tavolo di marmo, agli istituti del Valentino. Oggi faranno l'autopsia, domani ci saranno i funerali. I funerali di Liliana Mincuzzi e di Amleto Gheîfi. Di questo Gheîfi poco o nulla si sa: era un cameriere disoccupato, di recente abitava in una modesta locanda di via San Domenico. Nessuno sino ad ora si è presentato, per lui. Ha compiuto un gesto di alta umanità, di coraggio, ha cercato di salvare la donna, ha pagato con la vita il suo nobile tentativo: ma si è parlato poco di Amleto Gheîfi, ci si è dimenticati presto di Amleto Gheîfi, cameriere disoccupato, solo al mondo, che era venuto nell'ufficio per ricevere un aiuto ed è stato invece bestialmente accoppato. Dovrebbe essere un vivo protagonista della tragedia, invece se ne sta ai margini. E dal groviglio di torbide passioni e di follia che circondano il delitto, egli si distacca, pallida ombra dai contorni indistinti, figura dolorosa che desta un'infinita pietà.

Gli restituiscono l'auto al mattino e gliela rubano di nuovo alla sera

L'industriale Carlo Negroni, verso le 22 di ieri, lasciava con molta soddisfazione la sua casa di corso Sommeiller 21. Era soddisfatto perchè, proprio nella stessa giornata, i carabinieri gli avevano consegnato la sua automobile «1100», targata RA 14526, rubatagli anni fa: nel 1949 il Negroni aveva lasciato l'auto dinanzi all'albergo Nazionale, in piazza C.L.N., e ladri — rimasti ignoti — avevano forzata la serratura ed erano partiti velocemente.

Ieri sera, al volante della «1100» recuperata quando ormai ogni speranza era svanita, l'industriale si diresse verso il centro. Bloccò i freni in via Bruno Buozzi, chiuse accuratamente le portiere e si assentò per dieci minuti: il tempo per bersi un caffè in un vicino bar.

Quando il Negroni uscì, con le chiavi della macchina in mano, una cocente sorpresa lo attendeva. La «1100» era sparita. Nuovamente rubata, e forse dagli stessi ladri che l'avevano già asportata nel 1949. Sconsolato, l'industriale sporgeva denuncia alla Questura.

«Mi è stata restituita stamattina, dopo due anni. L'ho avuta per le mani solo dodici ore. Poche, non crede?» commentò amaramente. Il funzionario di notturna ha subito disposto una battuta della Celere, che non ha dato esito positivo.

Uno squilibrato si uccide gettandosi dalla finestra

Un manovale, affetto da un male inguaribile, si è ucciso ieri gettandosi dalla finestra della sua abitazione. L'infelice è il sessantenne Antonio [illegible] fu Valentino, abitante a Moncalieri in piazza Vittorio Emanuele. Più volte era stato ricoverato al manicomio di Collegno, per uno squilibrio mentale causatogli da etilismo, che i sanitari avevano giudicato cronico.

Ieri pomeriggio, verso le 13,15, egli approfittava dell'assenza dei familiari e si chiudeva nella sua camera da letto. Spalancava la finestra e vi si affacciava. La strada sottostante, era in quel momento deserta. Scavalcato il davanzale, lo sciagurato si gettava a capofitto nel vuoto. Un volo di dieci metri, e si sfracellava sul selciato.

Onoranze alle salme di 16 ex-internati

Presente il Sindaco e l'assessore provinciale Oberto in rappresentanza del prof. Grosso, si è riunito ieri il «Comitato per le onoranze agli ex-internati caduti in Germania». Il presidente dell'associazione torinese, dott. Bruno Munari, ha annunciato che le prime sedici salme giungeranno fra una ventina di giorni; esse verranno fatte sostare in una camera ardente nell'ex-Seminario di via XX Settembre da dove saranno trasportate in funebre corteo fino alla Gran Madre per un solenne rito religioso. L'associazione ex-internati curerà anche la costruzione di un piccolo monumento al Campo della Gloria.

Necrologio. — E' morto ieri Giuseppe Martino, padre del nostro macchinista Gabriele. I funerali avranno luogo stamane partendo dal Cottolengo, alle 10,30. Ai compagno di lavoro e famiglia le nostre condoglianze.

Offerte dei nostri lettori

Per gli alluvionati del Sud

N. N. lire 500; B. S. Biella 500; una mammina 500; gli alunni della classe 5ªC della scuola Silvio Pellico 1000; [illegible] e Grillo 300; E. C. 350; Giorgetto Joppolo 2000; M. P. 1000. Totale lire 6050. Somme precedenti lire 38.250. Totale generale L. 44.600.

Per il cavallino dei poveri

Ecco le somme ricevute ieri per il cavallino dei poveri: E. Z. lire 500; N. N. 500; Angioletta 1000; Letizia B. 1000; per una preghiera 1000; C. V. in memoria della moglie 1000; Eugenia Palma 1000; N. N. chiede la grazia per la salute da riacquistare della sua figliuola 1000; una pensionata per i suoi morti 500. - Totale L. 7500. - Somme precedenti L. 165.563. - Totale Lire 173.063.

Per il monumento al Fante

Ten. col. dei bersaglieri Lago Igino L. 1000; Istituto «Studium» 1000; i miei risparmi in memoria di mio fratello martire Guido Di Costanzo 1000; cinque giovani alpini ai vecchi e gloriosi fanti 500; un ragazzo del 99, 200. Totale L. 3700. - Somme precedenti 21.500. - Totale lire 25.200.

Per i bimbi di Cassino

Clara Moro L. 1000; Luisa Reggiani 500; Paola Levi 1000; Giuliana Fiorentino 200; Clara Lollini 1000. - Totale L. 3700.

L'U.D.I. aveva già ricevuto, come abbiamo pubblicato, 3350 lire per i bimbi di Cassino e per quelli dei lavoratori licenziati dalle Reggiane.

Carità del Sabato

N. N. lire 10.000; Club Alpino Italiano 5000; M. G. 5000; in onore di S. Espedito per grazia ricevuta 5000; in memoria della sig.ra Zanaero Carolina, amici del figlio 8000; in memoria di Arturo Fontana le amiche e gli amici della mamma, Adelina, Alberto, Elena, Gaetano, Gemma, Isabella, Lydia, Luciana, Mariuccia Tiziana 4100; i proprietari e gli inquilini dello stabile di corso Re Umberto 11 in memoria della N.D. Maria Luisa Aly Belf Adri ved. Ghirardi 3500; M. M. 1000; residuo onoranze funebri sig. Grillo Leonardo 1700; Pino Allason e Corrado Debenedetti in memoria del loro carissimo amico Renato Ettore Sticca 2000; N. N. 1000; A. D. V. in memoria del compianto amico Francesco Bioletti 1000; nel 4° anniversario ricordando la mia Romana 1000; in ringraziamento alla Madonna e suffragio anime care, ai poveri C.O. 500; in suffragio dei miei morti Luisa 1000; G. A. 500; offerta per una povera mamma N. N. 300; Br. Ft. 200; Teresa ricordando Ernesto 1000; in memoria di Pepina Allosio Melandri 2000; gli inquilini della Casa di via S. Antonio da Padova 14 in memoria della sig.ra Maria Bogino 2100. Una pensionata per i suoi morti 500; la Cereria Conterno per onorare la memoria del compianto amico e consulente dott. A. Previtera 5000. - Totale L. 62.700.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 8,6; minima 5; media 8.8. Umidità 96%. Pressione 735. Calma di vento. Cielo coperto con pioviggine. - Previsioni: permane tempo conturbato con cielo coperto e precipitazioni. Venti deboli. Visibilità scarsa al mattino in pianura. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera la Compagnia di Ruggero Ruggeri replicherà: «Il pretore De Minimis», di Giannini. Domani, sabato e domenica: «Il tribuno», di Paul Bourget.

Amici della Musica. — Questa sera, alle 21,20, al Conservatorio concerto del pianista Jean Micault; il programma comprende una toccata di Bach, la sonata in do minore di Mozart, gli studi sinfonici di Schumann e brani di Chopin, Fauré e Liszt. Biglietti e abbonamenti in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Saimar La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Carignano Comp. Ruggero Ruggeri ore 21 «Il pretore De Minimis» di G. Giannini.

Metropolitana Gianduja ore 16,30 «Giovanin senssa paura».

Galleria Fogliato Mazzini 3: Mostra pers. di Padre Pistarino.

Pittori d'oggi Francia-Italia, Promotr. B. A. Val. 9,30-12,30; 14,30-19

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Or. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.

Augustea: 17 tè universitari; ore 21 Orch. Orsatti, canta P. Aurora.

Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Rossetot, c. Beltrami, Vasquez.

Cin Cin: 21 Orch. Cervetti.

Eden 17 tè univers. 21 trattenim.

Gaudio: 16,30 e 21 Mº Bertone.

Gay Accademia Danze ore 17 e 21 Angelini «Gay Follie» cant. T. Caroli, C. Ravera, Organo Masutti

Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa.

La Perla c. Orbassano 30: ore 21 Orch. Zuccheri, canta S. Accardo.

La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Cavanna. Serata a premi.

Latteria: 21 Mº Ginepro-Gemmy.

Marino's (ex-Saletta danze Val.) 21 The Five Boys. Loc. riscaldato

Melody Danze Bogino 17: ore 21.

Principe Danze: 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.

Smeraldo Club, Goito 2: t. 682-470: 21-1; 3 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Mariorana Zannoni, Cortesi

Maison des Artistes, ore 21-1: Complesso Palumbo, Mº Ortuso.

CAFE' CHANTANT

Questa sera ore 21.30 continuano con successo le repliche dei numeri d'arte vario con debutto del balletto: Parfum de Paris.

Via Nizza 32 - Telef. 60.756

LA LANTERNA

Corso Re Umberto 21 - Tel. 46.012

Nuova Direzione. Cucina scelitissima. Spuntini dopo teatro.

EL TROCADERO

Ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Fantasie di luci luminescenti.

EDEN DANZE

Ogni giovedì 17 tè universitari. Ore 21 trattenim. (loc. riscaldato)

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sono tua» technicol. Dan Dailey, Anne Baxter.

Ariston: «Enrico Caruso», Ermanno Randi, G. Lollobrigida.

Astor: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders Locale riscaldato.

Corso: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders Locale riscaldato.

Doria: «Rapsodia in blu», Robert Alda, J. Leslie, Alexis Smith, C. Coburn, Al Jolson, P. Witheman, ore 14, 16.30, 19, 21,30.

Lux «Le rane del mare» Richard Widmark, D. Andrews. Loc. risc.

Metro - Cristallo: Ferraniacolor «Una lettera dall'Africa» di Bonzi e Lualdi. Matt. 10,30 a L. 150.

Reposi: «Ultimo incontro» Alida Valli, A. Nazzari, J. P. Aumont.

Torino: «Hotel Sahara» Yvonne De Carlo. Apertura ore 10.

Vittoria: «La città si difende» Gina Lollobrigida, R. Baldini, C. Greco, T. Lees. Locale riscaldato.

Alexandra: «Il padre della sposa» S. Tracy, J. Bennett. Loc. riscald.

Alpi: Il cielo è rosso, Ferrero.

Augustus: «La madre dello sposo» Gene Tierney, John Lund.

Capitol: «Il padre della sposa», Spencer Tracy, Elisabeth Taylor.

Faro: «Il padre della sposa» con Spencer Tracy e Joan Bennett.

Hollywood «I viaggi di Gulliver» techn. Quando piedi tramontano

Ideal: «Storia di Edith Cavell», Sanders. Riv. Di Napoli 16,15-21,15

Massimo: «Frontiere dell'odio», techn. Ray Milland, Hedy Lamarr

Nazionale: «Normandia» David Brian, John Agar.

Principe: «Addio sig.ra Miniver» G. Garson, W. Pidgeon. Loc. risc.

Statuto Frontiere dell'odio, tech.

Asti: Carambola d'amore. A. 10.

Mignon: «Piccolo alpino». A. 14.

Olimpia Licenza premio. Taranto.

Po: «Carovana dei Mormoni».

P. Nuova Uomo senza volto. A. 10

Regina: Luci del varietà. Varietà

Romano «Lama di Toledo» Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

S. Felice: «Ultimo Montecristo» Arturo De Cordova, Z. Moreno.

Imperiale Cow boys deserto. Var. finalissima serata dilettanti.

Italiano: «La saga dei Forsyte», col., G. Garson, E. Flynn, Pidgeon

Mirafiori: «La sete dell'oro».

Vinzaglio: «Con gli occhi del ricordo» Michèle Morgan, J. Marais

Eliseo: «Piccole donne», technic. Sp. 17. Loc. riscald. Tr. 5-3-20-18.

Fréjus: «Sei canaglia ma ti amo» Nuova Rivista Agnello-Iris.

S. Paolo «I 1000 Mille di Garibaldi» e Comp. Riv. «La Triestina» 21,15

Belgio: «La voce nel tuo cuore».

Corallo: «Cuori sul mare».

Eridano: «Pazzo d'amore» Rascel

Gropo: «Arciere di fuoco» techn.

Radium Isola dell'arcobaleno, tec

V. Veneto: «L'orma del gorilla» con Johnny Weissmuller.

Astra: «Uomo torre Eiffel» techn.

Bernini Città assediata. Douglas.

Cibrario Sepolcro indiano, La Jena

Excelsior: «Più forte dell'odio», techn. Errol Flynn, A. Smith.

Odeon: Vedovo allegro, Barsizza.

Star: «La sanguinaria».

Adua: «Anna Lucasta». Varietà

Aurora: «La lama di Toledo».

Brescia: «Spaccone vagabondo».

Fortino: «Conquista del West» e Comp. Riv. Breccia-Bini 21.15.

Moderno Caccia uomo nell'Artide

Nord: «Labbra avvelenate».

Palermo: «Segreto del golfo».

R. Parco «Promessi sposi» Cervi.

Sociale Uomo della torre Eiffel, techn. C. Laughton. Fr. Tone.

Colosseo: «Ho ritrovato la vita».

Italia Tre passi a nord, Fabrizi. Riv. «Torino spett. n. 4» 21,15.

Modena: «I rapinatori» techn. Rod Cameron, Ilona Massey.

Piemonte «Piccole donne», techn.

Spezia: «Miliardi che follia» Lugo

Alfa: «Tatuaggio misterioso».

Apollo: «Il tradimento» Amedeo Nazzari, Gianna Maria Canale.

Diana: «Cleopatra» C. Colbert.

Dora: «Robinson Crosuè».

Edera: «Duello senza onore».

Lucento: «Un audace dei nord».

Lutrario «Bellezze rivali» techn.

Roma: «Pazzia» W. Holden.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale, Corso.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 12: Trio; 12,25: Ritmi; 13,20: Musiche; 13,54: Cinema; 16,30: La radio per le scuole; 16,45: Complessi ritmici; 17: Per i ragazzi: «Il piccolo lord»; 17,30: Musica d'America; 18: L'appendo; 18,30: Orchestra d'archi; 19: Il contemporaneo; 19,22: Musiche; 20,33: Canzoni; 21: «Vo, el rey e due tempi e otto quadri di Bruno Cicognani.

Rete Rossa. — Ore 12,55: Borsa di Torino; 13,20: Orchestra melodica; 14: Musiche; 14,20: Canzoni; 14,50: Arti; 17: Gruppo strumentale; 17,35: Canzoni napoletane; 18: «La cavalleria rusticana» di Mascagni; 19,20: Attualità sportive; 19,40: Posta aerea; 19,56: Musiche; 20,24: Biografia musicale.

Terzo Programma. — 21: Ritratto di Siboor; 21,20: I concerti di Mozart; 22,15: Rassegna musicale.

STATO CIVILE

Zampini Mario fu Giuseppe, a. 79, V. M. Vittoria 35; Del Fà Annina ved. Bruacci, a. 79, V. Salabertano 85; Rosso Giuseppe fu Giovanni, a. 76, V. Consolata 11; Lesquiero Renato di Albino, a. 1, C. Casale 302; Monaco Giuseppina in Odello, a. 52, C. Napoli 18; Parola Maria ved. Leprare, a. 84, V. Valp. Caluso 24; Ro Maria in Beltramo, a. 54; V. Mongreno 62; Bianchi Paolina fu Celestino, a. 59, C. Casale 68 bis; Cappellaro Francesco fu Giacomo, a. 66, V. Pollenzo 10; Quaranta Giuseppe fu Pietro, a. 81, V. Tiziano 21; Gambino Giovanna ved. Sartore a. 66, C. Bramante 73; Varetto Eugenio fu Giovanni, a. 65, V. Pinse 15; Silvestri Candida in De Cosolo, a. 56, Maria Vittoria; Ferrante Narciso fu Giovanni, a. 54, Medicina Legale; Ledi Aristide fu Carlo, a. 62, S. Lelio; Chiariglione Giovanni fu Michelangelo, a. 67, Medicina Legale; Grillo Maria in Perinelli, a. 74, Cottolengo; Montiesse Carlo fu Filippo, a. 54, Maria Vittoria; Ramella Carlo fu Emilio, a. 44, E. Giovanni; Martino Giuseppe fu Gabriele, a. 80, Cottolengo; Pietro Maria ved. Albera, a. 79, Cottolengo; Gai Margherita ved. Fortini, a. 41, Cottolengo.

Morti 22 - Nati 27 - Matrimoni 10

IL TERRORE NEL PAESE DI MAO TSE-TUNG

Esecuzione in massa

Il "comizio d'accusa,, organizzato come un allucinante spettacolo - In ginocchio, i "controrivoluzionari,, sono uccisi con un colpo alla nuca - I megafoni fanno risuonare per tutta la città le imprecazioni degli accusatori, le confessioni degli imputati - "Giornata della denuncia pubblica,, a Canton - Gli stranieri nella paurosa atmosfera

(Dal nostro inviato speciale)
Hong Kong, novembre.

A Sciangai, il 27 aprile 1951. Automobili e autocarri della polizia, in numero impressionante e carichi di armati, si spargono attraverso i grandi viali della zona delle ex-concessioni e le strade e le viuzze oscure dei quartieri cinesi. Qua e là, le auto si fermano. Ne balzano a terra poliziotti e soldati, i quali bussano a questa o quella porta. Grida, finestre che si aprono con fracasso, tumulto nelle case invase dalla polizia. La faccenda non dura gran che: un Cinese, o molti, trascinati fuori, vengono issati a bordo dell'autocarro, il quale riparte subito per recarsi a cercare un po' più lontano altre vittime.

Si tratta d'una grande retata di «controrivoluzionari», la più importante che sia stata compiuta sino a questo momento. Retata? Il termine non è esatto: gli agenti della sicurezza pubblica non arrestano a caso; sanno dove vanno e chi cercano; sono muniti di elenchi precisi e vanno a catturare l'una dopo l'altra le loro vittime nelle case di cui hanno gli indirizzi.

Quanti arresti, nel corso di questa notte? Il loro numero non verrà reso pubblico. I calcoli più ottimistici li computano a tremila: ma la cifra di diecimila, proposta da taluni, non pare inverosimile. L'indomani, in tutta la città, non c'è Cinese che non parli di uno o più casi, — un vicino, un parente, un amico, — che conosce personalmente. Molti stranieri citano i nomi di scomparsi che essi hanno conosciuti. Tra loro, c'è anche un prete francese.

D'altronde, le autorità non si dànno nessuna briga per nascondere l'operazione: tutt'altro! L'hanno effettuata di notte solo per maggior comodità. Nei giorni successivi, tutti potranno veder passare attraverso la città, sul bel mezzodì, degli autocarri, spesso dipinti di rosso, recanti chissà dove gruppi di nemici del popolo. I disgraziati sono legati e circondati da plotoni di soldati in divisa di cotone verde, i cui fucili sono puntati verso i passanti. Come se si mancasse di veicoli a causa del gran numero di arresti, al trasporto dei prigionieri vengono adibite anche autoambulanze. Una scorta armata in jeep fa da battistrada, facendo risonare le strade dell'urlo acuto della sua sirena.

Il giorno dopo, la scena si trasferisce in un ex-campo di corse, il Cinodromo, che un tempo serviva alle corse di levrieri, e ora è il recinto ufficiale delle manifestazioni di massa del Partito comunista.

Siamo al secondo atto del dramma: il grande «comizio di accusa». Stipata nell'ovale dell'immenso prato, un'enorme folla. Sindacati, associazioni di ogni specie, organizzazioni del Partito, formazioni giovanili, ecc., tutta la città è presente: oltre, beninteso, alle autorità amministrative e ai capi politici. I Soviet di quartiere, di strada e di isolato hanno assolto alla perfezione il loro cómpito: hanno fatto intervenire al meeting il maggior numero possibile dei loro amministrati.

Davanti alla tribuna centrale, in mezzo alla marea umana, s'innalza un palco. E cominciano i discorsi di accusa: ora quelli degli «attivisti» del Partito, ora quelli dei testimoni a carico. La folla, nella quale predominano gli abiti color turchino, che è la foggia di vestire del buon comunista, urla, impreca agli imputati, canta, agita bandiere rosse su cui risaltano gli slogans del regime. Gli sventurati che affrontano il giudizio del popolo non sono stati arrestati nella retata di ieri; sono le vittime di un'altra retata. Tuttavia, una importante rappresentanza dei «controrivoluzionari» arrestati la notte scorsa, nella quale si scorge anche il prete francese, assistono al comizio in qualità di spettatori; legati o incatenati, hanno un saggio anticipato della sorte che li attende.

Tra un discorso e l'altro, i registi dell'eccezionale processo intercalano pubbliche «confessioni». Essi hanno avuto cura di mescolare a coloro che confessano le loro colpe, e se ne dichiarano pentiti, alcuni autentici banditi, scelti specialmente in considerazione della nefandezza dei loro misfatti. Gli altoparlanti diffondono le loro confessioni, e la folla fa eco. «A morte! a morte! grida. — Riportateli sui luoghi dei loro delitti, e ammazzateli!».

La folla pronunzia, con i suoi clamori, 208 condanne a morte. Esse saranno domani rivedute e sanzionate dalla Commissione militare di controllo, principale organo del governo di Sciangai; e l'esecuzione avrà luogo subito dopo.

Ed ecco il terzo atto: la «esecuzione di massa». Ne ricavo la narrazione dal «Giornale della liberazione», organo del Partito comunista e massimo giornale della città.

E' il 29 aprile; e l'esecuzione fa certamente parte del programma di festeggiamenti predisposti per il Primo maggio. La cerimonia dura l'intera giornata. Una folla ancor più grande di quella ammassatasi nel Cinodromo sfila sui luoghi ove avrà luogo l'esecuzione: tre terreni diversi, a Lunghwa, Kianwang e Yangsepu, alla periferia di Sciangai. Essa (riferisce il giornale comunista), canta e applaude. Sono molti coloro che, non appagandosi di una sola serie di esecuzioni, corrono in bicicletta da una località all'altra, e si offrono così il piacere di tre spettacoli in una sola giornata.

I condannati non hanno il diritto agli onori del plotone di esecuzione. Quando compaiono, le mani legate dietro la schiena, seguendo docilmente le loro guardie, la folla urla: «In ginocchio! In ginocchio!». Vengono uccisi in tale posizione da un soldato che passa dietro a loro, e spara a ciascuno un colpo nella nuca.

Al rumore degli spari, nuove urla. Il cronista del «Giornale della liberazione» riporta le esclamazioni della folla («Bel colpo!... Bravo!... Sopprimete tutti i nemici del popolo!»), e aggiunge: «I ragazzi, ritti ai piedi del muro, si son messi a cantare anch'essi canti per l'eliminazione dei controrivoluzionari... Appena i compagni dell'Ufficio della Sicurezza pubblica si sono allontanati, due o tremila persone si sono precipitate sul luogo dell'esecuzione per vedere da vicino quale aspetto avessero i criminali. "E' uno spettacolo che fa bene al cuore", dice un operaio della XIX Officina».

Beninteso, gli stranieri non hanno assistito a simile spettacolo. Quelli rimasti a Sciangai non sono numerosi: tutti coloro che potevan partire, se ne sono ormai andati; gli altri, — un migliaio di Inglesi, un pugno di Francesi e di Americani, — conducono una vita relativamente normale, molestie amministrative e poliziesche a parte. Il Terrore non li tocca, ma li sfiora, li circonda: essi sono assurdamente isolati in mezzo al mondo comunista. Ma neanch'essi possono sfuggire all'atmosfera del regime. I suoi clamori li inseguono sin nei clubs di cui ancora dispongono. Non è sufficiente, infatti, che la presenza alle «esecuzioni di massa» sia per decine di migliaia di Cinesi un dovere: in città, tutti vi assistono in certo modo a distanza. Se ne incarica la Radio.

Nelle vie, ai crocicchi, nei locali pubblici, sono stati installati in maniera permanente innumerevoli altoparlanti. L'effetto è allucinante: la voce dei megafoni risona da un capo all'altro della città. E tutta la città ascolta, durante il «comizio d'accusa», le imprecazioni degli accusatori, le confessioni degli imputati, le urla della folla...

«Come reagiscono i Cinesi?», ho chiesto agli stranieri reduci da Sciangai. «Nei loro occhi ci sono spesso lagrime, ma essi non aprono bocca. Un mutismo atroce. Odio? Forse. Ma, soprattutto, paura e asservimento. La Cina ha conosciuto tanti oppressori che non le resta forse più una goccia di odio, neppure verso questi ultimi. Eppure, i nuovi metodi sono di una durezza senza precedenti. Quel che supera persino l'immensa docilità di cui è capace il Cinese è il fatto che gli si chiede di applaudire. Anzi, si è inventato ciò che mai esso aveva immaginato sinora: si esige che esso dichiari: "Questa è la mia volontà; sono io a esigere che quelle teste cadano per il bene del popolo"».

Quanto è avvenuto a Sciangai si ripete altrove. Il 28 aprile, — dunque, press'a poco alla stessa data, nè si tratta certo di un caso accidentale, — la città di Canton ha vissuto una giornata analoga. Essa recava il nome ufficiale di «Giornata della denuncia pubblica», allo stesso modo che in altri Paesi si parla di «Giornata della madre» o di «Settimana della bontà».

Canton non è lontana da Hong-Kong: in quest'ultima città si è potuto perciò ascoltare la radiocronaca dell'avvenimento.

I controrivoluzionari, in numero di centonovantotto, vengono condotti attraverso una moltitudine urlante sino al tribunale popolare. La tribuna è eretta davanti al monumentale mausoleo di Sun Yan-tsen, il fondatore della Repubblica cinese. Sono presenti tutte le autorità, con alla testa il governatore della provincia, Yeh Scieng-Ying. Tra gli accusati figura un ex-direttore del dicastero dell'Educazione, il quale, al momento della conquista di Canton da parte delle forze di Mao Tse-tung, aveva aderito al nuovo regime, nella speranza di salvarsi, e si era sottoposto tra i primi alla «rieducazione» obbligatoria.

Gli accusatori annunziano di possedere tutte le prove della colpevolezza degli imputati, ma invitano il popolo a denunziare pubblicamente i misfatti da loro commessi. E il «comizio di accusa» comincia, secondo la stessa procedura che a Sciangai.

Fu allora che i radioascoltatori cinesi di Hong-Kong poterono udire un discorso di estrema violenza del giudice Huang Ping-Yi. Al momento della perorazione, egli gridò alla folla: «E adesso, voi potete picchiarli, potete morderli, potete sputar loro in faccia!».

Riecheggiano immensi clamori; la folla urla: «A morte!». Rullo di tamburi, frastuono di gong cinesi, dal suono acuto e lamentoso. Il comizio è terminato; e i condannati (riferisce il radiocronista) vengono condotti al luogo di esecuzione, sulla riva del fiume delle Perle, al ponte dei Battelli di Fiori...

Robert Guillain

Il console Bovo, teste al processo Grande, è un uomo elegante, che ha vissuto quarant'anni a Bangkok; molto padrone di sè, ha un volto impassibile. Si dice che sia buddista, ma ha rifiutato di confermarlo. (Telefoto)

Un "medium,, si uccide suggestionato dallo spirito

"Sono un disgraziato perchè in vita mia non ho conosciuto l'amore di una donna, per questo devo morire,,

Roma, 7 novembre.

Un nuovo luttuoso episodio ha messo in moto stamane i funzionari della squadra mobile, già provati dagli avvenimenti che si sono susseguiti in questi ultimi giorni. Si tratta questa volta di un impressionante suicidio compiuto da un medium perchè suggestionato dal suo «spirito guida».

Dapprima si è pensato ad un omicidio, poi i funzionari hanno potuto accertare che l'individuo, il sarto 36enne Enrico Andreucci, abitante in una misera stanzetta di via Alberto Mario, s'era suicidato.

Egli incominciò a fare il medium perchè diceva di sentirsi guidato da uno «spirito guida», un suo amico defunto di nome Remigio. Il poveretto era un ipertiroideo impotente, ciò che per natura lo portava a fuggire la compagnia dell'altro sesso, e si rinchiudeva per ore e ore nella sua cameretta dove cadeva in «trance», riempiendo fogli di carta di tutto ciò che lo spirito gli dettava. Spesso, mentre si tratteneva con altre persone, egli si trasformava improvvisamente e diceva cose senza senso; si scusava poi dicendo di aver parlato con il suo «spirito guida». Il povero sarto sembrava dunque, in questo, avvicinarsi alla personalità del più dotto e più elevato personaggio di «Harvey» e lo «spirito guida» poteva dirsi simile, sotto certi aspetti, al grande coniglio del famoso lavoro teatrale di Chase.

Giorni fa però l'Andreucci fu colto da una grave crisi. «Sono un disgraziato — disse alla padrona di casa — perchè in vita mia non ho conosciuto cosa fosse l'amore di una donna. Per questo debbo morire, lo so, debbo morire, me l'ha detto anche il mio spirito». L'indomani si sentì male, fu richiesto l'aiuto di un medico il quale prescrisse per l'infelice una cura. Lunedì sera egli ebbe però una nuova crisi, asserendo che lo spirito sarebbe venuto a prenderlo alla mezzanotte. Ieri mattina si recò alla Scala Santa per farsi benedire, verso le 16 uscì di casa, vi rientrò poco dopo per riuscire a notte. «Torno subito», disse alla padrona. Viceversa si portò nel prato ai piedi delle mura gianicolensi. Spalmò sul coltello della vaselina perchè penetrasse con più facilità; se lo appoggiò al petto e premette con forza. Lo «spirito guida» aveva vinto.

UNA LETTERA DALL'AFRICA

Il mal d'Africa è più che mai un mal d'amore per gli italiani

Quando Bonzi e Lualdi si accinsero ad un viaggio automobilistico attraverso tutto il Continente Africano, dalle coste del Mediterraneo a quelle dell'Oceano Indiano, essi erano spinti più che da uno spirito d'avventura e da un desiderio di conoscere il Continente Nero, da un motivo sentimentale, da una specie di richiamo, da una voce amica e indimenticabile: quella dei nostri connazionali che da decenni si avvicendano in quelle terre per sacrificarvi la vita sul campo di battaglia, per prodigarsi nel dissodamento dei terreni, per diffondervi la fede cattolica.

La loro perfetta documentazione cinematografica in Ferraniacolor e le parole commosse con cui hanno descritto al loro ritorno le cose che avevano veduto, stanno a testimoniarlo. Commentato dalla efficace prosa di Gian Gaspare Napolitano, ora evocativa, ora commovente, ora drammatica, UNA LETTERA DALL'AFRICA *terrà desta l'attenzione di ogni italiano dalla prima all'ultima inquadratura.*

L'Alfa Romeo dei partecipanti a questo raid eccezionale prende il via da Tripoli, una città cara al cuore di numerose generazioni di italiani: sul vecchio castello sventola ora la bandiera inglese, ma quasi a proteggerla le sono accanto la Lupa e l'Arco di Roma. Ai lati della strada che l'auto percorre veloce, gli arabi continuano ad estrarre l'acqua con una misera mancherella mentre nei poderi italiani vasti terreni vengono irrigati meccanicamente e il grano e l'ulivo rigogliosamente ricoprono questa pianura incolta e un tempo abbandonata alla sabbia. Il confine con la Cirenaica del Senusso è segnato dall'Ara dei Fileni e l'Alfa Romeo sfreccia veloce sulla via Balbia. A 59 km. da Agedabia la diroccata cantoniera di El Amar indica il sacrificio della nostra X Armata: il sole e il vento disperdono le ossa dei nostri soldati in una squallida desolazione. Ma poco per volta, sempre per opera di pietosi italiani, i cimiteri vengono riordinati ed i nostri morti riposano finalmente in pace.

Nella rada di Tobruk emerge la prora della San Giorgio con il Leone di San Marco, e per il lavoro dei palombari italiani il relitto della gloriosa nave rientra in Patria. Nel retroterra una landa sconfinata dall'aspetto ancora infernale ricorda il feroce sacrificio di El Alamein; una scritta la consacra al riposo di oltre 5000 soldati d'Italia caduti su questi fronti, poichè il deserto non restituisce i dodicimila che mancano. Accanto a loro, battuto dal vento, le tombe di cinquemila caduti tedeschi e settemila soldati inglesi.

L'occhio cinematografico ferma nella sua corsa le Piramidi e la Sfinge, i templi di Amun e di Karnak a Luxor, il picco di Sibbil e la isola del Re Assuan; sono opere grandiose costruite sotto le varie Dinastie che dominavano il mondo tremila anni avanti Cristo, e che nessun cineasta fin'ora aveva violato.

Proseguendo nel viaggio, Bonzi e Lualdi attraversano le tribù pagane dei Donka, dei Shiluk, di Mundari, di Madi, il Rio delle Giraffe, la zona del papiro, 700 km. di acquitrini e di zone malariche in cui regnano la lebbra e la febbre gialla.

Poi un'oasi di pace e di tranquillità si presenta agli o c c h i *degli esploratori: Asmara, una delle più moderne cittadine, costruita con il sudore e con l'ingegno degli Italiani.*

Attraverso le tribù dei Mundari l'auto degli esploratori punta verso l'Uganda. Così è raggiunto anche l'Equatore, la latitudine 0°, prima di passare nel Kenia dove più che mai ferve l'opera dei nostri connazionali tornati dopo i lunghi anni di prigionia per costruire la più grande arteria stradale africana, che unirà Città del Capo a Cairo.

In quella colonia, vicino a Nairobi, tra i suoi compagni morti con lui in prigionia è sepolto un grande soldato d'Italia: il Duca d'Aosta. Prima di mostrarne, commovente nella sua semplicità, la tomba, il film li rievoca quando alla testa dei suoi soldati il Principe faceva fronte impavido alla segnata sua sorte.

Il motore della potente Alfa-Romeo ormai canta sereno in vicinanza della Costa e di una nuova grande comunità di italiani: la Somalia, dove gli Zaptiè fedeli alle loro glorie e alle loro decorazioni si arruolano di nuovo nelle nostre truppe coloniali. Sulle sponde quiete dell'Uebi Scebeli nel deserto di fronte all'Oceano Indiano, nella stessa uniforme che indossavano trenta anni fa, i carabinieri somali innalzano con uno squillo di tromba il tricolore mentre alla sua ombra, nel villaggio da lui creato, a 30 km. da Mogadiscio, riposa in mezzo ai suoi soldati il Duca degli Abruzzi.

Dal Mediterraneo all'Oceano Indiano, attraverso tutto il Continente Nero il sangue degli italiani ha dissodato e civilizzato questa terra selvaggia che senza di loro non avrebbe potuto mai vivere ed prosperare. Per tutte queste ragioni, UNA LETTERA dall'AFRICA *toccherà il cuore di qualsiasi italiano, provocando in lui commozione e orgoglio al tempo stesso.*

Il film in colori
UNA LETTERA DALL'AFRICA
si proietta da oggi al
Cinema Metro Cristallo

SEDUTA DI VIVO INTERESSE AL PROCESSO GRANDE

Il racconto del console Bovo

Quattro ore di interrogatorio, condotto con estrema sottigliezza - Particolari precisi nella memoria ed altri che sfumano - "Mi sforzerò di ricordare - dice il teste - ma sono passati 13 anni,, - Non aiutò gli imbalsamatori, ma mise nelle mani di Vincenzina una statuetta della Madonna - Oggi nuove contestazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 7 novembre

«Mi scusi, signor console, se l'ho tormentato un po'», disse sorridendo l'avv. Marchesini al termine della lunga udienza. La Corte si ritirava, gli avvocati deponevano le toghe, i cronisti intascavano i taccuini. Stringendo la mano al suo avversario, anche il console Bovo sorrideva. «Ad ognuno la sua parte — disse. — Lei quella dell'avvocato, io quella del teste».

Durissima giornata la sua, oggi. Quattro ore è durato l'interrogatorio; presidente, procuratore generale e parte civile l'hanno stretto in lunghe ed avvincenti spire di domande, di chiarimenti, di contestazioni; ed ognuna di esse era un tranello, un agganciamento sornione, infido. Bovo è un uomo pacato, padrone di sè. E' un genovese, vecchio coloniale. Ha risposto agli attacchi dominandosi perfettamente, chiuso in una «guardia» rigorosa, come un bravo schermitore che sa di avere un forte avversario. Stoccate ne ha prese, ma ne ha anche date, su quella stessa sedia che già avvertì i fremiti del ministro Umiltà. Mai però sul suo viso impassibile sono apparsi segni di smarrimento o di imbarazzo.

Per l'accusa, Bovo è, dopo Grande, l'uomo della verità, colui che ragioni superiori avrebbero indotto a tacere, vincolandolo a questa extralegge — amicizia o altro — dei canoni inderogabili. Ebbene, se mai esiste una realtà diversa da quella che egli ha esposto in udienza, Bovo non l'ha affatto tradita, anche se talvolta ha tentennato appoggiandosi al bastone del «mi pare», o del «non ricordo».

Le eleganti e belle signore — impossibile non accennare a questo coro inconsueto che completa il quadro del processo — anche se non tutte hanno potuto afferrare delle sue dichiarazioni pronunciate con voce velata, nel complesso hanno avuto il meritato compenso alla costanza con cui seguono il dibattimento. «La nebbia di Bologna non è l'afa di Bangkok», egli ha detto per giustificare la sua raucedine. E l'avv. Marchesini lo riforniva di pasticche per schiarirgli la voce. Non soltanto per cavalleresca generosità di avversario, ma anche per tenerselo efficiente al momento buono.

L'annuncio del «boy»

Goffredo Bovo ha 63 anni, una quarantina dei quali li ha trascorsi a Bangkok. E' piuttosto basso, naso aquilino, capelli grigi pettinati in dietro. Viso intelligente ed astuto, occhi vivi, aspetto energico, se pure addolcito da una nota di mondanità orientale. Pare che abbia abbracciato la religione buddista, ma si è rifiutato di confermarlo, dicendo che sono da preferire le bottiglie senza etichetta. Non esita però ad ammettere di conoscere bene la lingua siamese. Indossa un abito blu a righe, soprabito grigio-ferro; in mano tiene il cappello grigio carico ed i guanti di camoscio naturale. Quei guanti poi egli chiederà al Presidente il permesso di calzarli, sempre perchè, evidentemente, il clima di Bangkok non è quello di Bologna.

Il Presidente lo accoglie affabilmente, ma fa precedere la formula del giuramento da una speciale avvertenza: «Deve dire la verità alla giustizia; i testi falsi sono puniti». E' questo ad agitarlo lievemente, a dargli un po' di emozione?

Egli comincia accennando alla conoscenza con i coniugi Grande, i cui rapporti gli sembravano normalissimi. Alla Legazione aveva l'ufficio vicino a quello di Ettore Grande, che descrive di indole calma, padrone dei propri nervi. Si vedevano ogni sera al circolo; varie volte giocò con lui a tennis, mai con la signora che si stancava facilmente. Li aiutò a cercare casa, e riuscì a trovare quel villino dove poi essi si trasferirono ai primi di ottobre. Il loro non era un bungalow, che ha soltanto il pianterreno; quello dei Grande era una villa che aveva anche il primo piano e qualche stanza al secondo.

Il console Bovo continua:

— La sera precedente il fatto ci eravamo visti al circolo. Mi parvero come tutte le altre sere. La mattina del 23 novembre, verso le sette e un quarto, giunse in risciò il boy di Grande.

Era molto agitato. Mi disse che la signora si era sparata. Lo mandai a cercare il medico francese, finii in fretta di vestirmi e, in macchina, mi recai alla loro casa, un paio di chilometri dalla mia. Salito al primo piano, trovai Grande in uno stato pietoso, non riusciva a parlare tanto era convulso. Mi condusse in camera da letto. Attraverso la zanzariera vidi la signora stesa sul suo lettino, immobile. Pensai subito che fosse morta. Scostai la zanzariera. La signora era coperta fino al collo, il viso era insanguinato. Mi allontanai. Grande piangeva, sempre, non parlava, non mi disse nulla. Mi disse che sua moglie si era sparata. Ma io non potevo non pensare al suicidio dopo ciò che il «boy» mi aveva detto. Pochi minuti dopo giunse il dott. Gotschlich. Con lui rientrammo in camera da letto. Egli la visitò, ascoltò il cuore, esaminò le ferite, disse che la signora era morta e che si trattava di suicidio.

Cinque ferite

Al presidente che gli chiede maggiori particolari, il teste dice:

— Mi sforzerò di ricordare, ma sono passati tredici anni da allora. E bisogna soprattutto tenere presente che ero sconvolto, emozionato, non avevo la capacità di registrare fedelmente tutto quanto facevo o dicevo e ascoltavo. Dovevo anche badare a tante cose. A Grande che era uno straccio, a vedere se arrivava gente. Ho visto che il dott. Gotschlich è stato attorno al cadavere, ma intanto mi sono occupato di fare avvertire il ministro Umiltà. Non ricordo se nel frattempo abbia parlato con Grande, non ricordo che cosa egli disse al medico. Quando giunse Umiltà con la signora, Grande narrò il fatto. Mi pare che gli abbia detto che, mentre era sotto alla doccia, che era del solito tipo europeo, sentì un rumore al quale non badò, ed il rumore si ripetè poco dopo mentre egli riempiva d'acqua una bacinella. Fu il dott. Gotschlich a consigliare Umiltà di condurre via Grande. Temeva un gesto disperato nelle condizioni in cui si trovava. Temeva che anche lui si suicidasse. Poi anche il medico si recò ad avvertire la polizia. Quando giunse il medico francese, saputo che c'era già un collega, si rifiutò di visitare la salma.

Intanto i coniugi Umiltà erano andati via con Grande e io rimasi solo con il cancelliere della Legazione. Giunse un maggiore della polizia siamese; vidi che facevano rilievi, ma non guardai in cosa consistessero. Poi venne anche il medico legale siamese, un fotografo e fui presente al momento in cui la salma fu fotografata. Vidi allora che aveva cinque ferite. Più tardi, chiamati dalla stessa polizia, vennero dall'ospedale i medici imbalsamatori. Non assistetti alle loro operazioni, nè alla toeletta del cadavere, di cui si occuparono da soli. Io mi limitai a fornire gli abiti della signora, che mi feci dare da un boy. La salma fu composta nel letto della stessa camera. L'impresario delle pompe funebri mi chiese l'altezza della signora per ordinare la bara. Risposi che forse era alta quanto me, ma pareva di più con i tacchi. Comunque non più di 1,70. Nonostante queste indicazioni fu portata una bara troppo lunga. Poi andai a casa, ero stanco; lasciai il cancelliere della Legazione. Verso le 2 la salma fu trasferita, in forma privata, nella cappella del cimitero in attesa dei funerali ordinati per il giorno dopo.

La prima deposizione

Non è stato un racconto filato. La narrazione è stata spezzata dagli «e poi?» del Presidente, ai quali il teste di volta in volta risponde. Ora il Presidente inizia decisamente la serie delle domande:

Presidente — *Quando è arrivato il dott. Gotschlich che cosa gli ha detto Grande?*

Teste — *Gli ha parlato in tedesco, lingua che non conosco, ma, come ho detto, ero disorientato e ho seguito poco anche il racconto che Grande fece ai coniugi Umiltà.*

— C'era molto sangue sul pavimento della camera?

— A distanza di tempo non potrei affermarlo con sicurezza.

— E' stato lei a ordinare di lavarlo?

— Non posso ricordarmi di questo particolare.

— Ci dica che cosa è accaduto dopo i funerali.

— Il dottor Grande è sempre rimasto alla Legazione. Non è mai più tornato a casa sua. Si temeva che potesse compiere un atto contro se stesso. Usciva solo per andare al cimitero. Quando arrivarono la signora Virando e il figlio andai a riceverli alla stazione. Nei giorni seguenti li accompagnai a visitare molti luoghi frequentati dalla signora Vincenzina. Essi credevano che essa fosse stata uccisa. Avevano parlato con tanti, non so come si fossero formata l'idea. Io dissi: Il medico ha fatto una diagnosi di suicidio e io credo a ciò che ha dichiarato il medico.

Il Presidente legge la prima deposizione fatta da Bovo alla polizia siamese, dalla quale risulta, in aggiunta a quanto ha detto, che il Bovo vide il letto insanguinato, che Grande aveva il pigiama macchiato di sangue. Non gli chiese come fosse avvenuto il fatto; cercava di convincerlo, convinto da ciò che aveva visto, che la signora si fosse suicidata. Il dott. Gotschlich, dopo aver visitato la salma, chiese dove si trovasse l'arma; Bovo rispose che non lo sapeva. Il medico si dette a cercarla e infine la vide chinarsi tra i due letti e raccoglierla e poi chiuderla nel cassetto della toletta. Non vide se era macchiata di sangue (ma nel rapporto della polizia siamese, letto successivamente, è indicato che la pistola lo era lievemente). Bovo vide macchie di sangue sulle zanzariere, forse fatte da Grande nei suoi movimenti, e in un secondo tempo notò che la zanzariera era staccata dal muro.

Riprende l'interrogatorio:

Ad altra domanda del presidente il teste precisa che non aiutò il medico tedesco a pulire la salma e che non aiutò gli imbalsamatori a vestirla. «Mi limitai a metterle fra le mani una statuetta della Madonna».

Presidente — *Ma perchè, secondo lei, la signora si sarebbe suicidata?*

— Be', le ragioni potevano esserci. Nostalgia o altro non so. Ma io non me lo chiesi, nè lo chiesi al marito. In quei momenti ero sconvolto, ero troppo emozionato per informarmi di cose tanto delicate.

— Perchè la salma non è stata vestita e vegliata dalle suore?

— A Bangkok non esiste questa usanza. Le suore sono ancora in numero limitatissimo. I funerali vengono celebrati in fretta a causa del clima che accelera il processo di decomposizione perchè ordinariamente i bianchi non fanno imbalsamare i cadaveri. Una persona che muoia all'alba, al tramonto è già sotterrata. Ritenni che fosse più opportuno far trasportare la bara nella cappella anzichè lasciarla in casa.

— Dove fu messa la salma dopo il fatto?

— Nella stessa camera da letto sino a quando non furono iniziate le operazioni per il trasporto nella cappella.

E qui occorre rilevare che o è inesatto Bovo o è stato inesatto ieri il teste Marucco, il quale ha detto di avere visto la salma non nella camera da letto, dove egli non entrò, ma in una stanza attigua dove era stata composta.

Presidente — *Ha letto ciò che hanno pubblicato i giornali siamesi un paio di giorni dopo?*

— Sapevo di certe voci, ma non gli ho dato peso. E così non ho dato importanza ai giornali i quali potevano pubblicare ciò che volevano ed esprimere liberamente i loro dubbi che non si trattava di suicidio. Mai ho visto la cattiveria umana sfogarsi come in questa vicenda.

— I Virando hanno fatto la ipotesi che ad uccidere la signora fosse stato un estraneo?

— L'avranno detto ma non ricordo. A me è mai venuta in mente tale ipotesi. Non potevo mettere in dubbio una dichiarazione del medico.

L'intervento della polizia

A questo punto il presidente sospende l'udienza per qualche minuto e poichè i giornalisti subito si affollano attorno al console Bovo, su cortese suggerimento dell'avv. Villabruna, il presidente ordina che il teste rimanga isolato. Viene fatto sedere sulla poltrona di un giudice popolare e due carabinieri si mettono attorno in funzione di silenziatori a colui che, secondo alcuni, è fin troppo silenzioso.

Alla ripresa torna di scena il plastico della villa dei Grande. Il console Bovo, che dopo la tragedia vi abitò per cinque anni, descrive l'ubicazione delle varie stanze, ed informa, a richiesta di due giudici popolari che sono ingegneri, che i muri sono di mattoni ed il pavimento è di legno tek, un legno durissimo in grado di resistere alle voracissime formiche bianche, capaci di distruggere un oggetto dal mattino alla sera. Spiega anche che le finestre non hanno vetri, ma reti metalliche e persiane.

Interviene ora il Procuratore Generale. Ad una sua domanda il teste risponde:

— Era mio convincimento che trattandosi di un fatto accaduto nella casa di un diplomatico, la polizia siamese non dovesse intervenire se non chiamata. Così dissi al medico tedesco, anche perchè in ogni caso non era di mia competenza avvertire la polizia. Appena arrivato il ministro Umiltà lo informai della richiesta ed egli trasmise subito l'autorizzazione.

Procuratore Gen. — *Spieghi allora perchè autorizzò Gotschlich a pulire le ferite ed il servo a lavare per terra.*

Teste — *Non ho dato tali ordini al medico, non avendone l'autorità. E quanto al servo, non ricordo di avergli ordinato di pulire il pavimento.*

Ad altre domande del Procuratore Generale, il teste risponde:

— Non dissi affatto alla polizia siamese che i funerali dovessero farsi in fretta. I funerali celebrati il giorno dopo il decesso non sono affatto affrettati. Ai servi cinesi non chiesi particolari dell'accaduto. Non sono stato presente ai loro interrogatori da parte della polizia siamese, subito dopo il fatto. Vidi il giudice Berardelli al pomeriggio. Mi accennò vagamente a certi dubbi circa le cause della morte. Gli mostrai il certificato che il dott. Gotschlich aveva rilasciato agli effetti del funerale religioso e gli dissi: «Se ci sarà altro da fare provvederanno le autorità italiane, dato che la salma è stata sottoposta a procedimento conservativo».

Fuoco di contestazioni

Procuratore Gen. — *Perchè il teste aspettò fino al 18 dicembre, cioè il giorno della partenza di Grande, per rispondere all'interrogatorio della polizia siamese?*

Teste — *In quel periodo di tempo avevo molto da fare in ufficio ed anche la polizia era molto occupata. Se ho deposto il 18 dicembre, proprio il giorno della partenza di Grande, non è che una coincidenza di nessun rilievo. Del resto, è il giorno in cui la polizia venne a trovarmi.*

Procuratore Gen. — *Parlò con Umiltà delle voci e dei giornali?*

Teste — *Vagamente. Per me erano tutte chiacchiere alle quali non davo alcun peso, come non ne dava il ministro Umiltà.*

Ed ecco avanzarsi la Parte Civile. Comincia l'avv. Caron:

— Quando vide la signora Vincenzina Virando, com'era disposto il corpo?

Teste — *Era coperto fino al collo. Non ricordo se le braccia fossero sopra o sotto le coperte.*

Caron — *Chi ordinò la lavatura del pigiama insanguinato?*

Teste — *Io non ho dato nessun ordine, nè ho sentito che sia stato dato da altri.*

— Ha visto quando Grande si è cambiato il pigiama?

— Certo. Per andare alla Legazione.

— Intendo dire se l'ha cambiato prima.

— Non l'ho notato.

Ora è la volta dell'avv. Marchesini, insidioso, implacabile. E' un lungo, serrato dialogo di botte e risposte, sornione da una parte, cauto dall'altra.

Marchesini — *Entrato in camera da letto, ha visto sangue sul pavimento?*

Teste — *Non ricorda.*

— Lei non ha deposto al processo di Novara, ma soltanto a quello di Torino. Le leggo ciò che ha dichiarato a Torino: «Fra i due letti vidi un bidet con acqua sporca di sangue. Anche a terra c'erano macchie di sangue».

— Se a Torino ho detto così, essendo più vicino il fatto, vuol dire che era così.

— In che rapporti era con Grande?

— Eravamo colleghi ed amici. Ci davamo del tu.

— In che senso ha accennato poco fa alla malvagità umana?

— Mi riferivo al fatto che chiunque parla di cose che non conosce e fa basse insinuazioni, dimostra di essere malvagio.

— I giornali locali facevano delle malvagità o riferivano fatti precisi?

— Il mio apprezzamento era riferito alle dicerie.

Nei salotti bolognesi

L'avv. Marchesini continua:

— Grande le ha detto, subito o successivamente alla tragedia, degli spari in due tempi?

Teste — *Lo ha detto in presenza di Umiltà. Io non ho mai osato chiedergli nulla, dato lo stato di depressione in cui si trovava.*

— Lei a Torino si è espresso così: «Non interrogai Grande perchè egli non pensasse che io avevo dei dubbi su lui, che cioè lo ritenessi colpevole».

— Infatti non lo interrogai per due ragioni: non desideravo richiamarlo su fatti dolorosi, nè intendevo dargli la sensazione che avessi dei dubbi, e volessi investigare sulle cause della morte. Quando Grande raccontava il fatto ad Umiltà, gli intesi dire degli spari in due tempi, e che quando aveva visto per la prima volta la moglie sanguinante, essa diceva: «Ettore! Boy!». Ma a me direttamente non ha mai fatto alcun racconto.

— Ha mai avuto occasione di parlare della tragedia con funzionari della polizia siamese?

— Non ricordo. Li vedevo al circolo, ma non credo di averne mai parlato. A inchiesta compiuta gli atti dal ministero siamese furono trasmessi alla Legazione per l'inoltro in Italia, ma non li ho letti.

— Quindi non seppe che tutte le deposizioni dei servi erano in contrasto con quanto era stato dichiarato da lei?

— Naturalmente.

Marchesini. — *La Legazione italiana si interessò a far pubblicare il referto medico?*

Teste — *Il direttore del «Bangkok Times» s'era messo a disposizione della Legazione per pubblicare tutto ciò che fosse stato necessario per evitare montature e scandali.*

— Un bel sistema — lo interrompe l'avv. Marchesini.

— Ogni buon italiano si sarebbe comportato così — ribatte il teste.

— Se fossi stato al suo posto mi sarei comportato esattamente alla stessa maniera.

— Se è un buon italiano, non ci vedo nulla di strano.

— Lo sono.

— Anch'io.

— L'ammiro per quello che ha fatto, console Bovo.

Le battute vanno oltre il bersaglio apparente. Il Presidente le stronca, ed il teste prosegue:

— La Legazione fece dunque avere in visione al direttore del giornale il certificato di Gotschlich. Non so chi personalmente si sia occupato di questo, forse il cancelliere.

— Fu lei a chiedere al medico di stendere quel certificato?

— Fu chiesto allo scopo di poter ottenere il seppellimento col rito cattolico, che viene rifiutato ai suicidi coscienti. Non ricordo chi fu a chiederlo, se l'impresario delle pompe funebri o un funzionario della Legazione.

Ma è tardi, ed il teste è stanco, l'avv. Marchesini pure, ed anche la Corte, e tutti gli altri. Il Presidente rinvia l'udienza a domani. Saranno ancora di scena il console Bovo e le molte contestazioni che l'aspettano.

Stasera intanto, in vari salotti bolognesi, il processo Grande continua in edizione ridotta, con pseudo protagonisti. Le signore trascurano anche la canasta per il piacere di far parte di giurie passionali e di emettere sentenze. Un gioco triste, in definitiva, per le signore. Ma non se ne accorgono.

Giuseppe Faraci

Barbara Hutton sposerà il tennista von Kramm

Bonn, 7 novembre.

(e. a.) - Barbara Hutton, erede dei milioni della famiglia Woolworth, si prepara ad affrontare una quarta avventura matrimoniale, unendosi questa volta a Gottfried von Kramm, il famoso tennista tedesco che ancora quest'estate, nonostante i quarant'anni suonati, ha difeso i colori della Germania nella Coppa Davies. La famiglia Von Kramm possiede in Germania quattro interi villaggi con relativi castelli: è in uno di questi castelli che saranno probabilmente celebrate le nozze il 14 novembre, nel genetliaco cioè della milionaria americana, che in quel giorno compirà 39 anni.

Gottfried von Kramm, che proprio oggi è stato proclamato «lo sportivo tedesco del 1951», riceverà dopodomani la sua amica Barbara all'aeroporto di Francoforte. Le prime voci sul fidanzamento corsero durante il torneo di Wimbledon, quando i due furono visti continuamente insieme, e sembrarono trovare conferma durante la festa di Palazzo Labia, alla quale Von Kramm, mascherato da moro veneziano, fece coppia fissa con la Hutton, che indossava un costume tutto intessuto di perle e di pietre preziose di un valore di circa 30 milioni di lire.

Pastori romagnoli allarmati per le stragi dei lupi

Forlì, 7 novembre.

Le continue apparizioni di lupi nella zona dell'Appennino romagnolo seguitano a tenere in allarme i montanari e i pastori che vi abitano. Ancora ieri, in località Monte Della Biancarda, e Monte Coronaro, del comune di Verghereto, in provincia di Forlì, le fameliche fiere hanno fatto la loro comparsa, gettando il terrore e la strage nei greggi. Una di esse, di dimensioni non comuni, ha aggredito numerosi branchi di pecore, ferendone e uccidendone in gran numero. Nonostante l'immediata battuta organizzata, la fiera è riuscita ad eclissarsi e non è stato possibile rintracciarne le orme a causa della mancanza di neve sul terreno.

FATALE SCIAGURA A GENOVA

Due taxi correndo nell'oscurità s'infilano nelle acque del porto

Il mare restituisce tre salme delle vittime, una quarta è recuperata da un palombaro - Si tratta di due marittimi e di due autisti - Le probabili cause del sinistro

Genova, 7 novembre.

Due auto pubbliche si sono improvvisamente trasformate in bare, stamane, quando la notte era ancora fonda e sulla città gravava un'oscurità fatta ancora più impenetrabile dalla fitta pioggia e da vapori di nebbia affioranti soprattutto nella zona del porto. Due macchine, da un molo, si sono repentinamente quanto inavvertitamente inabissate nell'acqua, traendo con sè nel fondo del mare coloro che le occupavano: due autisti e due passeggeri.

Sono stati alcuni marinai del piroscafo «Roma», attraccato alla calata Tripoli, che stamane verso le 5, osservando dal ponte della loro nave lo specchio d'acqua sottostante, videro galleggiare un cadavere. Mentre essi provvedevano ad avvertire la polizia del porto e quindi i pompieri di Sampierdarena, il mare restituiva altri due corpi. Le tre vittime venivano tratte a riva per mezzo di una fune, mentre macchie iridescenti di olio lubrificante chiazzavano sempre più la superficie dell'acqua sferzata da una rabbiosa pioggia torrenziale che impediva di proseguire le indagini.

Per il momento il fondo conserva ancora il suo segreto, il suo tragico interrogativo. Intanto i tre cadaveri venivano identificati attraverso i documenti che portavano con sè. Il primo era quello del capitano marittimo Prospero Crovari fu Andrea, di 50 anni, abitante in corso Firenze 8, comandante in seconda della motonave «Italia». Gli altri due, quelli di due autisti di piazza: Vincenzo Sirio fu Tommaso, nato 40 anni fa a Camalero (in provincia di Alessandria), abitante in via Sivori, e Agostino Massa fu Agostino da Genova, di 53 anni, abitante in via Fireggiano 45, nella zona di Marassi.

Le indagini della polizia

Mentre le tre salme venivano trasportate all'obitorio di San Martino, la polizia del porto iniziava subito indagini per stabilire come si erano svolti i fatti. L'ora della tragedia, desunta dagli orologi che i tre poveretti portavano ai polsi, era concorde: le 6,15 circa. I due autisti erano stati visti insieme verso le 5,30 in un bar nei pressi della stazione Principe, dove avevano preso un caffè insieme. Il Massa aveva già fatto a quell'ora una corsa da Marassi alla stazione; il Sirio doveva essere invece al suo primo viaggio, poichè a quell'ora era solito iniziare il suo lavoro alla stazione Principe. Poco prima delle 6 essi caricavano quasi contemporaneamente gli entrambi per la stessa destinazione: la calata Somalia, che è attigua alla calata Tripoli.

Alla calata Somalia era attraccata la motonave *Italia* che alle 7 avrebbe dovuto lasciare gli ormeggi per dirigersi a Ponte dei Mille dovendo salpare a mezzogiorno per New York. Il capitano Crovari salì su uno dei due tassì, sembra quello guidato dal Sirio. Qualche minuto dopo, un'altra persona noleggiava il secondo, quello del Massa. Le macchine percorsero via Andrea Doria, via Milano, via di Francia, entrarono nel recinto portuale e si avviarono lungo la calata Tripoli che porta alla calata Somalia. Giunta alla radice della calata stessa, la prima delle due macchine, forse per la poca visibilità, certo per la foschia e la pioggia, anzichè a sinistra proseguiva il suo cammino senza avvedersi che si avviava verso la tomba. Non è escluso che l'autista, vedendo le luci e la sagoma massiccia di un altro piroscafo, il *Roma*, abbia calcolato male la distanza, ritenendo che il piroscafo fosse attraccato a filo di banchina, mentre aveva invece gettato le ancore dalla parte opposta.

Dramma istantaneo

Il dramma deve essere stato istantaneo: qualche metro nel fango e il volo nell'acqua nera. Probabilmente il primo dei due autisti si avvide troppo tardi di andare incontro alla morte: cercò di frenare e di deviare, perchè il fango porta tracce di una forte sterzata. L'altra macchina invece, forse ingannata dalla luce dei fanali posteriori del tassì che la precedeva, la seguì e fece la stessa fine. Delle quattro vittime, una affiorò verso le 5, ma probabilmente anche prima, le altre dopo. La quarta rimase invece racchiusa nella macchina finchè non si calò un coraggioso palombaro, Stefano Sanio, il quale, nonostante le proibitive condizioni del tempo, si immerse verso le 14. Fino a quel momento c'era ancora speranza che nella macchina non vi fosse più nessuno, e la speranza che una sola vettura si trovasse sul fondo. Purtroppo invece i timori provocati dal fatto che due autisti dovevano quasi necessariamente trovarsi a bordo di due macchine diverse, venivano confermati. In una delle due il Sanio ricuperava il cadavere del cameriere di bordo Minio Calogero, anch'egli appartenente alla motonave *Italia*, verso la quale era diretto per prendere imbarco. Mezz'ora dopo il palombaro effettuava una nuova immersione per stabilire se i relitti delle macchine racchiudevano altre salme, ma fortunatamente senza ulteriore esito.

Il Sirio e il Massa erano autisti di piazza da oltre 25 anni: autisti sperimentati e provetti. Il capitano Crovari aveva trascorso la notte a casa ed era uscito alle 5, come ha affermato la moglie, con un signore che era venuto a prenderlo. Il Crovari era atteso a bordo per le 6: vi andava unicamente per prendere parte alle operazioni di manovra nella sua qualità di comandante in seconda onde trasferire l'*Italia* dalla calata Somalia a Ponte dei Mille. Egli avrebbe quindi dovuto fare ritorno a terra portando con sè le proprie cose, poichè doveva sbarcare, essendo terminato il suo turno di viaggio. Ma il comandante Crovari non giunse a bordo della sua nave per fare l'ultimo viaggio, e senza di lui l'*Italia* effettuò la manovra alle 6,40. A quell'ora a bordo nessuno sapeva ancora della disgrazia. La motonave, poco dopo mezzogiorno, ha preso la via del mare diretta al Nord-America battendo bandiera a lutto.

Domattina sarà proceduto al ricupero delle due auto.

E' morto a 101 anni il bersagliere della montagna

Verona, 7 novembre.

A San Mauro di Saline, a 800 metri di altitudine, è scomparsa una singolare figura di montanaro. Pietro Spada, comunemente chiamato «il bersagliere della montagna». Giovanissimo appartenne al popolare corpo, allora appena costituito, mantenendo poi il caratteristico passo svelto fino ad età avanzata. Lo Spada è morto quando mancavano venti giorni al compimento di cento e un anni. Il vegliardo si era mantenuto fino all'ultimo nel pieno delle proprie facoltà fisiche e mentali, egli non beveva vino, e non fumava, ma fiutava tabacco.

Il processo dei due disertori

Il Mattio rigetta la colpa sopra il compagno defunto

Alessandria, 7 novembre.

Il processo alla nostra Corte di Assise, a carico dei due soldati disertori di Cuneo, Secondino Macario e Benigno Mattio, ha richiamato un folto pubblico, attratto forse dal ricordo delle tragiche vicende di quel turbinoso periodo. E' presente solo il Mattio, arrestato il 7 maggio scorso.

Come già riferito, si dice che il Macario sia stato fucilato nel maggio 1944, a seguito di sentenza del Tribunale partigiano, per spionaggio. Ufficialmente però il decesso non appare registrato, per cui l'avv. Del Ponte, che rappresenta il defunto chiamato in giudizio, ha ottenuto dalla Corte, a norma dell'art. 89 del codice di procedura penale, la sospensione del procedimento a carico del prevenuto.

Il Mattio, nel suo interrogatorio, ha ammesso di avere seguito il commilitone nella diserzione, concorrendo in tutta la nota serie di malefatte, ma quasi come un succube.

Nella sua drammatica deposizione pomeridiana, il Mattio ha confermato che fu il Macario «il biondino» a sparare la notte del 29 aprile 1944 sull'operaio Stefano Gabutto.

Questi dal canto suo ha rievocato la tremenda avventura occorsagli. Creduto morto dai due aggressori per una fucilata sparatagli a bruciapelo e che lo aveva colpito al braccio destro, egli riusciva a raggiungere un vicino casolare e quindi l'ospedale di Acqui da dove veniva dimesso un mese dopo con l'arto completamente paralizzato e con la perdita di tre dita.

Esaurita a tarda sera la prova testimoniale, il processo è stato rinviato a sabato mattina.

Il processo per la strage di Porzus

Esclusa la collusione fra osovani e fascisti

Incidente durante la deposizione di Valerio Borghese - Maria Pasquinelli narra le sue disavventure prima dell'uccisione del generale inglese

Lucca, 7 novembre.

Citati dalla difesa per poter eventualmente provare la collusione fra osovani e fascisti repubblichini, Maria Pasquinelli e Valerio Borghese hanno deposto oggi in Corte d'Assise al processo per la strage di Porzus. Ma i risultati sperati sono stati pressochè negativi.

L'ex-comandante della «X Mas» aveva pressochè finito di parlare, quando l'imputato Modesti lo ha interrogato gridando dalla gabbia: «Ci parli dei tredici martiri di Faletta!». A lui si sono uniti altri tre imputati: Jurik, Zocchi e Longo. E' stato il segnale della bufera, che si è andata sviluppando in maniera violenta, tanto che il presidente, dopo aver cercato di sedarla e dopo avere fatto allontanare dall'aula i quattro imputati, si è arreso e, insieme alla Corte, ha abbandonato l'aula. L'atmosfera era satura di elettricità. Sono volate invettive e parole grosse e si è visto ad un certo punto Valerio Borghese alzarsi dalla sedia dei testimoni e apostrofare alcuni avvocati della difesa che hanno risposto per le rime.

Il pubblico, composto in gran parte da ex-fascisti, ha applaudito e si sono udite, all'indirizzo di Borghese, grida di «Bravo! Bene!», ciò che ha provocato unanime sdegno.

L'udienza è stata ripresa dopo una benevola ma severa rampogna del presidente.

Valerio Borghese, al comando della «X Mas» operava nella zona del Natisone: ha dichiarato di non avere mai fatto distinzione alcuna fra partigiani, non interessandogli le loro varie ideologie. Loro combattevano lui e lui, con i suoi uomini, combatteva loro. Avendo però saputo che fra i partigiani ve ne erano alcuni che si erano opposti a passare alle dipendenze della Jugoslavia, pensò di potere avere qualche contatto con loro, incaricando al riguardo un suo ufficiale, il capitano Italo Morelli, che infatti ebbe in merito un colloquio a Vittorio Veneto. Gli osovani però non accettarono per nulla il punto di vista della «X Mas».

Maria Pasquinelli (colei che a Pola il 10 febbraio 1946 uccise il generale inglese De Winton), che oggi ha 38 anni e sta scontando l'ergastolo nelle carceri di Santa Verdiana a Firenze, ha fatto la storia delle sue disavventure e segnatamente del fervore con il quale peregrinò per la Venezia Giulia svolgendo alacre attività fra quelle popolazioni come fra le altre del litorale Adriatico e dell'Istria, abbandonate dagli alleati i quali si disinteressavano della questione slava. Fu così che essa rivolse i suoi appelli disperati a tutti: scrisse un memoriale che consegnò al comitato nazionale di liberazione di Udine, al comando alleato, alla «X Mas», facendone arrivare una copia anche al governo Bonomi a mezzo di ufficiale paracadutato. Ma nessuno rispose. E allora, per richiamare l'attenzione del mondo sulla tremenda sciagura della Patria, avendo la netta percezione che gli slavi si sarebbero rovesciati sul Friuli, uccise il generale inglese.

Venendo alla parte più sostanziale della sua deposizione, la Pasquinelli ha dichiarato di non avere mai conosciuto il capitano De Gregori (Bolla) ma, per cercare di salvare la Patria, ebbe contatti con il dott. Gastone Valente e con il dott. Candido Grassi, comandanti della «Osoppo». Però la proposta loro fatta di poter giungere a un accordo fra la «Osoppo» e la «X Mas», fu respinta sempre.

CRONACHE DELLO SPORT

Prova mediocre dei "giovani" che pareggiano col Cagliari: 1-1

Convocati anche Malacarne e Mezzadri - Oggi partenza per il Cairo

Roma, 7 novembre.

La prova sostenuta oggi sul terreno dello Stadio romano dai cadetti azzurri, non è stata certo lusinghiera, tanto è vero che Sperone, onde consentire ai suoi allievi di non uscire umiliati dal terreno, ha prolungato la durata della ripresa di ben dieci minuti (erano infatti previsti soltanto due tempi di 35' l'uno) e solo a due minuti dalla fine Renosto è riuscito a stabilire l'equilibrio, essendo gli ailenatori andati in vantaggio con un goal dell'ala sinistra Serone al 27' del secondo tempo.

Ma in parte il risultato, che in gare del genere ha un valore assolutamente relativo, le preoccupazioni dei tecnici e le sonore disapprovazioni del pubblico sono state determinate dall'allarmante mancanza di una fisionomia di squadra emersa dal giuoco dei nazionali. La partita dei cadetti si è infatti retta sui virtuosismi, quando ce ne sono stati, dei singoli e sulle improvvise azioni a sè stanti dei vari reparti; quasi mai sul coordinamento e la fusione di tutti i componenti la compagine.

Da questo giudizio generale negativo discendono naturalmente alcune critiche sui giocatori, alcuni dei quali — ormai certi del posto in squadra — si sono scarsamente impegnati ed altri, desiderosi di un'affermazione personale, hanno prevalentemente cercato di mettere in mostra se stessi poco curando i collegamenti con i compagni. Ad ogni modo Sperone non ha molte alternative nella composizione della squadra, essendo di fatto il numero dei giocatori a sua disposizione notevolmente diminuito in seguito alla partenza, avvenuta stasera, di Lucentini per Montecatini (il sampdoriano è il candidato alla successione di Muccinelli) e alla indisponibilità di Giaroli e di Antonazzi il quale ultimo dopo l'allenamento odierno ha risentito di un recente strappo ad una coscia.

Sperone e Busini, a titolo precauzionale, hanno pertanto deciso di convocare all'ultima ora un altro difensore e la loro scelta è caduta sul centro mediano della Lazio, Malacarne, il quale all'occorrenza potrebbe essere utilizzato, previo lo spostamento di Ballico, a terzino. Maggiormente fondata appare però l'ipotesi che al Cairo, dinanzi a Buffon vengano schierati Grava e Giacomazzi, che oggi hanno fornito una buona prova, sempre che Grava guarisca del gonfiore alla caviglia che lamentava stasera.

Nella mediana Pinardi si è fatto preferire a Fuin e pertanto contro l'Egitto dovrebbe giuocare il comasco insieme con Mari e Ballico. All'attacco l'unica incertezza, dopo la partenza di Lucentini, riguarda il centravanti, ma riteniamo che Sperone intenda puntare su Bacci lasciando tra i rincalzi Farina. Vitali e Renosto saranno le ali e Galli e Broccini gli interni.

La partita di allenamento, diretta da Sperone, ha avuto puntualmente inizio alle 15 dopo che gli azzurri avevano compiuto qualche giro di campo ed alcuni esercizi ginnici. Per tutto il primo tempo, durato 40 minuti, il giuoco s'è snodato in fasi alterne che hanno servito a mettere in luce soprattutto l'ottima vena del Cagliari, che più volte ha minacciato seriamente la rete di Buffon. Anche i cadetti hanno naturalmente compiuto una infinità di incursioni nell'area avversaria, ma ad essi, una volta giunti a distanza utile, è mancata la capacità di penetrazione e in modo ancor più evidente la decisione nel tiro. Notata, comunque, l'enorme mole di lavoro svolto da Broccini e la sicurezza di Giacomazzi, il migliore fra tutti.

Nè il ritmo del giuoco dei nazionali migliorava nella ripresa, tanto che erano proprio essi a dover subire l'iniziativa degli allenatori i quali andavano in vantaggio al 27' per merito dell'ala sinistra che raccoglieva di testa un perfetto «cross» del centravanti Bergarich. Più volte, successivamente, la squadra nazionale sfiorava il successo, ma prima Bacci, poi Galli e infine Broccini non erano pronti a sfruttare altrettante occasioni favorevoli. Soltanto al 43', come s'è detto, Renosto raccoglieva un passaggio di Vitali, violando la porta avversaria.

Ecco le formazioni:

NAZIONALE GIOVANILE: Buffon (Bugatti); Grava, Giacomazzi; Mari, Ballico, Fuin (Pinardi); Lucentini (Vitali), Broccini, Bacci (Farina), Galli, Renosto.

CAGLIARI: Bugatti (Buffon); Miolli, Scotto; Villa (Torriglia), Dini, Morgia; Ragazzo, Pison, Bergarich, Gennari, Serone.

Questa sera, oltre Malacarne, è stata decisa la convocazione anche di Mezzadri. Non si sa però se il giocatore potrà arrivare in tempo per la partenza che è fissata per domattina alle 8,10. e. s.



Broccini a colloquio con Sperone e Beretta (Telefoto)

L'allenamento degli svedesi non ha soddisfatto i tecnici

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 7 novembre.

Del grande ottimismo dei tecnici e tifosi svedesi di una settimana fa nulla è rimasto. Mentre, appena nominata, la nazionale svedese che dovrà incontrare l'avversario numero uno, l'Italia, questi commissari tecnici vennero elogiati dall'intero popolo sportivo e dalla stampa locale, di essere uomini competenti in materia, saggi e ragionevoli, gli stessi critici sono oggi invece di parere contrario. E' difficile anche in Svezia il compito di commissario tecnico e di accontentare tutti.

Nel pomeriggio di oggi la Nazionale svedese è scesa in campo nella formazione già nota, disputando un'unica partita di allenamento a Malmoe, prima di partire per Firenze. I nazionali si sono misurati con una formazione composta da giocatori di alcune piccole società calcistiche della regione. Alla prova erano presenti alcune centinaia di spettatori e numerosi critici dell'intera stampa svedese.

La Nazionale si è imposta soltanto dopo 75 minuti di gioco, vincendo per 4 a 1. La prestazione non è però convincente. Fino all'ultimo momento esistevano dei dubbi circa la presenza dell'ala destra Joensson. Egli è stato contuso domenica scorsa, ma sembra ormai completamente ristabilito e ha potuto partecipare all'odierna prova.

Secondo l'inglese Reynor, allenatore della Nazionale, soltanto tre giocatori hanno incontrato il consenso dei tecnici. Essi sono i difensori Malmstroem e Erik Wilsson, nonchè il centro sostegno Gustaffsson.

Abbiamo chiesto a mister Reynor chi era stato il peggior uomo in campo, e la risposta spontanea è stata Holmberg, cioè il centravanti, che ancora qualche giorno fa veniva considerato come la grande speranza svedese a Firenze.

La prima rete è stata segnata al 22' del primo tempo dal mediano destro Ahlund. Al 7° minuto della ripresa gli allenatori ottenevano il pareggio e tenevano testa alla nazionale sino all'ultimo quarto d'ora della partita. Soltanto al 31' l'ala sinistra Jacobsson segnava la seconda rete dei nazionali. Il centravanti Holmberg segnava le due ultime reti al 35' e al 43', mentre la squadra avversaria, formata come abbiamo detto da elementi di piccole società, non poteva più reggere alla maggiore prestanza fisica dei nazionali. In complesso la prova non ha certamente soddisfatto i tifosi svedesi.

Lucentini sostituirà Muccinelli
Anche Gei chiamato a Montecatini

Montecatini, 7 novembre.

Acqua a catinelle per tutta la giornata. Gli azzurri sono rimasti chiusi dentro l'albergo per tutta la giornata, salvo una veloce e breve passeggiata al mattino ed un leggero allenamento sostenuto nel pomeriggio al campo sportivo comunale: allenamento atletico e, sul finire, anche col pallone. Particolarmente impegnati i portieri Casari e Viola che l'allenatore Bigogno ha sottoposto ad una serie di tiri alti e bassi che hanno posto in luce la buona forma dei due atleti. Anche Tognon ha svolto un lavoro abbastanza intenso mentre il resto degli azzurri, salvo Boniperti e Giovannini, — che sono rimasti sui bordi del campo come spettatori — si è limitato a svolgere prevalentemente esercizi ginnici. La pioggia è poi aumentata e Bigogno ha creduto opportuno ordinare il ritiro in albergo.

Giovannini è giunto verso mezzogiorno, un po' depresso di morale per le precarie condizioni di salute in cui si trova suo padre, da tempo ammalato; Boniperti ha fatto da spettatore e per tutta la giornata si è sottoposto ad una serie di applicazioni elettriche al ginocchio che risente ancora dell'incidente di domenica. Il medico non si è ancora definitivamente pronunciato; per ora Bigogno lo ha escluso dall'allenamento di domani. A questo proposito apprendiamo che nel corso della notte, secondo quanto ha dichiarato Bigogno, verrà presa una decisione ufficiale circa la sede dell'allenamento. Sembra peraltro che molto probabilmente la scelta cadrà su Firenze.

Per la sostituzione di Muccinelli è stato scelto il sampdoriano Lucentini il quale arriverà nella notte a Montecatini dopo aver disputato un tempo nell'allenamento di Roma. Si apprende inoltre che all'ultimo momento è stato convocato anche Gei pure della Sampdoria in qualità di riserva e per sostituire eventualmente Boniperti.

L'Arsenal ha vinto ieri per 5-0 (2-0) a Parigi la partita notturna amichevole contro i calciatori del Racing. In tribuna, Fausto Coppi ha dichiarato a Goddet di partecipare sicuramente al prossimo «Tour»: l'itinerario verrà reso noto ufficialmente oggi.

Taruffi ha fallito ieri a Roma il tentativo di migliorare arecordes mondiali automobilistici della classe 2000 cmc.

Smentita dal Torino la partenza di Sperone

La direzione della società granata non ha smentito l'intenzione di ingaggiare un nuovo portiere; si fanno i nomi dei palermitani Pandibene e Masci e di Bonetti che sarebbe stato richiesto anche dall'Atalanta.

In quanto a Sperone si esclude comunque che egli si appresti a lasciare il Torino.

La squadra granata non giocherà domenica prossima a Savona la progettata partita amichevole.

Programma di Turin-Ring

E' nato con regolare attestazione federale «Turin-Ring», un'organizzazione tutta nuova, con uomini nuovi e con l'intento di riportare in alto le sorti del pugilato a Torino.

Tanto per cominciare, «Turin-Ring» si presenta con una riunione, programmata per venerdì 16 novembre al cine Colosseo. Il match di cartello è dato dal confronto fra Milan (Torino) e Baccilieri (Ferrara), campione italiano dei massimi il primo, un pretendente al titolo il secondo.

I pesi welters Rizzotti (Novara) e Madella (Bologna) saranno avversari nella stessa serata.

Condannato a 15 anni il falsario di Addis Abeba

Addis Abeba, 7 novembre.

L'italiano Riccardo Piccolo, è stato oggi riconosciuto colpevole della detenzione di monete contraffatte per un valore di oltre un milione di dollari, ed è stato condannato a quindici anni di reclusione. Inoltre l'imputato dovrà pagare un'ammenda di 20 mila dollari.

Due altri italiani, Vittorio Beltrami e Giovanni De Mattia, coimputati col Piccolo, per il medesimo reato, sono stati assolti per insufficienza di prova.

La pubblica accusa aveva chiesto per il Piccolo l'ergastolo, affermando che il reato di cui si era macchiato, minacciava l'intera struttura economica e finanziaria dell'Etiopia. Il giudice che ha condannato il Piccolo è un cittadino polacco, perchè in base alla legge abissina, gli stranieri non possono essere giudicati da un magistrato locale.

Dieci mesi a un autista per omicidio colposo

Aosta, 7 novembre.

Si è discusso oggi davanti al Tribunale presieduto dal dottor Aquila, il processo a carico di certo Learco Santoni fu Vittorio di 21 anni, di Verona, e residente ad Aosta, imputato di omicidio colposo.

Il Santoni, il 6 agosto dello scorso anno, nel giorno della corsa automobilistica Aosta - Gran San Bernardo, si recava con un autocarro, sul quale trasportava delle persone, pure non avendone l'autorizzazione, al valico del S. Bernardo. Al ritorno, tra St. Ojen e Etroubles, l'autocarro aveva un improvviso guasto meccanico, per cui il Santoni perdeva il controllo dell'automezzo che, dopo avere percorso a zig-zag un tratto della strada gremita di persone, ribaltava, provocando la morte dell'appuntato dei carabinieri Giovanni Re fu Antonio, e lesioni a certi Emilio Certae e Bruno Pasquello.

La vedova e i figli del Re si sono costituiti parte civile, patrocinati dall'avv. Bondaz, mentre il Santoni era difeso dagli avvocati Chabod di Ivrea e Palmas di Aosta. Il Tribunale, accogliendo le tesi della pubblica e privata accusa ha riconosciuto il Santoni colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a 10 mesi di reclusione, quindicimila lire di multa e ai danni, per i quali dovrà versare subito, quale anticipo, lire 400 mila.

L'arresto di quattro ragazzi che depredavano i cimiteri

Biella, 7 novembre.

Dopo laboriose indagini, protrattesi per quasi due mesi, sono stati tratti in arresto i quattro componenti la banda ormai tristamente famosa nel Biellese per avere depredato decine di cimiteri. I carabinieri della stazione di Andorno Micca sono giunti al brillante risultato, seguendo una tenue traccia scaturita dal confronto fra detti furti sacrileghi, con furti di altro genere commessi a più riprese nella valle del Cervo. Arrestato un primo individuo fortemente indiziato, questi, dopo un estremo tentativo di negare ogni addebito, ha finito per confessare le delittuose imprese e i nomi degli altri tre delinquenti. Venivano così arrestati il meccanico disoccupato Mataldo Mininno, l'operaio 19enne Giuseppe Farucci, il meccanico Silvano Massa e il 16enne Giampaolo Orsi, tutti residenti ad Andorno Micca. Sommando le loro età si arriva a mala pena ai settant'anni.

Si è potuto accertare che i quattro precocissimi malviventi, per le «operazioni fuori zona» usufruivano di biciclette, che consentivano una certa qual celerità di movimenti.

Sullo schermo

LE RANE DEL MARE, di L. Bacon (Lux). — Pensiamo siano ormai pochissime, per non dire nessuna, le «specialità» delle forze armate degli Stati Uniti operanti nell'ultimo conflitto, che non sono ancora state servite di un film apologetico. «Le rane del mare» («The frogmen») è dedicato alle squadre di demolizione subacquea ed è stato realizzato con la loro collaborazione. La macchina da presa si immerge sovente nell'oceano per seguire da presso le prodezze di questi prodigiosi nuotatori sottomarini che corredati di pinne e di caschi, trapanano le reti protettive e vanno a portare la distruzione nelle opere fortificate del nemico, che in questo caso sono i giapponesi. I marinai della nave su cui sono imbarcati canzonano un poco questi arditi del mare, che a ragione si ritengono un corpo scelto chiamato a rare e temerarie imprese. Delle quali il film è sostanzialmente il fedele ed emozionante documentario, in cui s'innesta la parvenza d'un intreccio: il comandante della squadra è malvisto dai suoi uomini che rimpiangono il di lui predecessore caduto in battaglia: lo giudicano un arido manuale di disciplina militare, un presuntuoso e anche un vigliacco. Mentre, come si vedrà, è un fior di comandante che paga di persona, e anche un uomo di cuore; soltanto che la sua mentalità è più scientifica, non conosce le floreture sentimentali, le impennate cavalleresche che sono in quella dei suoi ragazzi. Egli è tutto e soltanto guerra. In ultimo la squadra farà onorevole ammenda d'averlo mal giudicato. Una bella ripresa subacquea di lotta a corpo a corpo conclude il film, che è realizzato con la grandiosità dei mezzi e la perizia tecnica dei migliori film bellici americani. Richard Widmark è l'intelligente protagonista ben coadiuvato da Dana Andrews e da tutti gli altri. vice

BORSE

Il mercato azionario, animato da una impostazione alquanto più vasta, ha interessato una trama di misurata sostenutezza. Ancora rilevanti gli scambi sulle voci commerciali ed incerti i legamenti tra l'uno e l'altro dei settori primari, ma si deve citare l'accenno complessivo di tendenza migliore. Sempre molto rilevanti gli scambi sulle Italgas e sulle Montecatini, le prime in fase di facile ed attivo equilibrio, le seconde in regime di vistosa ripresa a strappi, operante nelle battute terminali. In ripresa, durante l'apertura le voci del gruppo Iri, ecc. accanto agli immobiliari, hanno confermato ancora in sede di listino un fondo robusto, interessate da sempre Montecatini e Fiat. Titoli di Stato nettamente ricercati. Dopoborsa animato da ulteriori interventi di denaro su prezzi sostenuti.

	6	7		6	7
Ren.02	69 90	69 90	Merid.	1460	1460
Red3½	69 10	68 80	Tor.M.	84 75	85 50
» f. c.	69 20	68 90	Italgas	25 1/8	25 25
Red3½	72 825	72 825	Sip	1157	1158
» f. c.	72 95	72 95	Terni	228 —	233 50
Ren5%	96 30	96 50	P.O.E.	452 —	463 25
» f. c.	96 40	96 60	Unes	404 —	404 —
Red5%	91 50	91 50	Snd	2272	2278
» f. c.	91 80	91 60	Sesa	2085	2085
Rie.3½	72 70	73 [illegible]	Viscola	2150	2200
» ex-gr	71 60	71 [illegible]	Marelli	546 —	545 —
» f. c.	72 80	73 [illegible]	Fiat	469 50	475 50
» ex-gr	71 80	71 85	Savigl.	70 50	69 50
Ric5%	92 10	92 15	Mobiolo	33 25	33 —
» f. c.	92 20	92 25	Innoc.	114 50	114 50
Bte 59	98 75	98 70	Mecc.	725 —	720 —
» 60	98 70	98 60	Finsid.	504 —	511 —
Fer3%	56 —	56 —	Ilva	217 —	221 —
Eli4%	83 90	93 90	Arnaldi	160 —	160 —
Iri 4%	97 —	97 —	Viscosa	2495	2500
Imm4%	90 —	90 —	FibreT	3110	3130
Imm5%	90 25	90 30	Cir	1800	1800
Irif.4%	150 —	152 —	Schiap.	280 —	280 —
Imm5%	90 20	90 10	Anic	188 50	188 —
Fer.4%	86 —	85 —	Rum.a	61 50	62 75
»5%,33	87 50	87 50	M.pavi	2051	2099
»5%,37	84 75	84 75	Mostin	891 —	896 —
B.Paol	91 —	91 —	Zucch.	762 —	762 —
» 3,5%	95 25	95 25	Unica	59 —	60 25
» 4%	85 50	85 50	Cart.it.	2800	2800
I. Mag.	93 75	93 75	Burgo	5510	5515
Mob.5%	46 —	46 —	FernR.	7450	7550
»7%,48	43 —	43 —	Toro F	975 —	975 —
»7%,49	43 —	43 —	N.A.I.	14.050	14.100
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	95 50	95 25
» 6%	88 25	88 70	Valdar.	3425	3400
Pir.5%	88 50	88 50	Mar.E.	900 —	900 —
» 6%	93 25	93 40	Sade	898 —	902 —
Oliv7%	103 —	102 60	Fermar	515 —	515 —
Magn7	91 20	91 20	Siam	300 —	300 —
Ebar7%	96 25	96 25	West.	227 —	230 —
Fib.7%	82 —	82 50	Param	445 —	445 —
Bast7%	93 —	93 —	Gilard.	360 —	360 —
Sav.7%	41 50	42 —	Pirelli	950 —	958 —
West.7	73 50	73 50	Saffa	858 —	860 —
Frua6%	84 50	84 50	Lig.gas	1420	1455
Cart7%	99 25	99 25	Talco	12.500	12.500
Sade6%	89 25	89 25	Borgos	13.700	12.775
Vizz6%	89 15	89 15	Ceten.	1195	1198
Del.6%	94 —	93 80	Pleso	400 —	405 —
Mipolè	92 25	91 —	Lanza	2390	2375
Terni 6	87 75	87 75	Amiata	1812	1800
Valva 6	87 90	87 50	Acq.P.	2287	2282 5
Far7%	88 —	88 —	Florio	15 —	16 —
Bmeo%	84 —	84 —	Saniac	4200	4350
A.Gas.	6340	6325	Italo	12.000	12.000
» Toro	4540	4540	Rinasc.	2300	3350
Motti	3575	3570	Elettr.	190 —	189 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,70.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8500-8600; Marengo 6675-6775; Sterlina unitaria 1600-1620; Dollari carta 602-606; Franco svizzero 156,25-157,25; Franco francese 158-160; Oro fino 675-686; Argento 30-30,50.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7,2	10,8	L'Aquila	3,4	15
Torino	8	9,6	Roma	14,5	19,5
Milano	8,6	10,4	Napoli	12	22,6
Venezia	9,7	15,2	Bari	9,2	20,5
Trieste	11	15,5	Potenza	8,4	19
Genova	11	18,2	Reggio C.	12,6	21,2
Bologna	9	13,2	Palermo	15,2	24,9
Pisa	15,4	17,4	Messina	15,9	19,6
Firenze	9,6	16,2	Catania	8,6	21,2
Perugia	10,4	15,2	Sassari	7	21,4
Ancona	10	19,2	Cagliari	9,8	22,6
Pescara	6,8	17			



ULTIME NOTIZIE

Il discorso del Cancelliere dello Scacchiere sulla situazione economica

Una più severa austerità annunciata in Inghilterra

Rigorose misure per impedire l'inflazione - Le importazioni saranno ridotte di 350 milioni di sterline - 50 sterline invece di 100 ai turisti che vanno all'estero

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 novembre.

Il nuovo cancelliere dello scacchiere, Butler, nella seduta di oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni, ha annunciato esser necessario instaurare un'austerità di tipo conservatore: un'austerità forse anche più dura di quella laburista, se non altro perchè viene dopo un certo intervallo di benessere dalla fine della guerra. Le misure che il cancelliere dello scacchiere ha annunciato, sono relativamente poche. Il quadro che egli ha tracciato della situazione economica del Paese, lascia pensare che, dopo le vacanze parlamentari di Natale, altre misure, anche più severe, dovranno essere prese.

La decisione che interessa di più — soprattutto un Paese che esporta abbondantemente in Gran Bretagna come l'Italia e che si basa su un notevole flusso turistico inglese — è quella di ridurre di 350 milioni di sterline le importazioni e dimezzare la disponibilità annuale per spese turistiche all'estero. Dalle cento sterline si torna ora a 50.

Butler ha deciso di revocare le licenze di importazione libera e sostituirle con permessi di importazione basati sulle statistiche dello scorso anno. Ha annunciato che le razioni alimentari non potranno essere aumentate e che, anzi, molti cibi derazionati diminuiranno o scompariranno dal mercato. La Gran Bretagna rallenterà il ritmo degli acquisti di scorte di materie prime. Si tratta, come si vede, di provvedimenti immediati di estrema gravità. Altri seguiranno nel prossimo futuro.

La ragione di questi provvedimenti sta nel fatto che le industrie fondamentali, carbone e acciaio, non producono abbastanza. Le spese governative, il consumo interno, — ha detto il cancelliere Butler — sono al di sopra delle possibilità economiche. La nuova crisi del 1951, a differenza di quella del 1949, non è soltanto una crisi del dollaro, è una crisi generale, cioè verso tutti i Paesi fornitori.

Ad una Camera attenta e quasi spaventata, il nuovo cancelliere dello scacchiere, che ha un volto severo e aspro (un caricaturista politico stamane in cinque disegni ne trasformava le fattezze in quelle di Cripps) ha posto il bivio tremendo: aumento di produzione e drastiche economie, oppure «bancarotta, inerzia e fame».

Il Governo si prefigge perciò di favorire a tutti i costi l'aumento della produzione: a questo scopo collaborerà al massimo con le industrie del carbone e dell'acciaio, chiede la cooperazione dei sindacati e accetta di prendere immediatamente provvedimenti dolorosi ma necessari.

Il primo provvedimento annunciato (alquanto blando) è stato l'aumento del tasso di sconto dall'1,50 per cento al 2,50, con eccezioni al solo 2 per cento. Con il 1° gennaio prossimo entrerà in vigore una nuova legge per gli extraprofitti industriali, limitata agli anni del riarmo.

Quanto ai risparmi nelle spese governative, Butler ha annunciato che i suoi colleghi si sono impegnati, in sede di gabinetto, a realizzare ciascuno la massima economia possibile. Nonostante le promesse elettorali del suo partito, Butler ha sospeso per 3 mesi la costruzione di nuovi edifici e ha sospeso per 2 mesi i permessi già concessi. Anche il ritmo di costruzione delle case di abitazioni private, subirà un rallentamento.

Egli non ha parlato degli aumenti salariali. Cripps, nel suo discorso del 1947, così simile sotto tanti aspetti all'allarmante discorso di oggi, aveva invitato i sindacati a sospendere volontariamente le richieste di aumenti. Butler ha rivolto a tutto il Paese un invito a comprare di meno. Verranno ridotte in forte misura le importazioni da tutti i Paesi europei. La Gran Bretagna — ha detto Butler al termine del suo discorso, — non può chiedere aiuti ad altri Paesi fino a che non mostra di voler fare, per parte sua, tutto il possibile. Ricordiamoci — egli ha detto — il valore dell'azione nazionale, azione che il nostro Paese ha sempre intrapreso ogni qualvolta si è reso conto della realtà dei fatti. Se ci sapremo unire, sbalordiremo il mondo per la velocità con cui sapremo riprenderci.

Il discorso del cancelliere Butler è stato accolto con un senso di drammatico allarme dai banchi governativi e con un giustificabile scetticismo nei banchi dell'opposizione.

La reazione del Paese è comunque questa sera piuttosto secca. Si vedevano nelle ferrovie sotterranee e negli autobus rossi, molte teste scosse alla lettura dei giornali della sera che riferivano, sia pure attenuato nei titoli, il fosco quadro tracciato da Butler.

Riccardo Aragno

Piogge torrenziali nella zona di Genova

Genova, 7 novembre.

A Genova piove quasi ininterrottamente e con eccezionale violenza dalle 5 di stamane. Fra le 8 e le 10 la pioggia ha raggiunto l'intensità di un vero e proprio nubifragio. In tale ora sono precipitati ben 52 millimetri di acqua. Anche nel pomeriggio, il nubifragio ha ripreso a tratti, tanto che si possono calcolare 150 millimetri di pioggia caduti sulla nostra città dalle 5 di stamane a questa sera alle 20. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a numerose chiamate per i consueti allagamenti, soprattutto nella zona bassa della città. I pompieri di Bolzaneto hanno dovuto accorrere a Pontedecimo dove una frana ha determinato, in via Anfossi, il crollo di un muro che ha sfondato il tetto di una baracca. Fortunatamente non vi sono vittime.

Un incidente più grave s'è verificato nei pressi di Coronata, dove è crollato un muro investendo una passante, tale Iride Froldi, abitante a Cornigliano, la quale versa in gravi condizioni all'ospedale di Sampierdarena. Complessivamente i vigili del fuoco sono stati richiesti in tutto per un'ottantina di servizi.

Sette quadri epurati al Salon di Parigi

Esaltavano la rivolta ed il sabotaggio nella guerra in Indocina - Proteste dei comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 novembre.

Il Salone d'autunno di pittura e scultura è stato inaugurato ieri, e questa manifestazione, che di solito è una delle più pacifiche ed intellettuali della stagione parigina, ha dato luogo ad un incidente politico che avrà ripercussioni in Parlamento. Il ministro dell'Educazione nazionale (altri dicono il prefetto di polizia) ha dato ordine di togliere dalla sala detta del «nuovo verismo francese» alcune opere giudicate sovversive, di pittori comunisti che avevano esaltato il sabotaggio ed il loro partito. E nel pomeriggio, quando la mostra, che la mattina era stata inaugurata dal Presidente della Repubblica, venne aperta al pubblico, gli estremisti tentarono di provocare una levata di scudi contro quell'intervento del governo nelle cose dell'arte. Vi fu chi accettò di firmare una protesta, ma ci fu anche chi rifiutò e vennero scambiati insulti ed anche qualche schiaffo. Sette quadri sono stati distaccati: il ritratto di Henry Martin (militante comunista in prigione per sabotaggio) di Julien Sorel; il «Venditore dell'*Humanité*» di Jean Milhaud; la «Risposta» di Boris Taslitzky; «Il 10 febbraio 1950 a Nizza», di Gerard Singer, la «Manifestazione», di Berteletian, e gli «Scaricatori di porto», di Bauquier, quadri nei quali viene esaltata la rivolta delle masse ed il sabotaggio del materiale bellico diretto in Indocina; «Il carico del primo maggio», di Marie Lanaleux.

Oggi i giornali comunisti protestano vivacemente contro il provvedimento, ed altri non comunisti fanno eco in tono più moderato. L'incidente è giudicato «inquietante», in quanto costituisce un attentato alla libertà di espressione, e *Libération*, comunisteggiante, osserva: «E' tutta la libertà degli artisti che si trova in ballo: libertà di scelta dei soggetti, libertà di scelta della tecnica». E' vero. Ma chi ha scagliata la prima pietra? Chi ha cominciato ad impedire la piena libertà di espressione e di pensiero? Non è in Occidente che i «deviazionisti» vengono duramente condannati, e l'episodio di ieri dimostra soltanto che quando si cominciano a sopprimere le libertà in un Paese, il male si estende inevitabilmente a tutti gli altri.

Il deputato comunista Georges Cogniot ha annunciata la intenzione di interpellare il governo, ma questo non avrà difficoltà a dimostrargli che in altri Paesi le autorità non si sarebbero accontentate di staccare le pitture dalle pareti. D'altronde, tutti i dipinti sovversivi non sono stati tolti. Al Salone sono ancora esposti parecchi quadri a carattere comunista come «La riunione di una cellula», «La confessione» (la Francia, rappresentata da una donna col viso coperto da una bandiera, si lascia guidare da due maschere che vorrebbero essere l'una, con la testa d'asino, la diplomazia, e l'altra, con la testa di vitello, l'UNO), ecc. Si assicura inoltre alla prefettura di polizia che i quadri tolti ieri prima della visita del Presidente della Repubblica, perchè erano particolarmente insultanti, verranno rimessi al loro posto.

l. m.

Villaggi egiziani perquisiti dagli inglesi

Minacciato di morte chi lavora per i britannici

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 7 novembre.

Le forze britanniche continuano l'energica azione di rastrellamento dei terroristi che negli ultimi giorni hanno ripetutamente sparato contro convogli inglesi.

Nel quadro di questa operazione cento tommies hanno effettuato oggi un'incursione in una fattoria nella zona del Canale. Dieci autoblindo hanno circondato la fattoria, denominata Aly Eid e situata nei pressi di Ismailia. Erano appoggiate da un carro armato pesante del tipo «centurion». Altre forze, intanto, piombavano sulla vicina località di Abulgamous, dove erano stati segnalati elementi terroristi. Ad Ely Reid sono stati arrestati due uomini, mentre ad Abulgamous ne sono stati fermati per l'interrogatorio centocinquanta.

Il ripetersi delle imboscate preoccupa seriamente il comando britannico. Le pattuglie armate perlustrano giorno e notte i punti più delicati e sono state prese speciali misure di sicurezza.

L'agitazione della popolazione locale è tenuta viva da questo atteggiamento assai energico degli inglesi. Al Cairo circolava stasera la notizia che ad Ismailia un gruppo di soldati inglesi ha fatto irruzione alla sede centrale dei telegrafi e telefoni ordinando, armi alla mano, al riluttante personale egiziano, una chiamata telefonica con l'accampamento delle forze britanniche di Moascar.

Nella zona del Canale, ed esattamente a Moascar, si è avuto uno scambio di fucilate tra soldati britannici e due egiziani sorpresi a tagliare il filo che circonda il deposito del genio inglese. Non vi sono feriti.

Il movimento clandestino anti-britannico si va facendo sempre più audace nelle sue manifestazioni. E' di oggi la diffusione ad Ismailia di manifestini recanti la firma dei «battaglioni di liberazione», e nei quali si afferma che «ogni egiziano il quale collabori con gli inglesi sarà ucciso». Secondo i manifestini, la condanna a morte dei «traditori» sarà emanata da «tribunali popolari».

L'ottantacinque per cento dei lavoratori egiziani impiegati nella zona del Canale dalle forze inglesi ha lasciato il servizio, ed è stato per ora sostituito da soldati inglesi.

v. c.

Il presidente Heuss rifiuta di incontrarsi con Pieck

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 novembre.

(e. a.) - Il presidente Heuss ha risposto oggi alla lettera del presidente Pieck con la quale il capo comunista l'aveva invitato ad un incontro a Berlino per discutere il problema dell'unificazione della Germania. Heuss ha respinto le accuse lanciate da Pieck contro Adenauer ed ha detto che non potrà recarsi a Berlino. L'unificazione tedesca potrà avere luogo soltanto se i russi ed il governo comunista della Germania orientale permetteranno lo svolgimento di libere elezioni sotto un controllo internazionale.

Un progetto di legge per impedire la rinascita delle organizzazioni naziste è stato presentato oggi dal partito d. c. al governo.

Dimostrazione a Copenaghen di quattromila comunisti

Copenaghen, 7 novembre.

Oltre 4000 comunisti hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro il carovita, la disoccupazione e l'aumento delle tasse. La manifestazione si è svolta dinanzi al Castello di Christiansborg, sede del governo danese. I dimostranti, che recavano bandiere rosse e cartelli con scritte anti-governative, si sono dispersi dopo che una loro deputazione è stata ricevuta alla presenza del primo ministro, Erik Eriksen.

ricalcare i temi già trattati anche dalla propaganda cominformista, cioè controllo sugli armamenti, abolizione dell'uso delle armi atomiche, necessità di mantenere disarmata la Germania, quindi accordi tra i quattro per la distensione in Europa e accordi tra i cinque, con l'inclusione della Cina di Mao Tse-tung, per regolare le diverse questioni pendenti in Estremo Oriente, a cominciare da quella coreana.

Un corriere speciale ha recato stamane, per via aerea, un appello alla presidenza del Consiglio dell'U.N.O., a Parigi, perchè vengano accolte le richieste del convegno viennese, o almeno ascoltate.

La fallita uccisione dell'Ambasciatore di Spagna

Richiesti sedici anni per l'attentatore anarchico

Roma, 7 novembre.

In fondo, anche se non lo mostrava, questa mattina Giuseppe De Luise, l'anarchico che tentò di uccidere l'ambasciatore spagnuolo a Roma, era abbastanza soddisfatto dopo quanto di lui aveva detto nella sua requisitoria il Procuratore Generale.

I giudici, quando l'hanno interrogato, quasi non volevano credere alle proprie orecchie. Giuseppe De Luise, infatti, — un vecchietto ben messo, con una certa cultura si da poter essere scambiato tranquillamente per un anziano professore di liceo a riposo — non ha fatto nulla, non ha detto una parola, non ha presentato un elemento per scagionarsi dalla accusa che gravava su di lui. Anzi. Ha fatto capire chiaramente che si rendeva conto di quel che gravava sul suo destino e lo ha accettato con il tono di chi si è assunto ormai da tempo il ruolo del martire. Unico testimone: un anarchico di Genova, Emilio Grassini. L'ambasciatore spagnuolo, assente da Roma, ha fatto sapere che si rimetteva completamente alla giustizia italiana. Il P. M. ha riconosciuto al De Luise la fede politica che ha inspirato i suoi gesti ed ha chiesto la sua condanna a 16 anni e 8 mesi di reclusione complessivamente (1 anno e 2 mesi per detenzione di esplosivo, 2 anni e 6 mesi per porto abusivo di pistola, 13 anni per il fallito attentato). Domani i suoi avvocati, prof. Giuliano Vassalli e Pietro Lia, cercheranno di trovare nella scienza giuridica quegli elementi che possano per lo meno ridurre al minimo le conseguenze del suo gesto.

ULTIME DI CRONACA

Tre Cardinali partecipano alle feste per la S. Mazzarello

Domani ha inizio il Triduo solenne in onore della Santa Maria Domenica Mazzarello, confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Saranno presenti tre Cardinali e quattro Vescovi. Alle ore 10 Mons. Siri, arcivescovo di Genova, celebrerà la Messa Pontificale, seguita da un discorso del card. Schuster, arcivescovo di Milano.

Sabato alle 10 la Messa del cardinal Benedetto Aloisi Masella, protettore dei Salesiani e dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice. Nel pomeriggio alle 17 il vescovo di Casale mons. Angrisani celebrerà i Vespri. Il cardinal Aloisi Masella terrà un discorso. Domenica la Messa sarà officiata dal card. Fossati, arcivescovo di Torino, ed i Vespri da mons. Dell'Omo, vescovo di Acqui. Chiuderà il Triduo un discorso del cardinal Maurilio Fossati.

Avvelenato dal gas nello stanzino da bagno

Vittima di un grave incidente, le cui cause ancora non sono accertate, è stato ricoverato in condizioni preoccupanti all'ospedale delle Molinette l'orchestrale Antonio Macocco di 41 anni, alquanto noto nella nostra città. Ieri mattina verso le 11 trovandosi nella sua abitazione di via Tiziano 15, egli si rinchiudeva nello stanzino da bagno per la toeletta personale. Dopo mezz'ora circa la moglie, preoccupata di non averlo ancora visto comparire bussava invano alla porta e quindi si decideva ad entrare. Il Macocco giaceva esanime nella vasca e l'ambiente era saturo di gas: evidentemente la fiamma dello scaldabagno si era improvvisamente spenta per una disattenzione del Macocco o per un guasto dell'apparecchio.

Cade da una impalcatura e si frattura le gambe

L'operaio Martino Faroldi, di 24 anni, abitante in via Baltea 1, è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro. Il Faroldi, che lavora in un cantiere sito in strada di Settimo 34, verso le ore 11, era intento ad eseguire certi lavori su di un'impalcatura in legno che si elevava a circa otto metri dal suolo. Forse a causa delle recenti piogge la base dell'armatura cedeva e di conseguenza avveniva il crollo dell'impalcatura che trascinava con sè il disgraziato operaio. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il Faroldi veniva trasportato all'Astanteria Martini.

Scarcerata la giovane che vetrioleggiò il fidanzato

La Corte d'Appello ha giudicato ieri la giovane Anna Maria Dogliotti che nel luglio scorso era stata condannata a 2 anni e 6 mesi di reclusione per aver scagliato sul volto del fidanzato che l'aveva abbandonata deridendola, una boccetta di vetriolo. La Corte ha ridotto la pena a 8 mesi di reclusione, con i benefici di legge.

UCCISO DALLO SCERIFFO CHE LO SCORTAVA

Tragica fine di un negro accusato d'aver rapito una bianca

Un altro negro ferito gravemente

Eustis (Florida), 7 novembre.

Una fosca vicenda, che ha per sfondo il rapimento d'una donna, moglie di un agricoltore della zona di Groveland (Florida), ha avuto ieri il suo tragico epilogo allorchè lo sceriffo Mac Call ha ucciso a revolverate il negro Samuel Shepherd, già condannato a morte quale responsabile del rapimento ed in procinto di subire un nuovo giudizio in seguito ad ordinanza della Corte Suprema che aveva accolto il suo appello per la revisione del precedente giudizio. Secondo la versione resa nota dallo sceriffo, egli stava conducendo in tribunale lo Shepherd insieme con un altro negro, tale Walter Lee Irvin (anch'egli sottoposto a nuovo processo dopo essere stato condannato alla pena capitale per lo stesso delitto) quando i due prigionieri «gli saltavano addosso». Costretto a difendersi il Mac Call estraeva allora il revolver e faceva fuoco sui due: Shepherd cadeva fulminato ed Irvin rimaneva gravemente ferito.

Il rapimento della donna aveva suscitato, due anni or sono, vivissima emozione. Gruppi di «Cavalieri notturni» avevano imperversato per il villaggio di Eustis, appiccando il fuoco alle abitazioni di numerosi negri. Arrestati quali responsabili del crimine, Shepherd ed Irvin erano stati sottoposti a processo, riconosciuti colpevoli e condannati a morte. In seguito a ricorso, la Corte Suprema ordinava tempo fa la ripetizione del processo in quanto, in occasione del primo procedimento, erano stati usati metodi discriminatori nella scelta della giuria, dalla quale erano stati deliberatamente esclusi i negri. Un altro negro imputato di partecipazione al delitto, tale Charles Greenlee, era stato condannato all'ergastolo avendo voluto i giurati tener conto della giovane età dell'imputato. Un altro negro, anch'egli ricercato quale corresponsabile del ratto, era stato ucciso a revolverate da un «posse» (guardia armata dello sceriffo).

La polemica in Inghilterra sull'allocuzione alle ostetriche

Londra, 7 novembre.

(c.) Le precisazioni de *L'Osservatore Romano* sulla recente allocuzione pontificia alle ostetriche cattoliche sono riprese stamane dalla stampa inglese.

La polemica va assumendo toni aspri soprattutto per quel che riguarda la precedenza da dare alla vita del nascituro nei confronti di quella della madre.

Sul liberale *News Chronicle* la presidentessa dell'Associazione nazionale donne sposate, Doreen Gorsky, prende netta posizione contro le direttive del Santo Padre affermando che, d'ora in poi, le partorienti inglesi esiteranno a farsi assistere da ostetriche medici cattolici. E' un diritto delle cittadine inglesi esigere assicurazioni in proposito, scrive la Gorsky, e tale diritto potrà forse costringere le autorità ad informarsi sulla religione di coloro che chiedono di essere ammessi alla sezione ostetrica del servizio medico nazionale britannico.

Un discorso antitaliano di Walter Audisio in Albania

Roma, 7 novembre.

L'Agenzia «Italia» pubblica che il deputato Walter Audisio ha pronunciato a Coritza, dinanzi a cinquantamila persone, in occasione della visita della delegazione comunista recatasi dall'Italia in Albania per partecipare ai festeggiamenti del 10° anniversario del Partito del Lavoro albanese, un violento discorso di intonazione anti-italiana. Il deputato comunista ha dichiarato che «i fascisti e i reazionari in Italia organizzano ancora tentativi per attentare all'indipendenza dell'Albania» e a tale proposito ha chiesto scusa a nome «di tutti gli italiani onesti al popolo albanese».

6 italiani espulsi dalla Libia

Tripoli, 7 novembre.

La residenza britannica, d'intesa col Governo libico ha espulso e fatto imbarcare immediatamente per l'Italia sei cittadini italiani per «attività politica illecita». Tra di essi vi è il notaio Cibelli, presidente della Associazione politica per il progresso della Libia. Era noto che il Cibelli aveva da tempo stretto relazione con il partito del congresso capeggiato da Bescir Bey Saadaui, di opposizione all'attuale Governo.

Sembra che gli espulsi, noti come comunisti, siano stati trovati in possesso di materiale propagandistico.

Da 13 giorni scomparsa una giovane donna a Milano

Milano, 7 novembre.

A bordo della propria automobile tipo utilitario è scomparsa da casa ormai da 13 giorni la trentenne Bianca Sofia Tuveri, proprietaria di una casa editrice che porta il suo nome, abitante con la madre in viale Brianza n. 31. Laureatasi in legge nel '44 la giovane si era subito dedicata all'attività libraria con tanto ardore che ciò negli ultimi tempi le aveva causato una preoccupante forma di esaurimento nervoso. Il mattino del 26 ottobre scorso verso le 10 prelevava nel garage di via Schiaparelli 3, il proprio automezzo targato MI-163644 e da allora non ha dato più notizie di sè. Prima di uscire di casa aveva baciato come al solito la madre e nulla questa aveva notato di anormale nella figliola. Il garzone del garage però asserisce che quando la signorina Tuveri si presentò all'autorimessa il suo aspetto era molto preoccupato e il viso assai sconvolto tanto che il giovane le offrì di accompagnarla nella guida.

Un messaggio all'U.N.O. dei partigiani della pace

Vienna, 7 novembre.

I partigiani della pace hanno concluso i loro lavori la notte scorsa con una lunga seduta durante la quale è stata presentata dal consiglio di presidenza una mozione che comprende le richieste suggerite nei giorni scorsi dai diversi delegati.

La risoluzione, come già avevamo avvertito, non si scosta troppo da quelle varate precedentemente a Varsavia e a Berlino. Essa non fa infatti che

IL DELITTO AI PARIOLI

Il parricida sarà messo a confronto con la matrigna

Roma, 7 novembre.

Il giovane assassino che uccise l'altra notte suo padre in via di Villa Emiliani giungerà domattina a Roma alle ore 7. L'assassino sarà messo domani stesso a confronto con la signora Carmela Lo Bianco, vedova dell'industriale Floresta. A questo confronto si annette molta importanza, essendovi ancora in tutta la vicenda numerosi punti oscuri. Si pensa infatti che l'assassino, nella sua confessione resa ieri alla questura di Catania, abbia taciuto il vero movente del delitto. Pare impossibile, infatti, agli stessi funzionari che dirigono le indagini, che Claudio Floresta abbia ucciso il padre anche dopo che questi gli aveva telefonato pregandolo di ritornare a casa e inviandogli persino trentamila lire per le spese del viaggio. Tale somma fu invece spesa dal parricida per acquistare l'arma e per venire a Roma, non per riappacificarsi col padre, ma per ucciderlo. Quale altro imperscrutabile motivo gli aveva dunque armato la mano? La signora Carmela Lo Bianco sapeva dell'arrivo nella capitale del Floresta? Si spera di rispondere a questi interrogativi con il confronto che avrà luogo domani.

I prezzi dei vini nuovi sul mercato di Asti

Asti, 7 novembre.

In base ai rilevamenti eseguiti a cura del competente ufficio comunale i prezzi dei vini nuovi sul mercato di stamane sono risultati: lire 6000-7000 all'ettolitro per il grignolino; lire 5500-6500 per la barbera di prima qualità; lire 4400-5000 per quella di seconda qualità; lire 4000-4400 per il vino da pasto. Nei confronti delle quotazioni dei vini vecchi della scorsa settimana i vini nuovi sono inferiori di 1000 lire per il grignolino, 1500 per la barbera di prima qualità, di 1100 a 1600 per quella di seconda qualità, di 300 a 1100 per il vino da pasto.

I reali di Danimarca giunti ieri sera a Roma

Roma, 7 novembre.

Col direttissimo proveniente da Milano sono giunti, alle ore 22,45, alla stazione Termini, re Federico e la regina Ingrid di Danimarca. I sovrani, che viaggiano in forma strettamente privata, sono stati riveriti dal ministro e dal console di Danimarca a Roma.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il mattino del 2 corrente, sorretto dalla fede in Dio, cessava per sempre di battere nella dimora avita della sua Cassine (Alessandria), il cuore nobile e generoso dell'

Avv. Alfredo Simondetti

figura preclara ed elettissima di patriota, di giurista, di gentiluomo e di benefattore. Straziati da un dolore senza conforto, ne dànno il triste annuncio: il diletto fratello avv. **Mario**, compagno fedele ed amoroso della sua nobile virtuosa esistenza; la sorella **Elisa ved. Novarese**; i nipoti e pronipoti **Elena Gotta, Giorgio e Nina Novarese e Roberta Coreda**; i parenti tutti; le fedeli ed affezionate famiglie: **Ivaldi, Marino e Caraglio** e l'intera popolazione di Cassine, da lui tanto amata. La venerata salma riposa attualmente nella tomba di Cassine. Per espressa volontà dell'estinto se ne dà partecipazione ad esequie avvenute e la famiglia non prenderà il lutto.

Cassine, 7 novembre 1951.

Luigi e Carlo Taglià prendono viva parte al dolore dell'avv. Mario Simondetti per la scomparsa dell'indimenticabile avv. **ALFREDO**.

La Ditta E. De Coster e C. partecipa al dolore dell'avv. Mario Simondetti per la dipartita del compianto avv. **ALFREDO**.

L'Amministrazione dell'Ospedale Sticca partecipa con vivo dolore la perdita dell'indimenticabile avv. **ALFREDO SIMONDETTI** benemerito benefattore dell'Ospedale.

Prendono viva parte al dolore per la dipartita dell'indimenticabile avv. **ALFREDO SIMONDETTI**: comm. **Mazzoni**, Procuratore della Repubblica Tribunale di Alessandria; avv.ti **Bedrotti, Bezzola, Garbarino** anche per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Alessandria; **Luigi Valente e famiglia**; famiglia **Baldissone**; ing. **Ribaldone**; **Nuccia Cappelli**; **Luigi Conleli**; **Gianni Antonino**; **Silverio Cervetti**; **Emilio Fero**.

Armando Sporteletti Badnet e famiglia prendono viva parte al lutto del caro avv. Mario per la morte dell'indimenticabile avv. **ALFREDO SIMONDETTI**.

La Ditta Bettià partecipa al dolore dell'avv. Mario Simondetti per la dipartita del compianto avv. **ALFREDO**.

Laura Lajolo di Cossano nata Catella

è mancata all'affetto dei suoi cari dopo mesi di sofferenze sopportate con cristiano stoicismo. Lo annunziano angosciati il marito **Augusto**, la mamma e il papà, la sorella **Marisa** col marito dottor **Luigi Lajolo di Cossano** e bimbo, il fratello **Peppino**, il tanto adorato nonno **Giuseppe Catella**, i suoceri, la cognata, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Pricca 30, indi la cara salma proseguirà per Camandona ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il piccolo **Emanuele** è stato privato all'alba della sua vita dell'affetto della madrina.

Le famiglie **Mensio, Barraja** ed **Ilario Pellegrinelli** prendono viva parte al dolore delle famiglie Lajolo e Catella.

Dopo lungo soffrire chiudeva la sua breve vita terrena nel bacio del Signore la

Prof. Alix Barla Zavattaro

Affranti da un dolore senza conforto ne dànno il triste annunzio: il marito prof. **Felice**; la zia **Maria Caprioglio**, che le fu fin dall'infanzia mamma amorosa, la suocera **Cristina Massaro** ved. **Barla**, le cognate **Angela Beri** e famiglia e **Maria Zandrino** ved. **Barla**, l'amica **Mina Spanò** che l'assistette amorevolmente, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Duchessa Jolanda 30.

La Ditta Fratelli Barla unitamente ai **Dipendenti** partecipa la dolorosa scomparsa della prof. **ALIX BARLA ZAVATTARO**, moglie del contitolare prof. Felice.

La sig.ra **Angela Ferro**, legata da sincero affetto si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa della cara amica.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Angela Giotto v. Neirone

di anni 62

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio **Mario** con la moglie **Elvira Villero** e figli **Franco** e **Giuliana**, il genero ing. **Giuseppe Garrone** con i figli **Amelia, Enzo** e **Anna Maria**, i generi **Giovanni Fiorano, Romolo Baleni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo l'8 novembre 1951 alle ore 14,30 in Valle Sauglio. Non fiori ma opere di bene.

Valle Sauglio, 7 novembre 1951.

Il Personale della S. A. Imprese Elettriche Scrivia partecipa al profondo dolore che ha colpito il loro direttore dott. ing. Riccardo Garrone per la perdita della suocera **ANGELA GIOTTO vedova NEIRONE**.

La signora **Amelia Quazza** e i figli **Mario, Taurino** e **Gloria** con le rispettive famiglie annunciano con dolore la scomparsa dello zio

Oreste Quazza

Pollone, 7 novembre 1951.

Le ditte **Succ. A. Demattels** di **Torino** e **S.A.B.L.A.T.** di **Biella** ed il loro **Personale** annunciano la scomparsa del sig. **ORESTE QUAZZA** carissimo zio dei loro amministratori.

Pollone, 7 novembre 1951.

All'alba di ieri spirava serenamente munito dei conforti della Fede il

CAV. UFF.

Giuseppe Quaranta

Pensionato FF. SS. - di anni 81

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Maddalena Manuel**, i figli geom. **Piero** con la consorte **Anita Cecconi** e figli dott. **Claudio** e **Giorgio**, **Maria** col marito **Raoul Gentinetta** e figlia **Olga**, la sorella **Maria**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Tiziano 51. Non fiori ma preghiere. La famiglia esprime un particolare, sentito ringraziamento al dott. Carlo Bessé.

A funerali avvenuti per espressa volontà della defunta, i figli **Bruno, Tristano**, le nuore, i nipoti annunciano la perdita della loro cara mamma

Annina Del Fa' ved. Brunacci

Montalcino 31-1-878 Torino 5-11-51

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti si associarono e si associeranno al cordoglio della famiglia.

Dopo lunga malattia il 6 c. m. s'è ricongiunta a Dio

Giuseppina Odello nata Monaco

di anni 53

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito **Alessio**, le figlie **Anna** e **Giulia**, il fratello e la sorella. La sepoltura avrà luogo giovedì 8 ore 14,30 partendo da corso Napoli 18.

Venerdì 9 corr. dalle ore 7 alle 11 **verranno** celebrate Messe nella Parrocchia della **Madonna** degli Angeli (via Carlo Alberto 39) in suffragio della compianta

Elisa Roy in Nejrotti

Alle ore 4,30 del giorno 7 corr. munito dei Conforti religiosi ed assistito dai suoi cari, cessava di vivere l'anima buona di

Eusebio Oddonino

di anni 82

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli, le figlie, il fratello ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Collegno giovedì 8 alle ore 15, partendo dall'abitazione in vicolo S. Pietro 2. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

La S.p.A. M.P.M. - Vittoria - partecipa con vivo dolore alla perdita del sig. **EUSEBIO ODDONINO**, padre del proprio concessionario di vendita, Giuseppe Eusebio.

Dipendenti e Collaboratori dell'Organizzazione Eusebio prendono viva parte al dolore del loro titolare, sig. Giuseppe Eusebio, per la morte del padre.

Stamane è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Anfosso

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia **Alice** col marito dott. **Oreste Giordano**; il figlio dott. **Amedeo** con la moglie **Vera Fogliani**; i nipoti **Giulio** e **Piera**, il fratello, la sorella, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castagnole Lanze sabato 10 corr. alle ore 9.

Castagnole L., 7 novembre 1951.

E' spirato

Achille Lotti

Lo comunicano con dolore la moglie **Maria**, le figlie **Olga Moschino**, dott.ssa **Clara** con il marito dott. **Capitanio** e bimbi; il fratello **Giovanni** e famiglia; nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Principe Tommaso 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 6 novembre 1951.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari dopo una vita interamente dedicata alla famiglia

Ernesta Falotti n. Robiati

di anni 57

Ne dànno il doloroso annuncio il marito, le figlie **Rita** e **Federica**, il cognato **Stefano Balliai** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 15 partendo da via Staffarda 1.

Nell'anniversario della morte della compianta signora

Margherita Grosso

sarà celebrata una S. Messa di suffragio venerdì 9 novembre alle ore 8, e verranno dette Messe semplici alle ore 6,30, 7,30 e 8,30 nella chiesa del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70). I figli **Francesco** e **Clemente** ed i parenti ringraziano quanti la ricorderanno.

Da un anno l'Universitario

Sergio Bauchiero

è scomparso. Ha raggiunto l'Infinito in un'aureola di luce lasciando a noi i suoi tesori di bontà e poesia, d'amore e di musica, e un pianto inestinguibile. Messa in suo suffragio verrà celebrata nella chiesa Gesù Nazareno (p. Benefica) il 9-11-51 alle ore 8.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso mese, una volta e mezzo la tariffa

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Casella ... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 — per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 —, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a meno che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 692-645. (Vendite anche rateali).

ACQUISTASI se occasione gruppi elettrogeni completi quadro manovra relativo apparecchiature potenza 100-200-300 Kw. tensione trifase 500 oppure 380 volts 50 periodi. Scriv. casella 3069 SPI, Torino.

ACQUISTO rottami ferro anche piccole partite. Ravizza. Telef. 693-240.

AFFARI possiamo varie correnti risolvere affidandoci incarico in Tripolitania ove dovrò recarmi prima quindicina dicembre. Rag. Rocco Montegrappa 3, Bologna.

ANTICIPANDO mobili accomiamo ammin. nistrazioni stabili. I.F.I.T., Arcivescovado 7. 10156

ARECOGRAFI: lavorazione speciale; arecografi: riparazioni sollecite. Ferraz, via XX Settembre 15.

ASSORTIMENTO vastissimo sedie curvate ed impagliate tipo viennese: lavabi, mobili uffici. Saccietto, Bellezia 5.

ATTENZIONE: Esigete «Vittoria» la marca di fiducia. «Vittoria» affettatrici, bilance. «Vittoria» bevveratori, macinacaffè, tritacarne, grattugie, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Esnobio, piazza Repubblica 6, telef. 54-377, Torino. 10881

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio noleggio. Giovanile, 8, Ottino 5. 1566

BREVETTI! Pastore, via Giolitti 29. Bilance, affettatrici. Prezzi di fabbrica.

CAVI conduttori elettrici. Sil avvolgimento. Ingrosso. Sacol, via Giolitti 14, telefoni 47-432, 45-090. 10914

COMPERO compressore 100-150 litri, trick a carrello. Telefono 58-683.

FUSTI di recupero rifugli lamiera acquisto. VIPEL, Alessio 11. Tel. 590-679.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 3, telefono 51-278.

LAVORANTI legno per vostro fabbisogno macchinario, rivolgetevi: SRT, via Giacosa 2, telefono 682-914.

MACCHINE lavorazione legno liquidansi. Zinaglia, corso Regina Margherita 236.

MACCHINE utensili, torni paralleli, semitor, tipo Boley, rettifiche senza centri, Universali, limatrici [illegible], trapani, presse, bilancieri, nuove occasioni, facilitazioni pagamento. Mossa, via Nizza 183. 12581

MOTORI elettrici, dinamo, trasformatori, riparazioni, vendite. Marcenaldi, Pigafetta 45, telefono 31-922.

MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettropompe. Laparia, Telefono 693-372.

OCCASIONE: lamierini ferro spess. 6, 7, 8, 9 mm. lungh. 6000×1200 mm. Via Parma 1. 18494

OPERATORE macchina Petermann per viteria cercasi. Scrivere casella 5035, SPI, Torino. 90943

QUATTRO gruppi elettrogeni 25 Kw costruiti 500 funzionanti vendo. Re, corso Voghera 34. 30648

SERBATOI circolari 2000 litri benzina vendonsi. Fratelli Gay, Tasso 90, telefoni 70-081, 70-084.

STUFE elettriche 2 Kw. nuove bianchissime a 2000 lire cadauna. Saiga, via Alfieri 24.

TUBI da 3/4 a 6 pollici e testi, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Tasso 90, telefoni 70-081, 70-084.

VENDESI tornio nuovo Audace 1500 punte, frese nuova Accesa 2, buona occasione. Preveta, Montenero 8.

VENDIAMO scatole chilogrammi ritagli lamiera profondo stampaggio 12/13. Modena 55. 20142

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esposizione corso Regina 87. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzione. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ARGENTERIA: riparazioni, pulitura, oggetti a nuovo. Via Cavour 5, primo piano.

BANCHI, lavelli, scaffali, frigoriferi, sedie, tavolini, arredamenti per bar, convenientissimi. ARTE, Cottolengo 5, tel. 21-829.

ESPRESSO modernissime prezzi imbattibili costruisce Falgov. Crimeia 12. Telefono 260-344.

MOBILI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, sannie, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCERIA artigiana: confezioni accuratissime. Mantelli, comuni lusso. Prezzi vantaggiosissimi. Riparazioni. Quattro Marzo 14, piano 3o. 10717

TAPPEZZERIE stoffe, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi miti. Via Nicchi 54, telefono 46-451.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO rivendita pane kg. 150 centrale alloggio 5.400.000 trips. Vergnano, Principe Amedeo 34.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare bottiglierie caffè bar negozi ogni genere, rivolgetevi: Piemontese, Nizza 17.

AFFARONE cedesi negozio merceria avviato zona centrale. Telefonare 45-307.

AFFARONE. Cedesi avviata azienda commerciale, sede Torino, concessionaria Italia Settentrionale, alto reddito documentabile, adatta per persona desiderosa di ottima sistemazione. Esclusi intermediari. Bloccasi 5.000.000. Scrivere casella 7278 SPI, Torino. 74949

AFFARONE impianto completo negozio vini nuovissimo, cedo 850.000, avendolo 350.000, Telefonare 682-982.

AFFARONE cedo centralissimo pensioni redditizio Torino Riviera. UCREC, S. Massimo 33. 20640

AFFITTASI nel Biellese lanificio completo in attività, ottima clientela, campionario pronto per la stagione estate 1952. Scrivere casella 1236, SPI, Torino.

A.L.M.A. cede bar 2.400.000 centralissimi alto reddito. 6.000.000, 3.000.000. Barbaroux 28. 20241

AVVIATISSIMO magazzino vini centrale, altri permessi cedesi. Canavero, tel. 22-958

AZIENDA industriale gradirebbe socio per ampliamento affari. Scrivere casella 3176 SPI, Torino. 19624

BAR centralissimo 2.800.000, bottiglieria 1.000.000, panetteria 1.500.000. Piazz. Re Umberto 16. 19684

BOTTIGLIERIA-trattoria zona operaia, forte lavoro, tre vetrine, [illegible], alloggio 2 camere, cedesi occasione 2.500.000. Balma, Rocchi 34. 20057

CEDESI legna carbone avviatissimo alloggio. Eventuale garage. Telef. 29-373.

CEDESI salone lusso e prezzo laboratorio telosi impermeabili. Bellezia. Telefonare 22-941. 90049

CEDESI salone maglieria completa macchine 4 locali torno telefono lavorazione dimostrabile redditi migliori offerente. Casa del Sole, via Pragelato 3.

CAVALLERA, Balbasso 21. Acquistiamo, rileviamo negozi di qualunque genere facilitando. 11710

CEDESI Brevetto Italia, oppure combinazione commerciale articolo novità, di grande diffusione, richiesti 6.000.000. Scrivere casella 3232 SPI, Torino.

CEDIAMO bottiglieria drogheria, latteria, rivendite pane, salumeria. URAT, Giolitti 10. 10061

CEDO autoriparazioni bene avviato [illegible] presso barriera Nizza. Telef. 690-457.

CEDO avviata merceria transiti, due vetrine con alloggio, Telefonare 45-864.

CEDO motivi famiglia miglior offerente negozio drogheria pure pasticceria prezzo ragionevole. Costanzo, via Genova 11, Albenga. 39671

CEDO negozio [illegible] radio anche vuoto. Scrivere casella 7290 SPI, Torino.

CEDO negozio vuoto servizi retro zona commerciale. Scrivere casella 3211 SPI, Torino. 50636

CENTRALISSIMO caffè-bar con alloggio cedo 12.000.000 facilitando permutasi case. Scrivere casella 1235, SPI, Torino.

CERCASI rivendita pane kg. 100 in più. Pagamento contanti. Scrivere casella 7204 SPI, Torino.

CERCO rivendita pane in gestione. Scrivere casella 7296 SPI, Torino.

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi: Avana, Carlo Alberto 4. 14049

COMMESTIBILE drogheria con alloggio forte incasso cede URAT, Giolitti 10.

INDUSTRIA artigiana chimica domestica. Cere, DDT, lucidatori, saponi, prodotti superiori affermati, forte clientela, organizzazione vendita efficiente, cedesi oppure esperto socio per direzione sviluppo azienda. Scriv. casella 7251, SPI, Torino.

LATTERIE, gelateria, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Balbasso 21.

MILIONI quindici occorrono a comproprietario casa indivisa per acquistare altra quota. Reca immobiliare rivendita condominio acquirenti [illegible] liquidini. Compartecipazione o forte interesse. Scrivere casella 3234 SPI, Torino.

NEGOZIO tessuti avviatissimo posizionato con alloggio cedesi causa malattie. Scrivere casella 3052 SPI, Torino.

NEGOZIO centralissimo con alloggio laboratorio moto-cicli rappresentanza propria cedesi permutando. Telefonare 552-238.

PANETTERIA forte reddito semicentrale facilitaz. pagam. cede URAT, Giolitti 10.

PASTICCERIA confetteria affare vendo con muri 4 milioni, senza muri 2 milioni. Telefonare [illegible].

PETTINATRICE, parrucchiere signora, permesso vendita profumerie cedesi 1.100.000. Telefonare 47-596.

PORTA Nuova alloggio uffici 5 vani affitto mite cedesi. Telefonare 41-454.

RADIO elettricità negozio vendesi. Telefonare 20-051. 91909

RINOMATA società commerciale cerca [illegible] 10-20 milioni per sviluppo nuove solide rappresentanze ottimo lavoro oppure compartecipazione, garanzie reali. Scrivere casella 7282 SPI, Torino.

RIVENDITA pane pasticceria grande incasso cedesi. Telefonare 57-174.

STUDI dentistici avviatissimi venti e quaranta km. Torino vendo. Scrivere casella 7287 SPI, Torino.

ZONA commercialissima (Borsalì Nuovi) vendonsi alloggi e negozi nuova costruzione facilitando pagamento con rateazione triennale e mutuo fondiario. Telefonare 45-851. 10863

FIAT Mirafiori vendesi piccoli grandi appezzamenti terreno, L. 1200 mq. Telefonare 221-008. 70047

GARIBALDI 21, vendesi negozi alloggi grandi, piccoli, liberi abitare. Visite ore 15-17, giorni feriali. 80706

I.F.I.T., Arcivescovado 7; amministra, mutua, frazione, compra, vende stabili.

LIBERO subito vendo due camere cucina piano 4.o via Barbaroux 113. Telefonare 694-360. 91061

LOTTINI terreno via Moncalieri, zona Campo sperimentale agrario, vendesi lire 1.800 mq. Telefonare 581-008.

OCCASIONE casa centralissima popolare vendesi 5.300.000 pagamento parziale autonomia. Telefonare 42-775.

OTTIMO impiego capitale, vendonsi alloggi negozi in commercialissima zona, (Borsalì nuovi). Costruzione modernissima, prezzi Aprile. Prenotarsi. Tel. 45-351

PALAZZINA, composta 3 piani, alloggio libero signorile 5 camere servizi; altre 2 camere libere, altri 5 camere servizi occupato, mansarde, termo, più 1500 mq. terreno presso S. Rita, vende 16.200.000, Geometra Bossi, Della Rocca, 21.

PRIVATAMENTE terreno pesonlinare preferibilmente con cascina oppure rustico acquisto. Telefonare 82-001.

RUSTICO con circa 8 giornate vende ammobiliato adiacenze, 2.200.000 trattabili. Telefonare 553-398 ore ufficio.

SANREMO vendiamo 8 appartamenti 2-3-4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, carotasse. Bona, Matteotti 185, Sanremo. 4114

SANREMO vendiamo 8 ville 4-6-8 vani bagni servizi posizione incantevole, centrale. Bona, Matteotti 186, Sanremo.

SANREMO Televi Matteotti 3, vende villini appartamenti, varie capienze prezzi

STABILIMENTO zona Francia costruzione recente vendesi 5.000.000 rateizzabili. Abrate, via Bogino 22. Telef. 40-231.

TERRENO corso Giovanni Lanza mq. 1310 adatto costruzione palazzina villa vendesi 4.200.000. Telefonare 56-063.

TERRENO c. Francia, capolinea filobus, mq. 500. L. 2500 mq. Terreno c. Casale, Madonna del Pilone, mq. 1100, vendesi 1.800.000. Telefonare 221-008.

ULTIMI alloggi via Braccini 45, 1-2 camere, cucina, bagno, bloccati, vende direttamente proprietaria. Telef. 41-601.

U.V.A.R. Palestro 10 vende facilitando pagamento alloggio 4 camere e servizi zona via Cibrario; altro 7 camere doppi servizi corso Re Umberto; altri 2-3-5 camere e servizi corso Dora degli Abruzzi

VENDESI Porta Susa benessere nuove 4 camere, doppi servizi, completi accessori, panoramico, 5,800.000. Facilitazioni pagamento, Telefonare 45-988.

VENDO casetta 4-8 vani laboratorio metri quadrati 130. Telefonare 48-306.

VENDO terreno libero stazione Dora volendo grandi capannoni industriali. Telefonare 73-618. 58712

VENDO libero magazzino con alloggio altri alloggi occupati via San Massimo 44

VENDO negozio libero altro occupato, alloggi interno cortile via San Massimo 44

VENDONSI seminterrati luminosi, accesso carraio in via Giacinto Collegno 17.

VIA Po 46, palazzo nuovo vendonsi liberi alloggi signorili e negozi prezzi modici. Pagamento rateale. Telef. 61-879.

VILLINO libero signorile camere 8, via Baveno 36. Visibili 15-17.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vendita piazza Baldissera 3, Stazione Dora, terreni locali industriali, telefonare. Visite 15-17. 30472

ABBIAMO casa da vendere via Cocchi. Reddito netto 11%. Telefonare: geometra Cantatore, 553-307. 18448

ABBIAMO frazionando alloggi ampie camere, occupati, via Sobrero angolo Pacinotti 10, vende direttamente proprietaria.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere servizi Crocetta, Francia, S. Rita Telefonare Geom. Cantatore 553-307.

ABITABILE dicembre vendiamo alloggi in camere cucina cucinino, facilitazione pagamento. DOMUS, Garibaldi 38.

ABITABILE immediatamente, alloggio 4 camere, cucinino, termo, bagno, 2.700.000 Telefonare 62-473.

ABITABILI dicembre vendonsi alloggi signorili facilitazioni. Cantiere corso Torino 3. 50568

ABITABILI gennaio vendonsi alloggi 1-2-3 camere servizi Crocetta via Bologna angolo corso Mediterraneo.

ACQUISTO Torino, locali uso officina capaci m. 300 circa anche sinistrati, Scrivere casella 5034, SPI, Torino.

ABATTA due persone vendo casetta interna alla Crocetta, due camere servizi. Richiesta 1.200.000, Telefonare 47-786.

ALLOGGETTI negozi liberi occupati vendonsi via Pietrino Belli 41. Tel. 550-929.

ALLOGGETTI negozi liberi subito vendonsi corso Orbassano. Telefono 550-929.

ALLOGGETTI 2 camere cucina 850.000 liberi abitare, vendo, Via Vittoria 22 (Chiesa della Salute). Portieria, ore 14-15,30. 16922

ALLOGGI signorili comodità moderne liberi nuova costruzione vendonsi Crocetta. Telefono 520-220.

ALLOGGI centralissimi 7 camere servizi libero 2.200.000, 3 camere entrata occupato 800.000, Telef. 55-458.

ALLOGGI: entrata, camera spaziosa, cucina, gabinetto 750.000; entrata 2 camere spaziose, cucina, gabinetto 1 milione e 100.000, termo centrale, liberi sbloccò, Via Trinità 4 (S. Paolo) ore 15-18 portineria.

ALLOGGI, casette, permutiamo pagamento 75% mutuo trentennale, licenze, telefono 49-093. 17839

ALLOGGI liberi, signorili, ogni comfort, 2-3 camere servizi, Via Boccapiana 15 (corso Francia) vende geometra Bovasi.

ALLOGGI scala marmo termo centrale grande camera cucina entrata 850.000; entrata 2 camere cucina 1.200.000. Corso Monte Grappa, 76, ore 14-18. Geometra Borasi.

ALLOGGIO via Cibrario 5 camere servizi termo centrale 2.o piano vendo libero 700.000 camera. Telef. 773-214.

ALLOGGIO 2 camere cucina secondo piano paraggi corso Re Umberto libero sbloccò 800.000. Rapida, Lagrange 29.

ALLOGGIO 4 camere 900.000 il tutto; altra camera 200.000; altre due offitte 250.000 libere sbloccò. Rivolgersi: Portieria, via Digione 28. 15801

BLOCCASI primo piano, via Nizza 38, occupato termo particolare, negozio angolare convenientissimo vendesi direttamente. Telefonare 97-456.

BONIANICO 15, due alloggi tre camere, cucina, occupati termo centrale, telefono, ascensore, 1.350.000, vendesi. Telef. 87-456.

CASA nuovissima, annesso grande autorimessa, reddito 13% vendesi. Tel. 51-470.

CASA civile zona Molinette 36 camere negozi costruzione 1951 reddito lordo due milioni. Vende o permuto con terreni. Telefonare 696-279.

CASA signorile vendesi alloggio con palio [illegible] forte interesse, investimento sicuro. Scriv. casella 7270 SPI, Torino.

CASCINA zona Frossasco circa 30 giornate civile rustico vendesi affare. Scrivere casella 3454 SPI, Torino.

CENTRALISSIMO alloggio libero 4 camere soffitta cantina accessori arredato termosifone privato vende. Telef. 22-500.

CENTRO Biella terreno cinquemila mq. altamente sfruttabile vendesi. Tel. 51-400.

COMMERCIALTECNICA vende casetta 12 vani mille metri quadrati frutteto cortile 2 piani esposta mezzogiorno 25 km. Torino comodità tranviaria blocco 1.800.000. Altra 10 camere 2 libere 12 km. Torino 500 mq. giardino nuova costruzione comodità ferroviarie blocco 4.500.000. Telefono 522-005. 20210

CORSO Galileo Ferraris 81 vendesi ultimo alloggio, libero sbloccò, tre camere servizi, Tel. 52-541. 19865

COSTRUTTORI edili, impresari, proprietari, acquistiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case, alloggi, negozi. Telefonare 682-042.

DISPONENDO 850.000 acquisterei alloggetto occupato semicentrale. Scrivere casella 3163, SPI, Torino. 50643

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI vasti locali seminterrati adibiti magazzino, industrie alimentari. Piazza Giulio 12, telefono 49-089.

AFFITTANSI negozi con retro zona Crocetta, via Marco Polo 14.

AFFITTASI locale industriale mq. 140, cortile forza luce telefono. Telef. 771-148.

AFFITTASI ottimo negozio e retro casa nuova su piazza. Telefonare 69-373.

AFFITTO locale ufficio con telefono zona centro. Scriv. casella 6087, SPI, Torino.

AFFITTO magazzino interno cortile non scantinato superficie mq. 40, adatto industria alimentare deposito merci. Telefono 41-047 ore ufficio.

AFFITTO negozio vuoto retro abitabile presso nuova casa Fiat Mirafiori. Scrivere casella 7274 SPI, Torino.

CEDESI negozio semicentrale adatto sarto, calzolaio, modista, merceria. Telefonare 52-027. 30-337

LOCALI periferia 400-600 mq. cercasi, ricercansi deposito merci, anche zona Settimo-Moncalieri, Grugliasco. Scrivere casella 3061, SPI, Torino.

NEGOZIO nuova costruzione centrale affittasi eventualmente divisibile in due. Telefono 774-340. 74889

NECESSITANO locali centrali anche mq 100-250, uso negozio, magazzini per mercerie; dettagliare. Scrivere casella 3061, SPI, Torino. 19677

UFFICIO centralissimo nuovo 4 camere affittasi. Telefonare 551-606 ore 9-11.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

ABBIAMO alloggi ovunque. Indirizziamo senza anticipo prenotazione. Berga, Magenta 5. 20952

AFFITTANSI 2 camere servizi Masenza 5, primo piano. Rivolgersi Martinet, Masenza 21. 50718

AFFITTANSI alloggi signorili, 4-5 vani, giardino, autorimessa, magazzini, fondo Cibrario. Demaria, Mattioli 2.

AFFITTASI c. Re Umberto 29, bellissimo alloggio 4 camere più doppi servizi.

AFFITTASI signorilissimo alloggio piazza S. Carlo 197, sei camere più servizi.

AFFITTASI alloggio libero sette camere servizi termosifone Madama Cristina prezzo primo piano. Telefonare 554-667 ore 12-15.

AFFITTASI 2 camere servizi via Montebello 17, Negro ore 18-19.

AFFITTASI subito alloggio signorile 4 camere più cucina doppi servizi vicino Borsini. Telefonare 72-463.

AFFITTASI vendesi alloggi Valentino Santino, terreni facilità diverse. Telefonare 58-894, 17-29. 50636

AFFITTASI subito bellissimo alloggio centro San Paolo 5 camere cucina bagno termosifone. Scrivere casella 3166, SPI, Torino. 20347

AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente 15.000 mensili. Riva. Baribaldi, 49. 50742

ALLOGGETTO cerco qualunque zona anche prenotandolo. Referenze. Serioli. Telefonare 26-818. 20852

ALLOGGIO 4 camere in zona possibilmente corrido subito disponibile. Telefonare 491-098.

AMMOBILIATE centrale tre camere servizi disponibile. Telef. ore pasti 552-810.

APPARTAMENTO signorile su corso quattro camere più doppi servizi affittasi subito. Telefonare 42-748.

AVVISIAMO costruttori, proprietari, che Berga, Magenta 5. Telefono 50-118 assume incarico affittanza alloggi rinunciando mediazione, selezionando inquilini, ottime referenze. 20952

CERCO camera servizi pagando 20-12 mila mensili. Telefonare 42-564.

CERCO 1-2 camere anche periferiche. Scrivere casella 3218 SPI, Torino.

DELLA Bella, Cibrario 12, vende alloggio 3 camere cucina 850.000 vano. Even tualmente affitta.

ESENTE buonentrata Sbiamo alloggetti in diverse zone. Buma, San Massimo 1.

PAGANDO massimo cerco affittasi piccolo medio alloggio. Telef. Buma 82-027

PRONTO subito alloggio 2-3 camere Vinai dormendo affittasi. Telefonare 51-924.

VILLETTA con giardino comodità tram affittasi Barriera Francia. Telef. 521-046

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

ALUNNI dieci per classe. Corsi celeri scuole medie inferiori-superiori interno e statali. Ricupero uno o più anni. Ambiente serio disciplinato, distinto. Località climatica. Istituto Moderno, con Convitto familiare. Diano Marina (Imperia). Telefono 2385. 18858

ISTITUTO «Medium». Iscrizioni: Scuola Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri, Corsi diurni, serali, via Della Rocca, 14. Telef. 56-855.

ISTITUTO Maria Vittoria, via Maria Vittoria 8, telefono 48-636, al 1o ed al 15 di ogni mese iniziano Corsi diurni serali dattilografia, contabilità, lingue, computisteria. Corsi autorizzati dal Ministero per Avviamento Commerciale.

PROFESSORI esperti preparano per esami abilitazione geometri, tariffa minima. Tel. 54-865, ore 17-19. 10911

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

AFFIDANDO contabilità e serie [illegible] ragioniere avrete possibilità avvalersi periodiglio bancabile. Scrivere casella 7150, SPI, Torino.

INGLESE insegna laureato, lunga residenza Inghilterra. Traduzioni tecniche, commerciali. Portali. Telefonare 72-010.

MISS White returned from England resumes tuition immediately. Tel. 64-979.

PETTINATRICI diventerete brave imparando Insegnamento Piero ondulazioni aria, diversi sistemi. Mazzini 2.

RAGIONIERE lunga pratica amministrativa-fiscale disponendo personale pratico accetterebbe tenuta contabilità, paghe, bilanci, riordinamenti ecc. Scrivere casella 5065 SPI, Torino.

SPAGNOLO traduzioni corrispondenza tecnico commerciale. Telefono 582294.

WANTED conversation lessons from English, American teacher. Write casella 2174, SPI, Torino. 20061

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinto affitto bella matrimoniale con salottino. Rivolgersi custode presso Mauro, Bellore 9. 74847

CAMERA ammobiliata con uso cucina signorina cerca. Scrivere casella 3044, SPI, Torino. 83972

CERCO camera ammobiliata indipendente. Scrivere casella 3222 SPI, Torino.

INGEGNERE giovane impiegato cerca ammobiliata centrale comodità prezzo [illegible]. Scrivere casella 3001 SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ABILISSIME lavoranti confezione apprendiste tredicenni urgono. Breal Meunier, San Quintino 43. 59656

ABILISSIMI aggiustatori tornitori attrezzisti esperienza. Scrivere casella 7273 SPI, Torino. 74363

ACCIAI importante azienda commerciale cerca viaggiatore praticissimo. Scrivere casella 4009, SPI, Torino.

ASSUMESI abile fresatore per stampi presso-fusione e conchiglie. Scrivere casella 1294, SPI, Torino.

BALIA asciutta cercasi, esigonsi referenze. Telefonare 773-072.

BUON guadagno ovunque dedicandovi a propria attività bottiglie bevande. Scrivere «Protein», Lonate Pozzolo (Varese).

CERCASI da piccola famiglia giovane tuttofare. Telefonare 53-849.

CERCASI lavoranti a domicilio abilissime rochrici a mano per lavorazione fiori panne, Tel. 41-735 dalle 8 alle 11.

CERCASI provetto tornitore pratico meccanica locale, disposto trasferirsi provincia. Scrivere casella 3174 SPI, Torino.

CERCO signorina primo impiego lavori ufficio. Scriv. casella 3064, SPI, Torino.

CERCO montatore termo 1a specializzato, esigonsi referenze. Scrivere casella 7253 SPI, Torino.

CERCASI soli residenti Ginevra cercano abile cuoca fissa tutto fare bene riassunto, referenze offerte «Concierge Terme», Acqui. 18793

COPPIA anziana o sorelle ultraquarantenni tuttofare cerco, referenze controllabili. Telefonare 774-061 dalle 14-16.

DATTILOGRAFA provetta buona conoscenza inglese francese cercasi lavori salturi anche mezza giornata. Scrivere casella 3225 SPI, Torino.

GROSSISTA drogheria cerca commesso lunga pratica abile vendita conoscenza clientela Torino e Provincia disposto avviarsi attività viaggiatore o rappresentante. Scrivere casella 3172 SPI, Torino.

IMPIEGO assicurato voci canto radiofonico audizioni gratuite. Deserra, S. Donato 7

IMPRESA cerca subito assistente tecnico edile capace piazzamento grandi, conoscenza disegno, migliorando condizioni, lavoro stabile. Scrivere casella 9164 SPI, Torino. 59000

INDUSTRIA cerca fuochista patente secondo grado caldaia nafta. Telef. 40-400.

MAGLIERISTE rettilinee 15-16 anni cercasi. Scrivere casella 3006 SPI, Torino.

ORTOFLORICOLTORE media età coniugi possibilmente soli cercasi per villa collina. Pino. Referenze. Scrivere casella 3231 SPI, Torino. 57973

SIGNORE signorine bella presenza abili produttrici assumonsi diffusione rassegna patriottica, forte provvigione. Recapiti [illegible] casella postale 415, Roma Centro. 19089

SOCIETA' commerciale cerca persona per incassi versamenti, cauzione un milione, referenze. Scrivere casella 3080 SPI, Torino. 91949

STUDENTI, signore, signorine guadagnerete bene a casa, facilitando l'andamento familiare, informazioni. Scrivete casella 7360, SPI, Torino.

URGE abile magliarista. Telef. 87-186.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

AUTISTA [illegible], patente 2a-3a grado, occuperebbesi. Scrivere casella 3204, SPI, Torino. 30593

CAPO servizio vendite oppure dirigente filiale ditta, capace organizzazione vendita prodotti largo consumo; pratica esperienza ventennale accetterei indirizzare personale produttivo viaggiante diretto ed indiretto; servizi amministrativi inerenti, renderebbesi libero per migliorare, collaborando in solida azienda. Referenze controllabili di primo ordine; disposto trasferire propria residenza. Scrivere casella 1203, SPI, Torino. 20850

CAPO tecnico falegname esperto lunga pratica offresi ovunque. Scrivere casella 7253, SPI, Torino. 74387

COMMESSA 27 anni seria volenterosa cerca posto. Tel. 41-620. 20994

CONTABILE esperta impianto [illegible] contabilità e amministrazione libera subito. Scrivere casella 3048, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattil. computometrista lunga pratica offresi cerca serio impiego. Telefonare 87-150.

DICIANNOVENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi ampie referenze. Cantini, Sant'Ottavio 27.

EX-agente P. S. offresi guardiano garage notturno e diurno. Scrivere casella 3166, SPI, Torino. 50373

FATTORE agricolo frutticoltore-vivaio esperto enologia ottime referenze occuperebbesi. Scriv. casella 3032, SPI, Torino

GIOVANE 23 anni perfetta conoscenza francese inglese, occuperebbesi come interprete o presso ditta commerciale disposto recarsi estero. Scrivere casella 3190, SPI, Torino.

INFERMIERA offresi privata anche fuori Torino, buone referenze miti pretese. Telefonare 44-225. 50575

CCONTOTECNICO diplomato 25enne lunga pratica-teoria «Poltrone» proprietario studio-laboratorio Torino ovunque, offresi ovunque. Scrivere casella 3205, SPI, Torino. 20601

OFFRESI [illegible] età indipendente tuttofare subito ottime referenze. Scrivere casella 3043, SPI, Torino. 55073

PASTICCERIE esperto pasticcere milanese cerca serio impiego. Referenze. Scrivere Strona, Industria 15, Torino.

PERITO edile 45 anni capo cantiere, lunga pratica lavori costruzioni civili industriali occuperebbesi ovunque. Scrivere casella 3241, SPI, Torino.

PERITO meccanico, esperto stampi, attrezzature offresi seria ditta, libero subito. Scrivere casella 7292, SPI, Torino.

PRATICISSIMA paghe operai, contributi, ogni lavoro ufficio, capace lavoro indipendente, referenze, impiegherebbesi industria. Scrivere casella 3141, SPI, Torino.

Per la ripetizione degli annunci di queste rubriche in STAMPA SERA sono concesse particolari facilitazioni.

QUINDICENNE, bella presenza stenodattilografa, volonterosa, offresi primo impiego. Telefonare 291-241.

SEDICENNE licenza commerciale stenodattilografa computometrista offresi. Scrivere casella 3226, SPI, Torino.

SIGNORINA con referenze occuperebbesi presso studio medico dentistico. Telefonare 56-297. 50645

SIGNORINA 16enne, stenodattilografa, computometrista, primo impiego, offresi. Scrivere casella 3227, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA e computometrista, pratica lavori ufficio presenza. Telefonare 557-171. 20013

VENTITREENNE ragioniera 6 anni esperienza cont. generale mecch. National conoscenza inglese, presenza, impiegherebbesi. Scrivere casella 1268, SPI, Torino.

VENTITREENNE colto offresi seria ditta magazziniere esattore fattorino fiducia. Telefonare 283-026. 50622

VENTOTTENNE volonteroso, cultura, ex impiegato, patente 2o grado, offresi impiegato magazziniere, fattorino. Telefonare 400-502, dalle 14-16.

Uomo commesso, estrinista, rappresentante, fattorino, magazziniere. Scrivere casella 5065, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ANTICA marca Marsala, vini, liquori cercasi agenti introdotti Torino, Piemonte. Scrivere referenziando casella 6006, SPI, Torino. 74443

CONCESSIONARI in proprie bene introdotti capoluoghi provincie ricercasi per vendita antiparassitari ed anticrittogamici indicati stare condizioni di grande successo. Esigonsi capacità, referenze commerciali, bancarie. Scrivere casella 64 T. SPI, Milano. 19271

DISPONENDO capitali, locali centralissimi, automezzo cerco rappresentanza oppure combinazione: Savoi, via Barberini, 86, Roma. 90835

FABBRICA prodotti chimici ausiliari e fornitura «colori di anilina» per ogni industria assume viaggiatore tecnico per visitare l'industria tessile, tintoria, della carta e della conceria. Si richiede elemento capace e qualificato già favorevolmente introdotto presso le dette industrie, inviando curriculum vitae e referenze. Trattamento adeguato ogni rapporto. Si assicura la massima discrezione. Scrivere casella 323 A. SPI, Milano.

INTRODOTTO maglieria, esterna di lusso cerca rappresentare serio laboratorio. Scrivere casella 3200, SPI, Torino.

VERNICI tedesche cercansi produttori Torino provincia. Stipendio provvigione. Scrivere casella 7292, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

INDUSTRIALE 35enne conoscerebbe signora scopo matrimonio. Scrivere casella 3222, SPI, Torino.

SOLA 35enne seria presenza alloggio casa terreno risposerei serio adeguatamente. Scrivere casella 3050, SPI, Torino

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

CANE lupo alsaziano, manto marrone scuro, nome Tell. Generosa mancia. Telefonare 42-130. 29871

GENEROSA mancia a chi, avendo trovato borsa cuoio nero, contenente documenti vari passaporto intestato Guy Giovanni, consegnerà il tutto: via Cesare Battisti 7, oppure corso Tassoni 32.

SMARRITO cucciolo setter biancheo nero, pregasi telefonare 73-507.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

BRONCHITE, asma, persone: richiedere Note illustrative a Casa Vegetali Abello, Vanzi 23, Torino, inviando postali.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, Tel. 521-181.

ABBASSIAMO i prezzi delle macchine maglieria, cucire, rimagliacalze. Marca nazionale, estera di qualità. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Nervo, Accademia Albertina 42. 13504

ABBIAMO sempre molto mobilia ogni specie, stile, conveniente. Visitateci. Ente Asta. Cigna 17, telef. 22-844.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Porteneli, telefono 47-372. Carlo Alberto 40-41.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-186, 521-349. 10889

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio portatile macchine Vipercelli, radio Mercury. Occasioni da lire 5000. Vendita rateale. Leidi, Mazzini 41.

ACCERTAMENTI matrimoniali, informazioni, investigazioni. Fulgor, Maria Vittoria 43, telefono 85-081. 74214

ACQUISTA anche impegnati brillanti, gioielli, oro, argenteria. Bolla, Accademia Scienze 2 (piazza Castello 71).

ACQUISTANDO al Mobilificio Cebrione, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 45-962.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 4. 13634

ACQUISTIAMO argenteria, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 20004

ACQUISTO contanti intere collezioni arte, arredamenti completi, raccolte pregiate. Escludo offerte prezzi irrisori. Telefono 56-551. 30065

AI migliori prezzi, economiche, mobili di fiducia, Mobilificio S. Paolo, Mongineuro 7

AMMOBILIAMENTI, ovunque matrimoniali 85.000, Barocco 130.000, sale, tinelli, 35.000, Rateazioni, Monte Pietà 23.

ARREDATEVI, Casa del Mobile, Bodoni 2, Battisti. Camere massiccie 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni.

ASSORTIMENTO poltrone-letto, salottini, mobilietto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 22, telefono 82-825.

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signore. Eleganza, convenienza. Jarond Zeppila, via Consolata 15. 18148

ATTENZIONE presso fabbrica tailleur impermeabili soprabiti gabardine lana e mako pronti su misura vendita anche rateale. I.N.A. corso 11 Febbraio 18.

ATTENZIONE: matrimoniali 38.000, rustiche 21.000, salotti 50.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo, 11.

BAGNI scaldabagni accessori, smalti lavatrici impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 45-636. 15004

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 13, telef. 62-369.

BILIARDI fabbricazione propria. Occasioni, accessori. Cumedi, Dinomi 11, telefono 25-081. 17430

CALCOLATRICI, vastissimo assortimento, prezzi, condizioni vantaggiose, cambi, noleggi, Matteotti 3. Telefono 41-200.

CAMERA pranzo, ghiacciaia, torna, lampadari vendesi causa improvvisa partenza, tutto 180.000. Telefonare 601-028.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, lavabi, liquido convenientemente: Pagella, Mazzini 44. 30016

CASACCI, Arsenale 40. Macchine maglieria 5X70 tedesca per maglieria montagna.

CASACCI, Arsenale 40. Macchine maglieria tutti tipi, vendita, cambi, affitti, riparazioni, accessori; rateazioni, insegnamento gratuito. Telefonare 53-368.

CASACCI, Arsenale 40. Macchina maglieria Diamant Patent 14 X 100 automatica nuova. 20877

CASACCI, Arsenale 40. Macchina maglieria Diamant Patent 5X70 per maglioni lavoro. 20877

CASACCI, Arsenale 40. Macchina maglieria 5X70 tedesca Jacquard semi-nuova, bellissimi disegni. 20877

CASACCI, Arsenale 40. Macchine maglieria 12X90, 10X80, 8X70, 7X90, 5X80 affittansi. 20877

CAUSA espatrio vendo: pianoforte «Jaeger», diale gioie, stufa elettrica, bicicletta uomo, radio, grammofono, cucina economica, ghiacciaia, tappeti orientali, perlina ferri circa 1200 ml. Tel. 522-002

CERCANSI cani femmina pastore lattanti 14-24 mesi per scuola cani guida per ciechi. U.I.C., telefono 61-413.

CORSI di maglieria legalmente riconosciuti. Certificato ministeriale di abilitazione macchinista, confezionista. Premiata scuola Virginia Torchio, Cibrario 4. Telefono 51-634. 20897

CUCCIOLI pastori abruzzesi bianchi originari altissimo lignaggio vendonsi. Telefonare 92-001. 20814

DUBIED macchine maglieria originali nuove, aghi, accessori; solo, unico negozio vendita Torino-provincia. Rateazioni: via Bogino 8, telefono 552-524.

FABBRICA marca vende nel proprio spaccio campionari modelli, ottima calzature a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 10 Torino. 18420

FISARMONICA cromatica la 1a 120 bassi in ss. Vendesi occasione. Scrivere casella 2185, SPI, Torino. 40540

FRIGORIFERI 4000 mensili, migliori, economici. Prato, San Tommaso 22.

LAMPADARI per cambio proprietario e rinnovo articolo grande liquidazione. (Rilievo, San Maurizio 33. 18801

LAMPADARI moderni, Boemia, dorati, Remminghi. Prezzi fabbrica. Facilitazioni Conti, piazza Solferino 4.

LANOPIX macchinetta per maglieria indispensabile in ogni famiglia redditizia, alla portata di tutte le borse. Macchine rettilinee Guarnez, nuovi brevetti, elettro-rimagliacalze. Con le macchine Guarnez entra la fortuna in casa vostra. Guarnez, Monte Pietà, 16. 17382

LAVABIANCHERIA aspirapolvere, elettrodomestici, garantiti, moderni, lunghe rateazioni. Prato, San Tommaso 22.

LAVABIANCHERIA macchine cucire, frigoriferi, aspirapolvere, elettrodomestici, garantiti, moderni, lunghe rateazioni. Nemo, piazza Castello 18.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi pastiere. Rodi, Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica).

MACCHINE cucire 3000 mensili moderne garantite. Prato, San Tommaso 22.

MACCHINE maglieria «Nalster» ultimo sistema semi-Jacquard. La macchina che filava. Facilitazioni, cambi, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 72. 15230

MACCHINE cucire Singer, radio migliori marche, rateazioni. Castagno, San Francesco Assisi 30. 40065

MACCHINE maglieria migliori marche prezzi vantaggiosi. Macchine cucire su mobili lunga garanzia 46.000. Rateazioni, riparazioni. Gribaldo, San Francesco da Paola 4. 30861

MAGLIERISTE! Due chili filato lana regalasi, acquistando una macchina maglieria Richard «dornia eterna». Prezzi propaganda. Nicoletta, Galvani 10.

MAMME: acquistando da Rosso una macchina cucire, avrete ogni tipo, marca. Nuove ed occasione. Prezzi modestissimi. Via Carlo Alberto 18. 10349

MOBILI lusso e comuni lunghe rateazioni. Sostituiscono mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-187. 19087

MOBILI liquidazione, ottimo commercio, matrimoniali, sale, studi, cucine, tinelli, banchi, legnami. Ormea 34.

MOBILI arredamento, vasto assortimento facilitazioni pagamento. Scrivere, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

MOBILI Fratelli Minetti, per trasformazione società liquida a prezzi ribassati camere sale tutti stili, tinelli, mobiletti assortiti, specialità maggiolino e classici, Corso Vittorio 36. 11758

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corsi Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine laccate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 10387

MOBILIFICIO Fonzi, via Diaz 3, Lungo Po, Mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici nuove 15-25.000 garanzia. Vasto assortimento, affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 4. 10570

PELLICCE a rate. Volete una bella pelliccia? Recatevi da Tognol Persiani 15.000, rat-muschiati, zebel, skuns 16.000. Ricrio persiano, marmot, marmotta 5000. Volpi 1500 mensili. Tognol, Bouchiardo 13, prezzi piazza Statuto. 15360

PELLICCE modelli grandiosi, testa sempre persiano 85.000, maimer, rattrisse, rutpiatinnin, scoiattolo, petit gris, opossum; 30.000; stole, giacche belli i tipi. Assortimento per bambini. Facilitazioni pagamento. Falcone, corso Peschiera 40 (Crocetta) telefono 50-078.

PELLICCE ocelli visone 30.000, ricrio sempre teste persiano 35.000, Marmot persiano 120.000, renard argento assorti 10.000. Facilitazioni. ERO Via Lagrange, 24 B.

PELLICCE le migliori a minor prezzo: Ocelli visone 25.000, Ricrio sempre teste persiano 35.000, Mormot 60.000. Confezione accurata pellicce anche salarate. Facilitazioni. Bernardo, via Carlo Alberto, 22 (cortile).

PELLICCE Parena. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e condizioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 133.

PELLICCE ogni tipo da 10.000 in più. Vendite contanti, rateali. Pelliceria, via Garibaldi 1. 10409

PERSSONS. Unica macchina maglieria svedese troverete presso specializzati presso: Mazzuero, Santa Teresa 15.

PIANOFORTE occasione privato compera contanti. Giornalaio. Bonivo 3, Telefonare 582-854. 10721

PIANOFORTI Steinway, Bechstein, Bruthner; personale specializzato per riparazioni, cambi, trasporti. Telefonare 51-543.

RADIO occasionissima Phonola Magnedyne 10-18 mila radiogrammofoni 23.40 mila garanzia Superradio, Arcivescovado 3.

SCRIVANIE, librerie, cartelliere, tavoli schedari, studi completi, sedie, poltroncine, lavabi, poltrone, salotti. Richiedeteci catalogo. Alassia, Tinaglia 5.

SEGA tronchi 1250 coltellino 1100 Bronte sega tronchi Morglietti 1200 piallatrice quattro alberi mm. 250 tutto motorizzato vendonsi occasione. SET, Giacosa 2. Torino. 20251

SINGER Kreyzler, Necchi, altre marche nuove occasioni. Assortimento mobiliati, vendo compro cambio, riparo. Facilitaz. pagamento. Canavesio, c. Umberto 11.

SINGER originali normali industriali zigzag. Agenzia, piazza Madama Cristina 7. 5-081

SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 34, telefono 25-743; corso Giulio Cesare 99. 11161

TAPPEZZERIE carta [illegible], lavabili lavabili anche piccole partite. Demeli, via Lagrange 7. 6001

TAPPEZZERIE carta moderne, lavabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 125

TAPPEZZERIE in carta Goblino, Scovilo lavabili, vetrofania UPL. L'assortimento più completo. Chiedete in visione i nostri cataloghi, meglio ancora visitateci, troverete tipi di blocco di grande convenienza. Negozio esposizione via Gobetti angolo Cavour, telefono 45-616. Magazzini, v. Garibaldi 13 (interno), telef. 40-209.

TECNIGRAFI a rate 6-10-12 mesi. Pollini, via Melchiorre Gioia 6-4, telef. 46-009.

URGE vendere nuova macchina maglieria 5/80 150.000, Durando, via Chiomonte 15. 74844

VENDESI pelliccia visone come nuova. Scrivere casella 1238, SPI, Torino.

VENDESI tinello rustico, divano pelle, aspirapolvere, 2 stufe tipo americano, bicicletta uomo. Telefonare 36-964.

VENDO scaffali legno robusto adatti officina o industria. Salbusso, 116.

ZENITH macchine di cuoce cucire, maglieria, rimagliacalze. Esclusivista: Nervo. Accademia Albertina 42.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette; Autogenesi Bodoni 7, pratiche rateazioni 12 mesi. Telefono 40-176.

ACQUISTO vetture sinistrate pagando migliori prezzi. Per offerte telef. 480-427.

APRILIA, [illegible] supersport, 1100 tutti tipi, Topolino, 1100 sette posti nuovo, 1400 cabriolet Ghia, 1100 coupé Autore Farina, prezzi eccezionalissimi, rateazioni sporali. Autogenesi «Savoia», Tiziano 21.

ABBIAMO autovetture nuove, occasioni, furgoncini, giardinette, permute, rateazioni. Autogenesi, Cigna 3.

ALL'AUTOSALONE Palavigno: Aurelia nuove, Aprilia semi-nuove, Ardea, 1400, 1100, 500 giardinette, controlli vetture nuove sollecite consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma 327 bis. Piazza C.L.N. Telefono 42-535.

ASTENA camion originale vende perfette condizioni meccaniche gommatissimo. Telefonare 43-449.

AURELIA, [illegible] 1950, 1400, 1100 E, Ardea 1951, 500 C, nuove, usate; 1400. Aurelia, aumentissimi modelli, carrozzeria Vignale. Cambi, rateazioni Lombardi, Maria Vittoria 45. 17157

AUTOCARRI commissionaria Fiat vende occasione Berlina 500 C. 500 B. Balilla due porte, 1100 E, 1500 B. D., Berlina Bianchi S. 9, camioncino Peugeot, camioncino 514, carro attrezzi 510.

AUTOCARRI furgoni leggeri medi, pesanti, perfette condizioni, facilitazioni pagamento: 500, 1100 ql. 7 e 10, Arbea 621, 626 iniezione diretta ed indiretta, Panhard, trattore Motomeccanica 605 F. SICA, Commissionaria Fiat, via Nizza 30.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bordese, Torino, Michelangelo 22, Telefono 61-777.

AUTONOLEGGIO senza autista 1100 E-B 500 C. Prezzi modici. S. Massimo 47, Apea. Telef. 86-104, 30-296.

AUTONOLEGGIO Ardea, 1100 E, Topolino senza autista, prezzi convenienti. Telefonare 21-162.

CAPELLO, Lagrange 17: assortimento completo auto moderne nuove occasioni diverse: 1400, 1100, 500, Ardea, furgoni, giardinette.

CEDO 500 C beige perfetta, km. 7000, L. 620.000. Telefonare 773-455.

COMPERO Aprilia Ritra non recente. Telefonare 770-490.

E dopo tutti visitateci! Comperete certamente. Autogenesi Savoia, Tiziano 21.

FUNZIONARIO cede privato 500 C giardinetta km. 3000. Telef. ore pasti 43-412.

FUNZIONARIO vende a privato 500 C, km. 5000. Telefonare 56-900.

FUNZIONARIO vende 1100 E nuova. Scrivere casella 5030, SPI, Torino.

GIARDINETTA 500 A 1949 metallica bellissima e 500 B giardinetta Fiat, vendo. Santanselmo 3. 20803

GIARDINETTA 500 C acquisto da dipendente Fiat. Scrivere a casella 110 F, Pubblimax, Biella. 20850

MOTORI Autonoleggio furgone pensato nuovo, meccanica perfetta. S. Massimo, 14. 59710

NOLEGGIO auto: 1100, 1400, Lancia, Topolino, Via Duchessa Iolanda 26, telefono 773-098.

PRIVATO cambia con privato giardinetta 500 C, km. 6000, con 500 mezza balestra o Balilla. Telefonare 75-507.

PRIVATO vende Balilla perfetta 3 marce. Boella, corso Giulio Cesare 7.

PRIVATO vende Cisitalia 1950 km 11.000 e Aurelia G. T. giugno 1951, km. 6000. Scrivere: A. 26 Pubblicità Oliva, Biella.

PRIVATO vende 1500, 1100, 500 B, 500 A. Vespa 98 60.000. Telef. 81-081.

STECAR Buonnis acquisti. Vendita autoveicoli nuovi, usati. Permute. Re Umberto 5, - 42-871.

TOPOLINO 4 posti 240.000, altra balestrino 295.000, Balilla quadrimarce bellissima 320.000. Torquato Tasso 9.

TUTTI ricambi autoveicoli nazionali esteri. Telef. 68-506. Molino successori. Raffaello, 3.

URGE vendere autocarro 2 ruote cabina perfettamente chiusa guida volante. Telefonare 558-136. 29782

VENDONSI: Aprilia 6 posti con o senza permesso noleggio rimessa, Buick 1940 ottimo stato, radio riscaldamento. Via Mazzini 58. 83001

500 C nuova [illegible] privato. Via Don Bosco 58. 91966

1100 seminuovi, Topolino giardinetta, furgoni; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni, Autorimesse, Tinaglio 5.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60p.p.

ATTENZIONE! Motorizzate la vostra bicicletta trasporto, tricicli, con motore «Alpino» 48-63 rullo e catena. Goliardo, vende: «Alpino» motoleggero 48-75 tipo sei giorni. Motofurgoncino con differenziale, tricicli motorizzati tutti con motore «Alpino». Rivolgetevi in via Ormea 78.

M.V. Motoleggere, motoscooter, pagamento 18-24 rate, sconti dipendenti aziendali, da Masini, corso Vittorio Emanuele, 36, Torino.

M.V. Le migliori due tempi, 4 marce, durata, sicurezza, economia, eleganza, velocità, sconti per consegne entro il 31 dicembre. Corso Vittorio Emanuele 36, Torino. Telefono 56-964.

M.V scooter C 51 a L. 8250 mensili, consegna 30 giorni effettuabili per la prenotazione. Masini, corso V. Emanuele 36, Torino.

PARILLA 125 e 250, turismo e sport, le moto che s'impongono, le due ruote per lo sportivo. Via Principe Tommaso 5, Torino.

PARILLA 125 la più economica motoleggera due tempi, sconti dipendenti grandi aziende, facilitazioni di pagamento fino a 18 mesi. Via Principe Tommaso 5, Torino.

VELOSOLEX, ciclomotorizzato silenzioso, consegne pronte, bollo circolazione omaggio, rateazioni fino 3000 mensili, vendita speciali invernali, cambi, noleggio. Nemo, piazza Castello 18.

VESPA! Facilitazioni Sconti dipendenti aziendali. Provvedetevi alla Stazione Servizio Vespa, Duclo Anniballe, corso Inghilterra 28, telefono 774-106.

VESPA, Vespa; consegne e pagamenti 7500 mensili. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21. 10013

VESPE 3000 mensili, consegne rapide, accessori, riparazioni, Prato, S. Tommaso 22

VESPE. Prenotate con la vostra Vespa. Potete scegliere data di consegna e rateazione che desiderate. ELIT, via Pellico angolo via Ormea. 79634

Risposte agli anonimi

Molte preventive notizie gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono lasciate sull'avviso preoccupate che essi contengono spesso tranelli e stupidi scherzi.

I dissensi non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli scherzi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosità nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da rispetto ossequientemente ingenuo o da troppo affrettato od inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, se avrà cura, permetterà l'accostamento delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; una stabilisce un esaurimento segreto fra due sole persone, che non possono essere svelate se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'intenso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, nescienza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dimostra la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che la cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità sorta esclusivamente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.